



## PARCO REGIONALE DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

(LR 38/95)

---

**ValSAT**

### Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

(art. 5 LR 20/2000, art. 26 LR 6/2005  
art. 13 D. Lgs. 4/2008)

---

#### GRUPPO DI LAVORO

*progettisti*

Mariangela Corrado

Francesca Simonetti (coll.)

*gruppo tecnico del Parco*

Antonella Galli

Lucia Bolognesi

Giuliano Gandolfi

Giovanni Govi

*rappresentanti degli Enti*

Marina Terranova (Provincia di Bologna)

Gabriele Zaccoletti (Comunità Montana zona 10)

Eros Ferrari (Comune di Camugnano)

Francesco Savino (Comune di Castel di Casio)

Alessandro Aldrovandi (Comune di Castiglione dei Pepoli)

Giordano Corvalli (ENEA)

Loris Restani (Enel)

#### Consorzio di gestione del Parco

Provincia di Bologna, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Comune di Camugnano, Comune di Castel di Casio, Comune di Castiglione dei Pepoli

---

Adottata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 42 del 15.07.2008

Controdedotta con Delibera del Consiglio Provinciale n. 65 del 27.07.2009

Approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.      del



indice

1. CONTENUTI E METODO	4
2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO	7
3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	15
<b>3.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE</b>	<b>15</b>
3.1.1 stabiliti dalla normativa vigente di riferimento	15
<b>3.2 OBIETTIVI E POLITICHE-AZIONI DEL PTP</b>	<b>20</b>
<b>3.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO</b>	<b>31</b>
3.3.1 verifica di coerenza esterna	31
3.3.2 verifica di coerenza interna	37
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	43
<b>4.1 VALUTAZIONE PER SCENARI DI RIFERIMENTO</b>	<b>43</b>
4.1.1 Zona B	43
4.1.2 Zone C	48
<b>4.2 SINTESI DI VALUTAZIONE</b>	<b>54</b>
5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI	55
6. RELAZIONE DI INCIDENZA	64
<b>6.1 STUDIO D'INCIDENZA</b>	<b>64</b>
6.1.1 caratteristiche del piano	64
6.1.2 descrizione delle interferenze con il sistema ambientale di riferimento	65
6.1.3 valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano	69
6.1.4 conclusioni	72
allegato. COSTRUZIONE DEL SIT DEL PARCO	73

## 1. CONTENUTI E METODO

### *riferimenti:*

- LR 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"
- Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della LR 20/2000, "Contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e conferenza di pianificazione"
- LR 7/2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali"
- LR 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000"
- "Sintesi conclusiva e valutazioni sui pareri pervenuti", allegato al verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione del PTP dei Laghi di Suviana e Brasimone, marzo 2004
- ValSAT del PTCP Provincia di Bologna (approvazione delibera di CP n. 19 del 30.03.2004)
- Guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'Ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE"
- "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della LR 7/2004", approvata con deliberazione GR n. 1191 del 24.07.2006

Il compito della Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT), parte integrante di ciascuno strumento di pianificazione, è quello di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione,<sup>1</sup> nonché agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, al fine di garantire che le scelte contenute nel piano concorrano a un equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio; la ValSAT si configura pertanto come parte del processo stesso di pianificazione. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo, la ValSAT individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio (cf. art. 3, comma 1 e 3, LR 20/2000).

La ValSAT fornisce inoltre gli strumenti per la predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi di partenza e ai risultati prestazionali attesi.

**finalità della  
valutazione  
di sostenibi-  
lità del piano**

---

<sup>1</sup> Ai sensi dell'art. 2 della LR 20/2000, la pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

La valutazione del piano risulta un processo continuo che riguarda sia la fase di predisposizione che di attuazione del piano, e che opera utilizzando dati sia di tipo qualitativo sia quantitativo (indicatori) per descrivere l'evoluzione degli assetti del territorio (scenari) prefigurati dal piano sotto il profilo della loro coerenza con gli obiettivi della sostenibilità ambientale.

**procedura e contenuti della valutazione di sostenibilità**

Pertanto, tenuto conto di quanto esposto nell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della LR 20/2000 (p.to 3), della metodologia contenuta nella ValSAT del PTCP della Provincia di Bologna, nonché degli esiti della Conferenza di Pianificazione del PTP del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, la presente ValSAT si struttura e articola nei seguenti contenuti:

▪ **ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

La ValSAT acquisisce, dal quadro conoscitivo del piano, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni.

▪ **DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI**

La ValSAT assume gli **obiettivi di sostenibilità** ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli **obiettivi e le scelte strategiche** fondamentali che si intendono perseguire con il piano.

La ValSAT, operativamente, contestualmente alla formazione del piano, valuta la coerenza degli obiettivi del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti (**verifica di coerenza esterna**) al fine di verificarne le interazioni e le congruenze; altresì, e per la medesima finalità, esplicita la relazione tra gli obiettivi e le singole politiche e azioni del piano (**verifica di coerenza interna**).

*verifica di coerenza obiettivi/politiche*

▪ **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

La ValSAT valuta quindi, anche attraverso modelli di simulazione, gli **effetti** sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative. Si opera quindi attraverso il confronto dei differenti scenari ipotizzabili (di partenza e futuri) in base alle politiche del piano, così da fornire elementi di supporto al processo decisionale, in grado di orientare le scelte verso la sostenibilità.

*valutazione degli effetti delle politiche e degli interventi*

La ValSAT quindi esplicita le **misure** individuate per impedire gli eventuali effetti negativi ovvero di quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili in base ad una valutazione costi/benefici delle diverse alternative. Tali azioni, nel caso specifico del PTP, potranno tradursi in modifiche normative, ovvero in indicazioni per l'attività gestionale (condizionamento di nulla-osta o pareri per attività o piani subordinati, redazione di strumenti attuativi quale il Regolamento del Parco, progettazione esecutiva di opere da parte dell'EdG o di altri enti e soggetti privati, ecc.).

*individuazione di misure alternative, di mitigazione, di compensazione*

La ValSAT infine illustra in una dichiarazione di sintesi le **valutazioni** in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti del piano.

*valutazione complessiva*

▪ **MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI**

La ValSAT definisce gli **indicatori**, al fine di predisporre un **sistema di monitoraggio** degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti e ai risultati prestazionali attesi. La definizione degli indicatori è svolta secondo criteri di significatività e di compatibilità economica, selezionando gli indicatori strettamente necessari all'efficace svolgimento dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del piano.

Alla luce di quanto sopra esposto sulle caratteristiche proprie della ValSAT, si può assentire senza dubbio che le caratteristiche proprie di un Piano territoriale di un Parco comprendono già, in molti aspetti, ciò che la LR 20/2000 ha introdotto come innovazione nella pianificazione territoriale - ovvero che questa si debba sviluppare

**la ValSAT di un PTP**

attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le previsioni degli strumenti di pianificazione, nonché a verificare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate - disponendo l'obbligatorietà della redazione della ValSAT nella formazione dei piani. Tale affermazione trova fondamento nelle finalità stesse di un Piano territoriale di un Parco che sono prioritariamente quelle della salvaguardia dell'ambiente naturale (con limitate possibili azioni di trasformazione del territorio), nonché in quanto esposto dalla direttiva per l'elaborazione dei PTP (delibera regionale 77/89) - in riferimento alla LR 11/88, ora sostituita dalla LR 6/2005, la quale non ha però apportato modifiche sostanziali alla natura del PTP - che definisce il Piano territoriale del Parco come *"uno strumento processuale che mette in campo tecniche, azioni, strumenti per una verifica progressiva del grado di conoscenza raggiunto, degli effetti delle iniziative attuate, della attualità degli obiettivi individuati, degli effetti diretti ed indiretti sui sistemi naturali e della loro reattività"*.

La ValSAT rappresenta quindi, per la pianificazione di un'area protetta, lo strumento autonomo e dichiarato che affianca l'azione pianificatoria nell'individuazione delle scelte maggiormente efficaci al perseguimento degli obiettivi del piano e quindi della sostenibilità.

La ValSAT è inoltre, per la pianificazione di un'area protetta, uno strumento di grande utilità in quanto individua e struttura un sistema di monitoraggio degli effetti del piano di particolare interesse per l'attività dell'Ente di gestione, attraverso il quale è possibile valutare le azioni più idonee per una corretta gestione delle risorse naturali del territorio del Parco, anche ai fini della redazione della relazione sul loro stato di conservazione richiesta dalla Regione Emilia-Romagna per la propria programmazione economica sui finanziamenti alle aree protette (cf. art. 15 LR 6/2005).

*sistema di monitoraggio*

Con il sistema di monitoraggio impostato con la ValSAT si pongono inoltre le basi per la predisposizione del SIT del Parco, ovvero della organizzazione sistematica dei diversi tematismi e dati conoscitivi sul patrimonio da salvaguardare e sulle attività presenti, da implementare attraverso le diverse azioni di monitoraggio e ricerca.

*Sistema Informativo Territoriale del Parco*

La ValSAT del Piano Territoriale del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone - essendo parte del territorio dell'area protetta interessato dal Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT4050020 - deve inoltre comprendere la *"relazione d'incidenza"*<sup>2</sup> ai fini dell'analisi degli effetti che il piano può avere sull'integrità del sito, parte della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. I riferimenti per la valutazione risultano quindi essere: la funzionalità ecologica del sito (*integrità*) e le particolarità e condizioni del sito stesso, nelle componenti biotiche e abiotiche (*obiettivi di conservazione*).

**relazione d'incidenza sul SIC**

Ai fini della valutazione è necessario che il proponente del piano predisponga uno "studio" secondo i criteri dell'allegato G al DPR 357/97, come recepiti e specificati a livello regionale nello *schema n. 1* di cui alla direttiva regionale 1191/2006.<sup>3</sup>

*contenuti dello studio d'incidenza*

<sup>2</sup> La LR 6/2005, alla lett. e), comma 1 dell'art. 26, prevede la "relazione d'incidenza", quale elaborato parte della ValSAT in caso di area protetta che interferisce con un sito della rete Natura 2000, in riferimento a quanto disposto dalla legislazione vigente in materia in tema di "studio di incidenza" (DPR 357/97, art. 5 e LR 7/2004, capo III e IV).

La valutazione d'incidenza del PTP è svolta dalla Provincia di Bologna, in quanto ente cui compete l'approvazione del piano (direttiva regionale 1191/2006 par. 3.1); trattandosi di un piano, la procedura di valutazione ha inizio con la fase 2 di cui alla stessa direttiva regionale (non comprende pertanto la fase di pre-valutazione).

<sup>3</sup> I contenuti dello studio di cui all'allegato G del DPR 357/97, come recepiti e specificati nello schema n. 1 regionale, sono relativi sia a piani che a progetti.

## 2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

La ValSAT acquisisce, dal quadro conoscitivo del piano, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni.

Il quadro conoscitivo del Piano Territoriale del Parco si compone di alcuni studi specifici (redatti per la Conferenza di pianificazione del piano), e di una relazione generale, e relativa cartografia,<sup>4</sup> in cui la conoscenza di ogni singolo tema è stata documentata e illustrata secondo il seguente schema:

- a) illustrazione della *metodologia di analisi*,
- b) illustrazione della *consistenza, dinamica pregressa e tendenze evolutive*, che riporta nella sezione "dati territoriali" le informazioni circa la consistenza numerica dei singoli elementi calcolata per l'area di studio, che risulta più estesa del territorio interessato dall'area protetta definita dal piano;<sup>5</sup> la sezione "caratteri" invece descrive i caratteri rilevati sia dalle informazioni cartografiche che dagli studi e ricerche specifici,
- c) sintesi del tema, in un paragrafo riassuntivo quale *conclusione*,
- d) *tavola* tematica allegata, in scala 1:25.000 ma la cui visualizzazione è corretta fino alla scala 1:10.000 per il fatto che i dati ivi contenuti sono assunti alla scala 1:10.000 o 1:5.000, e relativa *tabella*, nel testo della relazione, che riporta la fonte ed eventuali note di ogni singolo dato contenuto nella tavola tematica.

Ai fini della formazione della ValSAT si riportano qui le parti relative alle *conclusioni* di ciascuna tematica e se ne schematizza il contenuto in termini di segnalazione delle *risorse* e delle *criticità*, anche come effetti delle interazioni tra le diverse tematiche.

### INQUADRAMENTO

La **morfologia** del territorio interessato dall'area protetta (legge istitutiva e ampliamento) mostra una separazione netta tra la catena appenninica a litologia arenaceo-marnosa (con cime tra 1.100 e 1.300 m e

<sup>4</sup> Il *Quadro conoscitivo* del PTP, di cui alla LR 6/2005 art. 26 comma 1 lett. a), si compone di:

- a) una serie di relazioni specifiche elaborate per il Quadro conoscitivo preliminare alla Conferenza di pianificazione:
  - *Studio geologico di corredo al Piano Territoriale del Parco* (G. Elmi)
  - *Relazione forestale* (S. Pinzauti)
  - *Indagine sui principali aspetti botanici del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone* (M. Sirotti)
  - *Indagini sugli invertebrati del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone* (D. Scaravelli)
  - *Indagini sull'erpetofauna del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone* (G. Tedaldi)
  - *Indagini sui chiroteri del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone* (D. Scaravelli)
  - *Macrofauna* (S. Mattioli)
- b) l'elaborato *Quadro conoscitivo - Relazione generale*, che descrive per ciascun tema di analisi la metodologia di lavoro, la consistenza, la dinamica pregressa e le tendenze evolutive, le fonti dei dati cartografici
- c) la *cartografia* di analisi, a corredo dell'elaborato di cui al punto precedente, composta da una serie di tavole specifiche per singolo tema, i cui dati costitutivi sono stati predisposti alle scale 1:10.000 o 1:5.000, distinta in:
  - TAV. 0.1 – PERIMETRI
  - TAV. 1.1 – MORFOLOGIA
  - TAV. 1.2 – GEOLOGIA
  - TAV. 1.3 – DINAMICHE DEL DISSESTO
  - TAV. 1.4 – COPERTURA DEL SUOLO
  - TAV. 1.5 – SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000
  - TAV. 1.6 – UNITA' DI PAESAGGIO
  - TAV. 2.1 – ACQUE
  - TAV. 2.2 – VEGETAZIONE
  - TAV. 2.3 – AREE FORESTALI
  - TAV. 2.4 – FAUNA
  - TAV. 2.5 – SIC E HABITAT. RETE ECOLOGICA
  - TAV. 3.1 – ORGANIZZAZIONE STORICA
  - TAV. 3.2 – INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE
  - TAV. 3.3 – ENTI E PROPRIETA'

<sup>5</sup> In base agli indicatori necessari per il *monitoraggio degli effetti del piano*, di cui al successivo cap. 5, è necessario ricalcolare alcuni dei temi in base all'effettivo territorio determinato dal piano come area protetta, distinguendo dove necessario tra la porzione interessata dal Parco e quella dell'Area contigua.

pendii scoscesi e profili aspri, vista la bassa erodibilità del substrato e la quasi totale giacitura a reggiopoggio o traverpoggio) e la fascia pedemontana con litotipi argilloso-marnosi (quote tra 600 e 800 m, in cui la morfologia è dolce, leggermente ondulata con colli e dossi poco acclivi). Eccezione a questa rigida distinzione sono il m. di Baigno, i rilievi di Bargi e Suviana, porzioni areanceo-marnose che emergono dai terreni alloctoni, e il m. Gatta propaggine settentrionale delle *Arenarie del M. Cervarola*.

L'idrografia è caratterizzata, nella catena, da torrenti e rii ben incisi, ad andamento prevalentemente antiappenninico, mentre, nella zona pedemontana, è presente un ruscellamento diffuso con una fitta rete di fossi appena accennati che offrono un drenaggio insufficiente e contribuiscono ad aumentare la già elevata propensione al dissesto di questa area. La zona del m. Gatta presenta alcuni sporadici fossi, appena accennati, che si dipartono dalla cima; la scarsa idrografia è il risultato di un'alta permeabilità che non permette all'acqua di defluire superficialmente. La porzione delle Cottede è parte del versante est del m. Coroncina-m. Tavianella e risulta separata nettamente dal resto dell'area protetta dalla valle incisa del t. Setta.

Il fondovalle del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone, a monte degli invasi, è caratterizzato da una fascia di depositi alluvionali terrazzati costituita da ciottoli con litologie arenacee e marnose, ghiaia, sabbia e minor quantità di silt e argilla.

L'area di studio è caratterizzata dalla presenza dei crinali: lo spartiacque tra il bacino idrografico del t. Limentra di Treppio e il sotto-bacino del t. Brasimone è costituito dalle cime m. Calvi, m. di Stagno, l'Alpe, m. di Baigno; lo spartiacque tra il sotto-bacino del t. Brasimone e il bacino idrografico del t. Setta è costituito dal m. Bagucci; inoltre il crinale di confine regionale segna anche parte del limite sud dell'area protetta.

La legge istitutiva del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, tra le caratteristiche dell'area protetta da tutelare prioritariamente, pone in evidenza gli **elementi geologici** delle rupi, i giacimenti fossiliferi e quelli mineralogici.

Si tratta in particolare degli *affioramenti arenacei* della dorsale appenninica costituiti dalla Formazione delle Arenarie del m. Cervarola (alcuni dei quali di notevole estensione e caratterizzanti il paesaggio), del banco calcareo fossilifero denominato *livello a lucine* che si trova nel fianco rovesciato dell'anticlinale di m. Calvi-m. Casciaio, di alcune *forme di erosione glaciale* nella zona di m. Calvi, del giacimento minerale di *ofiolite* a Serra dello Zanchetto.

Le formazioni geologiche connotano e strutturano il territorio e ne definiscono la morfologia; in forte contrapposizione paesaggistica e funzionale sono i versanti rocciosi arenacei, prevalentemente boscati, della parte a sud fino al crinale, e le parti pedemontane a quote inferiori, con insediamenti urbani e usi agricoli, sulla coltre alloctona argillitica e marnosa, nella parte a nord.

Il **grado di dissesto** e la sua tipologia sono strettamente correlati alla litologia: nella fascia pedemontana, interessata da formazioni a litologia argillosa e marnosa (in cui l'alterazione chimico fisica provocata dall'acqua negli strati argillitici provoca la diminuzione sensibile della coesione delle terre), la franosità è diffusa con colate di fango alcune ancora attive; nella dorsale, con formazioni arenacee, si rilevano frane quiescenti per lo più legate a fenomeni di crollo. L'incisione dei corsi d'acqua può riattivare situazioni in equilibrio precario; è quindi necessario contrastare l'erosione attraverso opere di sistemazione idraulica lungo i rii.

La zonizzazione del PSAI, a cui sono legate norme sovraordinate anche rispetto al Piano territoriale del Parco, è il quadro di riferimento di sintesi che rileva il grado di pericolosità di frana presente nelle diverse parti del territorio in esame.

Le **dinamiche della copertura del suolo** nel periodo corrispondente alla seconda metà del secolo scorso (1944-1999) risultano avere queste

MORFOLOGIA  
(QC, cap. 1.1 e tav. 1.1)

**risorse:**

- netta separazione tra la dorsale appenninica e la pedemontana, per caratteristiche geomorfologiche
- il territorio è caratterizzato dai crinali, spartiacque tra Limentra e Brasimone e al confine regionale
- i tratti del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone a monte degli invasi artificiali sono caratterizzati da terrazzi alluvionali

**criticità:**

- nella zona pedemontana, è presente un ruscellamento diffuso con una fitta rete di fossi appena accennati che offrono un drenaggio insufficiente e contribuiscono ad aumentare la già elevata propensione al dissesto di questa area

GEOLOGIA  
(QC, rel. Elmi, cap. 1.2 e tav. 1.2)

**risorse:**

- elementi caratteristici dal punto di vista geologico sono le rupi, i giacimenti fossiliferi e quelli mineralogici
- la dorsale appenninica è costituita da arenarie e si presenta prevalentemente boscata; la pedemontana è caratterizzata dal substrato argillitico, con insediamenti urbani e coltivati

DINAMICHE  
DEL DISSESTO  
(QC, rel. Elmi, cap. 1.3 e tav. 1.3)

**criticità:**

- dorsale appenninica: le frane quiescenti rilevate sono per lo più legate a fenomeni di crollo
- fascia pedemontana: franosità diffusa con colate di fango alcune ancora attive
- l'incisione dei corsi d'acqua può riattivare situazioni in equilibrio precario

COPERTURA  
DEL SUOLO

tendenze:

- *territori boscati e ambienti seminaturali*  
copertura prevalente dell'area protetta compresi gli ampliamenti; risulta in aumento, e significativamente a favore del bosco, con tendenza continua;
- *territori agricoli*  
presenti in prevalenza nella parte più settentrionale e nella fascia trasversale all'altezza del bacino del Brasimone; copertura in diminuzione con tendenza continua;
- *ambiente delle acque*  
invasi artificiali per la produzione di energia elettrica (laghi di Brasimone e Suviana nell'area legge istitutiva, lago di S. Damiano nell'ampliamento a nord);
- *territori modellati artificialmente*  
le aree urbanizzate, gli insediamenti produttivi, le infrastrutture per la mobilità e la produzione di energia sono concentrati presso i due invasi e nella fascia pedemontana, presenti in quantità assai limitata, in aumento con tendenza continua; gli insediamenti di una certa consistenza si rilevano solo alla più recente soglia temporale di riferimento.

Il Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone è parte del **sistema delle aree protette e della rete ecologica**, di livello provinciale, regionale e anche comunitario, istituiti per la tutela della biodiversità; il suo ruolo specifico è dato dalla collocazione di crinale - con una peculiare connessione, per diversi aspetti, agli insediamenti di pianura - nonché dalle specificità naturali e storico-culturali presenti nel suo territorio.

Il territorio dell'area protetta, compreso l'ampliamento, è decisamente rappresentativo dell'**Unità di Paesaggio** (UdP) n. 12 - *Montagna della Dorsale Appenninica (Sistema di crinale)*, definita dal PTCP vigente, di cui si assumono gli obiettivi e gli indirizzi per la pianificazione.

Il PTCP inoltre indica l'intera area protetta come parte dell'*Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico* e la porzione montana come *Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale*; questo evidenzia l'importanza degli aspetti paesaggistico-ambientali dell'area protetta nel territorio provinciale.

## ASPETTI AMBIENTALI

L'**analisi delle acque** presenti nell'area studio rileva:

- *risorse idriche superficiali*  
L'uso delle acque degli invasi è plurimo e complesso (energia idroelettrica legata alla rete nazionale, tenuta in caso di piena, usi irrigui, usi potabili). La qualità delle acque degli invasi (Suviana e Brasimone) risulta in sintesi buona e con caratteristiche simili essendo gli invasi tra loro comunicanti. Le escursioni dei livelli lacuali non permettono l'attecchimento di vegetazione igrofila.  
Gli impatti ambientali sugli ecosistemi fluviali interessati dagli invasi risultano significativi sia per l'interruzione del flusso di acqua dovuta agli sbarramenti (i valori sulla qualità biologica descritti dall'Indice Biotico Esteso (IBE) scadono sensibilmente passando da monte a valle dei bacini) sia in caso di operazioni di svaso (incidenza significativa sulla densità di popolazione ittica a valle). I valori di Deflusso Minimo Vitale (DMV) da rilasciare a valle degli sbarramenti sono in corso di definizione da parte delle Autorità competenti.  
Gli ambiti fluviali del t. Brasimone e del t. Limentra, a monte degli invasi, si caratterizzano per l'alveo, le fasce di tutela e pertinenza (ovvero i depositi di terrazzo connessi al corso d'acqua) e la fascia di vegetazione ripariale. La qualità delle acque di tali tratti è da buona ad elevata (indice LIM).
- *risorse idriche sotterranee*

(QC, cap. 1.4 e tav. 1.4)

### risorse:

- la maggior parte dell'area protetta è ricoperta da boschi (in aumento tendenza continua)
- presenza degli invasi artificiali per la produzione idroelettrica
- le limitate aree urbanizzate, gli insediamenti produttivi e le infrastrutture per la mobilità e la produzione di energia sono nella fascia pedemontana (in aumento tendenza continua)

### criticità:

- perdita di terreni agricoli (tendenza continua)

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE  
E DEI SITI DELLA RETE NATURA  
2000

(QC, cap. 1.5 e tav. 1.5)

### risorse:

- l'area protetta è parte di un sistema di livello provinciale, regionale e comunitario a tutela della biodiversità

UNITA' DI PAESAGGIO

(QC, cap. 1.6 e tav. 1.6)

### risorse:

- gli aspetti paesaggistico-ambientali dell'area protetta sono peculiarità nel territorio provinciale

ACQUE

(QC, cap.2.1 e tav. 2.1)

### risorse:

- l'uso delle acque degli invasi artificiali è plurimo e complesso; la qualità delle acque degli invasi è buona
- gli ambiti fluviali del t. Brasimone e del t. Limentra, a monte degli invasi Suviana e Brasimone, si caratterizzano per l'alveo, i depositi di terrazzo connessi al corso d'acqua e la fascia di vegetazione ripariale; la qualità delle acque è da buona ad elevata
- per le caratteristiche litologiche, la dorsale appenninica è ricca di sorgenti di acque minerali (qui vi sono le uniche 4 sorgenti del territorio provinciale minimamente mineralizzate)

### criticità:

- gli impatti ambientali sugli e-

L'estesa porzione dell'area di studio interessata litologicamente dalla formazione delle arenarie presenta un'alta permeabilità per fratturazione; il territorio è ricco di sorgenti di acque minerali (qui sono localizzate le uniche 4 sorgenti, nel territorio provinciale, individuate come acque "minimamente mineralizzate" in ragione del bassissimo residuo fisso) di cui molte sfruttate per la rete acquedottistica. Le acque sotterranee rappresentano la più importante risorsa rinnovabile di qualunque territorio; la tutela di tale risorsa assume un carattere prioritario (cf. QC-PTCP parte B.2.2). Le sorgenti inoltre sono elementi di arricchimento e caratterizzazione nella fruizione del territorio.

Il censimento provinciale sulle sorgenti libere è da integrare con le necessarie analisi biologiche sulla qualità delle acque.

La legge istitutiva finalizza il parco alla conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali, con particolare riferimento, tra gli altri, alle **specie floristiche** rare per il territorio appenninico bolognese e loro habitat.

Dall'analisi del *valore ambientale* espresso da ciascuna formazione vegetale (dato dal rapporto tra il numero di specie protette ed il numero totale dei taxa presenti) risulta di maggior valore la formazione dei castagneti (in prevalenza da frutto ancora attivi o comunque di recente abbandono), cui seguono i rimboschimenti a pino nero, le faggete, le cenosi rupicole, le praterie secondarie, gli arbusteti, i prati permanenti e quindi le altre categorie.

L'analisi vegetazionale presentata in conferenza ha individuato alcune aree meritevoli di particolare protezione in base alle caratteristiche floristico-vegetazionali ed ambientali riscontrate; tali aree risultano inoltre rappresentative anche delle principali emergenze botaniche del territorio e ben diversificate sia per le comunità vegetali presenti al loro interno sia per le proprie caratteristiche paesaggistico-ambientali (Rupi del sito "Balze del Cigno", Complesso di monte di Baigno - Porranceto, Faggete di crinale, Complesso di monte Calvi - Chiapporato).

L'analisi floristica rileva la presenza di 767 specie, di cui 57 protette dalla LR 2/77 (il 35% del totale delle specie protette regionali) e comprendenti per la maggior parte specie rappresentate da elementi erbacei per lo più legati ad ambienti aperti, in particolare praterie secondarie. Tali ambienti sono importanti, per l'alternarsi con le aree boscate, anche a fini faunistici; è da porre una particolare attenzione alla loro conservazione, a rischio per le dinamiche di successione naturali e per la presenza di specie pioniere e a veloce colonizzazione, quali la felce aquilina. Interventi di controllo sulla felce nell'aree aperte sono stati realizzati recentemente dall'EdG e attualmente è in corso un progetto di ricerca e monitoraggio sugli esiti di tali interventi.

La legge istitutiva finalizza il parco alla conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali, con particolare riferimento, tra gli altri, ai **boschi** di maggior pregio ecologico e ambientale.

Gli areali individuati come di particolare interesse racchiudono ambienti con valenze sia ecologiche che paesaggistiche, nonché di carattere scientifico; si pongono in evidenza: le formazioni dei castagneti da frutto (sia per il significato storico-paesaggistico che ambientale), le faggete mature (anche di valore storico), i vecchi rimboschimenti di conifere ora invasi da latifoglie autoctone (a maggior grado di naturalità e di biodiversità).

cosistemi fluviali relativi agli invasi risultano significativi sia per l'interruzione del flusso di acqua dovuta agli sbarramenti sia in caso di operazioni di svasso

- le escursioni dei livelli lacuali non permettono l'attecchimento di vegetazione igrofila
- i valori di Deflusso Minimo Vitale (DMV) da rilasciare a valle degli sbarramenti sono in corso di definizione da parte delle Autorità competenti
- non vi sono dati ambientali per l'invaso di S. Damiano e per il tratto del t. Brasimone tra l'invaso del Brasimone e quello di S. Damiano
- molte delle sorgenti sono captate per l'uso acquedottistico
- il censimento provinciale sulle sorgenti libere è da integrare con le necessarie analisi biologiche sulla qualità delle acque

VEGETAZIONE  
(QC, rel. Sirotti, cap. 2.2 e tav. 2.2)

**risorse:**

- la maggiore concentrazione di specie floristiche protette, rispetto ai taxa rilevati, si ha negli ambienti dei castagneti da frutto
- la maggior parte della flora protetta rilevata è rappresentata da elementi erbacei legati agli ambienti aperti, in particolare praterie secondarie
- Rupi del sito "Balze del Cigno", Complesso di monte di Baigno - Porranceto, Faggete di crinale, Complesso di monte Calvi - Chiapporato sono le aree meritevoli di particolare protezione in base alle caratteristiche floristico-vegetazionali ed ambientali

**criticità:**

- la conservazione delle aree aperte è a rischio per le dinamiche di successione naturali e per la presenza di specie pioniere e a veloce colonizzazione, quali la felce aquilina
- il censimento floristico condotto non copre l'intera area protetta

AREE BOScate  
(QC, rel. Pinzauti, cap. 2.3 e tav. 2.3)

**risorse:**

- le formazioni dei castagneti da frutto, le faggete mature, i vecchi rimboschimenti di conifere ora invasi da latifoglie autoctone costituiscono ambienti con valenze sia ecologiche che paesaggistiche, e di carattere

Si evidenzia l'opportunità di utilizzare parte dei territori boscati quali laboratori per sperimentare moderne tecniche selvicolturali a sempre minor impatto ambientale.

La legge istitutiva finalizza il parco alla conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali, con particolare riferimento, tra gli altri, alle **specie faunistiche** rare per il territorio appenninico bolognese e loro habitat. A tal fine sono stati segnalati, per l'area di studio, siti e ambienti di particolare interesse faunistico, quali: l'alto corso del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone, la parete delle Balze del Cigno e la cavità Grotta delle Fate, diverse emergenze della vena d'acqua, monte Calvi, l'areale del monte di Baigno e delle aree aperte del Porranceto.

Le specie faunistiche di interesse conservazionistico sono riportate nelle relazioni del quadro conoscitivo presentate in Conferenza di pianificazione, a cui si rimanda.

Le azioni intraprese dall'Ente di Gestione del Parco, per l'installazione di rifugi artificiali nelle aree boscate dell'area protetta, hanno rilevato scarse o nulle presenze di chiropteri e uccelli insettivori; i boschi, sottoposti in passato a stress gestionali particolarmente elevati, risultano ambienti non favorevoli e pertanto sono necessarie azioni di riconversione all'alto fusto e di aumento della biodiversità al fine di creare le condizioni per la loro ricolonizzazione da parte di diverse specie faunistiche.

È in corso (settembre 2006) un progetto di ricerca promosso dal Parco per la valutazione e gestione dei popolamenti ittici degli invasi Suviana, Brasimone e S. Damiano, quale aggiornamento dei dati attualmente disponibili (del 1991). Sul tema ittico si concentra l'attenzione di un consistente popolo di pescatori sportivi, che svolgono attività di pesca non solo nei laghi ma anche nei corsi d'acqua ed in particolare sul Limentra. Tali ricerche risultano fondamentali non solo per mantenere un aggiornato piano di intervento gestionale nei confronti di una risorsa anche intensamente sfruttata per la pesca sportiva, ma anche per poter valutare opportunamente, anche sotto l'aspetto ittico, le operazioni di svasso dei laghi artificiali.

La **rete Natura 2000**, rete ecologica europea coerente formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva Habitat, ha il compito di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario nella loro area di ripartizione naturale (cf. art. 3 direttiva 92/43/CEE).

Ai sensi della LR 7/2004, ai fini della gestione del SIC, all'Ente di gestione dell'area protetta compete:

- l'adozione delle misure di conservazione necessarie, anche mediante uno specifico piano di gestione (da adottare, sentite le associazioni interessate, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione)
- l'espressione del parere ai fini della valutazione d'incidenza di piani che possono avere incidenza significativa sul sito
- la valutazione di incidenza sui progetti e interventi che possono avere incidenza significativa sul sito.

Il SIC e l'area protetta rappresentano, per la rete ecologica provinciale, ambiti preferenziali su cui attivare la salvaguardia della biodiversità; l'intero territorio ad essi adiacente costituisce ambito di cui rafforzare la valenza in termini ecologici e fruitivi, accrescendone le potenzialità in termini di sviluppo sostenibile.

Il SIC è compreso all'interno dell'area protetta-legge istitutiva; presenta 12 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari. L'8,1% della superficie del SIC è interessata da habitat legati agli ambienti aperti e a vegetazione erbacea prativa, quasi il 7% da habitat rappresentati da vegetazione legnosa tipicamente boschiva.<sup>6</sup>

scientifico

FAUNA

(QC, rel. Mattioli, Scaravelli, Tedaldi, cap. 2.4 e tav. 2.4)

**risorse:**

- l'alto corso del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone, la parete delle Balze del Cigno e la cavità Grotta delle Fate, diverse emergenze della vena d'acqua, monte Calvi, l'areale del monte di Baigno e delle aree aperte del Porranceto costituiscono siti e ambienti di particolare interesse faunistico

**criticità:**

- i boschi, sottoposti in passato a stress gestionali particolarmente elevati, risultano ambienti non favorevoli per la vita di specie faunistiche forestali
- è in corso una ricerca sulla popolazione ittica negli invasi; mancano dati recenti per le popolazioni nei corsi d'acqua
- il censimento della fauna condotto per il quadro conoscitivo non copre l'intera area protetta

SIC E HABITAT.  
RETE ECOLOGICA  
(QC, cap. 2.5 e tav. 2.5)

**risorse:**

- parte dell'area protetta è riconosciuta a livello europeo come sito della rete Natura 2000

**criticità:**

- il censimento degli habitat nell'area protetta mette in evidenza che alcuni habitat di interesse comunitario sono presenti solo all'esterno del SIC
- il censimento degli habitat condotto non copre l'intera area protetta

<sup>6</sup> I dati qui contenuti sono desunti dal Censimento degli habitat di interesse comunitario a cura di M. Sirotti (2005), riportato nel quadro conoscitivo del piano al cap. 2.5; tale censimento è stato recentissimamente aggiornato dalla *Carta regionale degli habitat di interesse comunitario*, approvata con determinazione regionale n. 12584 del 02.10.2007, i cui

Il censimento condotto nel territorio dell'intera area protetta (legge istitutiva) ha evidenziato la presenza di stazioni di habitat (anche prioritari) anche, o soltanto, all'esterno del perimetro attuale del SIC ed in particolare nei territori compresi tra l'abitato di Chiapporato e l'alto corso del Torrente Limentra fino all'immissione dello stesso nel Bacino di Suviana. Gli habitat di interesse comunitario rilevati solo all'esterno del SIC sono 3, di cui 2 prioritari.

## ASPETTI INSEDIATIVI E SOCIO-ECONOMICI

Ai sensi della LR 6/2005 art. 25 comma 2 lett. b), il Piano territoriale del Parco determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione, da operarsi nel territorio del Parco e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali.

Il presente strato conoscitivo sul **sistema insediativo storico** si inserisce in tale finalità, ovvero sarà recepito nelle sue individuazioni e caratteristiche dalle norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco, fermo restando il ruolo proprio degli strumenti di pianificazione urbanistica in materia di individuazione e di disciplina specifica di tutela come disposto dagli artt. A-7, A-8 e A-9 della LR 20/2000.

Della presenza umana in questo territorio si riscontrano tracce fin dai tempi antichi, testimoniata dai ritrovamenti archeologici dei primi insediamenti e dalla individuazione di percorrenze transvallive. Da sempre terra di confine, nella zona restano ampie testimonianze di un sistema di insediamenti fortificati (rocche e castelli).

Si tratta di un territorio caratterizzato dall'utilizzo delle sue risorse a scopo produttivo: le produzioni agricole e forestali e l'allevamento hanno fortemente connotato la zona e se ne riscontrano tracce nell'impianto boschivo, nella distribuzione degli insediamenti, piccoli e sparsi a mezza costa, delle strutture di servizio alle attività produttive all'interno dei boschi, dei centri principali nella parte pedemontana, nella viabilità costituita esclusivamente da sentieri e mulattiere, fino a tutto l'Ottocento.

Dai sopralluoghi svolti si rileva che tale patrimonio storico, soprattutto gli insediamenti sui versanti, è quasi interamente abbandonato e privo delle manutenzioni necessarie per la sua conservazione.

Una peculiarità di questo territorio è inoltre la testimonianza della evoluzione tecnologica della produzione di energia idroelettrica, dapprima con i mulini e i relativi impianti, in seguito con piccoli impianti locali di produzione di energia elettrica sfruttando la forza delle acque, prime sperimentazioni tecnico-scientifiche, infine dal primo Novecento con le grandi opere, la costruzione delle dighe e la creazione degli invasi, le centrali idroelettriche, le condotte e le linee elettriche; è in questo ultimo periodo che avviene la sostanziale modificazione del paesaggio.

Dall'ottocento il territorio è anche meta di villeggiatura, di cure idroterapiche, di gite escursionistiche e di sopralluoghi per la ricerca scientifica.

La ricostruzione dell'organizzazione storica di questo territorio è stata finalizzata alla identificazione delle persistenze di questi aspetti, e alla individuazione di tutte le località presenti nella cartografia storica, come potenziali siti di ulteriori persistenze.

L'**analisi degli insediamenti e delle infrastrutture** esistenti nell'area protetta rileva:

- **aspetti insediativi**

Gli insediamenti, intesi come perimetri urbani negli strumenti urbanistici vigenti, sono principalmente ubicati nella parte pedemontana del territorio, in prossimità della viabilità principale.

I fabbricati in territorio rurale risultano più numerosi nel comune di Camugnano e ricadono prevalentemente in territorio rurale, al di fuori dei perimetri urbani, mentre gli edifici del comune di Castel di

ORGANIZZAZIONE  
STORICA  
(QC, cap. 3.1 e tav. 3.1)

**risorse:**

- il territorio ancora conserva testimonianze del sistema insediativo storico da sottoporre a specifica disciplina di tutela da parte degli strumenti urbanistici comunali
- specifico di questo territorio è la presenza di un sistema produttivo legato alla derivazione delle acque (mulini, prime centraline idroelettriche, fino agli impianti produttivi del primo novecento con la costruzione delle dighe e la realizzazione degli invasi)

**criticità:**

- il patrimonio storico di versante è quasi interamente abbandonato e privo delle manutenzioni necessarie per la sua conservazione

INSEDIAMENTI  
E INFRASTRUTTURE  
(QC, cap. 3.2 e tav. 3.2)

**risorse:**

- gli insediamenti urbani sono collocati a ridosso della viabilità principale nella fascia pedemontana
- molti edifici sono in territorio

Casio e Castiglione dei Pepoli sono pochissimi nel territorio dell'area protetta e meno della metà in territorio rurale.

- *componente tecnologica e scientifica*

Le infrastrutture e le strutture connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica e il centro di ricerche ENEA del Brasimone contraddistinguono fortemente il territorio; sono localizzati a ridosso degli invasi e comunque nella fascia pedemontana. Gli impianti per la trasmissione dell'energia elettrica costituiscono insieme agli impianti di produzione un sistema che attraversa il territorio in esame - direzione est-ovest, fascia pedemontana - e lo caratterizza enormemente dal punto di vista paesaggistico. Non vi sono dati pubblicati, o comunque conosciuti, relativi ad indagini e studi relativi all'impatto delle linee elettriche esistenti nel territorio soprattutto in rapporto all'avifauna.

- *infrastrutture per la mobilità*

Le linee ferroviarie presenti nel territorio in esame sono le Ferrovie dello Stato e la Bologna-Pistoia comunque all'esterno dell'area protetta.

La rete viaria è costituita dall'autostrada A1 Milano-Napoli, fuori dall'area protetta, e dalla Variante di Valico, che intercetta gli ampliamenti in galleria, dalle strade provinciali, tracciati di mezza costa principalmente nella fascia pedemontana, che risultano avere notevole potenzialità per la percezione del paesaggio e dell'area protetta, dalle strade locali asfaltate, che collegano i centri e gli insediamenti minori, dalle strade locali sterrate, forestali e vicinali, e dalla rete dei sentieri segnalati, distribuiti su tutto il territorio dell'area protetta.

I parcheggi sono prevalentemente concentrati lungo le strade di accesso agli invasi, insufficienti nella zona del bacino del Brasimone, e nei centri urbani; si segnala inoltre la presenza di aree di sosta veicolare, non segnalate ma comunque utilizzate, presso i punti di partenza dei sentieri.

Si evidenzia una buona presenza di percorsi tematici e itinerari segnalati, appoggiati alla rete sentieristica CAI e alla viabilità locale e provinciale; si tratta di percorsi automobilistici, motociclistici, ciclistici ed escursionistici, in alcuni casi ben segnalati e con evidenziazione di punti di interesse panoramico, storico, tecnologico ecc.

Si segnala inoltre la presenza di alcuni sentieri tematici realizzati dall'Ente di Gestione del Parco.

- *attrezzature per la fruizione*

L'area protetta è dotata di alcune strutture legate alla fruizione e all'educazione ambientale, alcune di queste direttamente di proprietà dell'EdG, altre in gestione.

Nel territorio sono presenti edifici pubblici o di uso pubblico inutilizzati, sottoutilizzati o in fase di sistemazione, potenziali luoghi per ulteriori attrezzature di appoggio per la fruizione dell'area protetta.

Le aree attrezzate per la sosta dei visitatori sono prevalentemente ubicate sulle sponde dei bacini, gestite e mantenute dall'Ente di Gestione.

I punti panoramici e i belvedere all'interno dell'area protetta sono costituiti principalmente dalle cime e da alcuni insediamenti di versante; risultano prevalentemente non attrezzati.

Sono inoltre presenti alcune strutture ricettive di particolare interesse ai fini fruitivi dell'area protetta quali campeggi, rifugi e una foresteria.

Le **proprietà pubbliche** (comprese quelle di ENEL ed ENEA) all'interno dell'area protetta risultano consistenti; sono costituite prevalentemente dagli invasi e dalle relative sponde e dai territori boscati di Poggio delle Vecchiette, e di parte dei versanti di m. Gatta e m. Tavianella.

rurale, nella parte del Comune di Camugnano

- le infrastrutture e le strutture connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica e il centro di ricerche ENEA identificano fortemente il territorio; sono localizzati a ridosso degli invasi, nella fascia pedemontana
- le strade provinciali sono a mezza costa, principalmente nella fascia pedemontana; costituiscono una potenzialità per la percezione del paesaggio e dell'area protetta
- le poche strade locali asfaltate collegano i centri e gli insediamenti minori
- le strade locali sterrate, forestali e vicinali, e la rete dei sentieri segnalati, sono distribuiti su tutto il territorio dell'area protetta e già in parte utilizzati come percorsi tematici e itinerari segnalati
- presenza di alcune strutture per la fruizione dell'area protetta e di manufatti edilizi potenzialmente utilizzabili
- presenza di aree attrezzate per la sosta dei fruitori, prevalentemente a servizio degli invasi

**criticità:**

- non si conoscono dati sull'eventuale impatto delle linee elettriche esistenti, particolare in rapporto all'avifauna
- i parcheggi a servizio della fruizione dell'invaso del Brasimone risultano insufficienti
- non attrezzati risultano i punti panoramici

ENTI E PROPRIETÀ  
(QC, cap. 3.3 e tav. 3.3)

**risorse:**

- consistenti sono le proprietà pubbliche (comprese quelle di ENEL ed ENEA) all'interno dell'area protetta

L'area di studio, dal **punto di vista socio-economico**, mostra i caratteri tipici delle aree marginali appenniniche: ad una densità media nei tre comuni abbondantemente inferiore ad un quarto del dato provinciale, e con il comune di Camugnano che si attesta addirittura su un valore di 22 abitanti per chilometro quadrato, contro i 247 della media della provincia, fanno riscontro il forte calo di residenti dal 1951 al 1991 (-37% per l'intera area, -62,5% per Camugnano) ed il progressivo invecchiamento della popolazione. Come per molti centri della montagna bolognese, nel decennio 1991-2001 questo andamento sembra essersi invertito, con incremento della popolazione (+2,2% a Camugnano, +12% a Castel di Casio) e, per quanto concerne Castel di Casio - senza dubbio il centro più dinamico tra quelli su cui insiste il Parco - un eccezionale rinnovamento demografico.

I dati relativi ai flussi turistici nel territorio dei Comuni dell'area protetta evidenziano presenze che rappresentano poco più dell'1% del flusso turistico provinciale.

Il territorio dell'area protetta si caratterizza da un lato per la presenza delle grandi infrastrutture di proprietà ENEL ed ENEA per la produzione di energia idroelettrica e l'attività di ricerca tecnico-scientifica, dall'altro per la prevalenza di attività del settore primario, sebbene vi sia un crescente interesse locale ad una valorizzazione turistica dell'area, incentrata su una fruizione eco-compatibile.

Le attività del Consorzio di gestione sono incentrate sull'attuazione di interventi specifici in materia di salvaguardia e miglioramento ambientale (i progetti riportati nel presente quadro conoscitivo sono relativi al recupero delle canalette loc. Stagno, al recupero di aree aperte, all'installazione di rifugi e cavità artificiali) oltre all'"ordinaria" attività di educazione ambientale e di gestione dei centri visita con l'organizzazione di particolari eventi durante l'anno (che si svolgono prioritariamente al centro visita del Porranceto).

Nella zona si svolgono altre attività educative e ricreative legate principalmente ad attività ed eventi sportivi.

DATI SOCIO-ECONOMICI  
(QC, cap. 3.4 e tav. 3.4)

**risorse:**

- bassissima densità di abitanti
- periodo 1991-2001: inversione di tendenza, ovvero incremento della popolazione
- prevalenza di attività legate al settore primario
- crescente interesse locale ad una valorizzazione turistica dell'area, incentrata su una fruizione eco-compatibile

### 3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

#### 3.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

##### 3.1.1 stabiliti dalla normativa vigente di riferimento

La ValSAT del Piano Territoriale del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone assume gli obiettivi della normativa di riferimento in materia di aree protette e siti della rete Natura 2000, rispettivamente la LR 6/2005 e la LR 7/2004.<sup>7</sup>

La LR 6/2005 assume esplicitamente l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso la cura del territorio e la tutela delle risorse naturali, tenendo altresì conto:

- degli obiettivi per l'ambiente e la diversità biologica fissati dalla Convenzione relativa alla biodiversità, firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, ratificata ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124,
- dei programmi comunitari di azione in materia ambientale,
- delle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e loro recepimento nazionale,
- del rispetto della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle Aree protette).

La LR 7/2004 è la legge che stabilisce le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati negli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

OBIETTIVI GENERALI <i>del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000</i>	OBIETTIVI SPECIFICI <i>delle aree protette<sup>8</sup></i>
Conservare, tutelare, ripristinare e sviluppare il funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi naturali e seminaturali per la tutela della diversità biologica genetica, specifica ed ecosistemica in considerazione dei suoi valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici, economico e sociali	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati
	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati
Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici per arricchire le op-	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione

<sup>7</sup> Cf. LR 6/2005, artt. 1, 4, 5, 6, 11; LR 7/2004, art. 1.

<sup>8</sup> Le Aree protette concorrono al perseguimento degli obiettivi generali per il sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000 assumendo, insieme alla particolare classificazione tipologica, anche specifiche e distinte finalità istitutive in relazione ai caratteri propri di ogni area e del relativo contesto territoriale.

In particolare la tipologia dei Parchi regionali, parte delle Aree protette, sono definiti come: sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili.

OBIETTIVI GENERALI <i>del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000</i>	OBIETTIVI SPECIFICI <i>delle aree protette</i> <sup>8</sup>
portunità di crescita civile e culturale della collettività	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili
Conservare e valorizzare i luoghi, le identità storico-culturali delle popolazioni locali ed i prodotti tipici delle Aree protette, favorendo la partecipazione attiva delle popolazioni interessate alla pianificazione, alla programmazione ed alla gestione del loro territorio	Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali
	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti
	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità
Integrare il sistema delle Aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000 nelle strategie unitarie di pianificazione della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna	
Contribuire alla formazione ed alla gestione coordinata del sistema nazionale delle Aree naturali protette, della rete ecologica regionale e di quella nazionale	
Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo	Mantenimento della diversità biologica

### 3.1.2 stabiliti dalla programmazione e pianificazione sovraordinata di riferimento

#### *PIANO D'AZIONE AMBIENTALE PER UN FUTURO SOSTENIBILE 2004-2006 - Regione Emilia-Romagna*

Il Piano,<sup>9</sup> alla luce dei problemi ambientali persistenti ed emergenti che riguardano il territorio regionale<sup>10</sup> e del bilancio sulle politiche di sostenibilità messe in atto dalla Regione,<sup>11</sup> assume il

<sup>9</sup> La validità del piano è stata stabilita dalla Regione anche per tutto il 2007.

<sup>10</sup> Cf. capitolo 4 del Piano regionale 2004-2006, nel quale per il *sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 per la tutela della biodiversità* ne conferma la tutela e valorizzazione e il mantenimento della diversità biologica, quali obiettivi da perseguire con sistematicità. In particolare, gli obiettivi da perseguire per la tutela della biodiversità, qui di interesse sono:

- la costruzione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 per interconnettere tra di loro, anche attraverso idonei corridoi ecologici, i territori che conservano la parte più significativa della diversità biologica della regione e per creare le premesse alla realizzazione della rete ecologica regionale quale parte delle reti ecologiche nazionali ed europee;
- l'approfondita conoscenza dello stato della biodiversità regionale ed il costante monitoraggio della sua evoluzione;
- l'avvio della gestione attiva e partecipata del sistema delle aree di rete Natura 2000 individuate in attuazione delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli";
- la tutela della fauna selvatica e della flora spontanea per conservare la diversità genetica delle popolazioni, nonché per il mantenimento degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione;
- la promozione di interventi di rinaturalizzazione soprattutto nelle aree di pianura e negli ambiti infra e periurbani;
- l'utilizzazione e valorizzazione del reticolo idrografico sia naturale che artificiale nel suo complesso come ambito privilegiato per azioni di conservazione, rinaturalizzazione e buona gestione ecologica finalizzate alla realizzazione di corridoi ecologici tra le aree protette e tra queste ed i siti della rete Natura 2000;

quadro degli obiettivi strategici, delle tipologie di azione, dei settori, degli strumenti e dei soggetti attuatori coinvolti fissato dal precedente Piano 2001-2003, essendo stato definito parallelamente al VI Programma quadro sull'Ambiente dell'Unione Europea e quindi di respiro decennale.

Pertanto, in tema di *natura e biodiversità*, il piano continua a perseguire l'obiettivo generale di "proteggere e, dove necessario, risanare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità". Le aree protette, e i relativi strumenti di pianificazione e gestione, sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi specifici riportati nello schema seguente.

TEMI	OBIETTIVI
Protezione Natura	Mantenimento della biodiversità tramite una gestione sostenibile all'interno ed intorno agli habitat naturali
	Protezione degli ambienti e delle componenti naturali del territorio regionale
	Consolidare e rafforzare i caratteri del sistema delle Aree protette
	Attuare le previsioni del Piano Regionale dei Parchi (contenuto nel PTPR) attraverso l'istituzione dei Parchi ivi previsti
	Sostenere iniziative locali per costituzione e gestione Aree Riequilibrio Ecologico
	Promozione delle aree protette come laboratori per attività economiche ecosostenibili nei campi del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato locale, ecc.
	Coinvolgere maggiormente e responsabilizzare le popolazioni locali nella promozione e gestione delle aree protette
	Tutela idrogeologica del territorio
	Riconoscimento funzione culturale dell'agricoltura
Biodiversità	Conservazione e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica
	Realizzazione rete Natura 2000: informazione, piani di gestione, rete dei soggetti gestori dei siti (Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE)
	Contenere gli effetti negativi legati a forme di agricoltura intensiva: a) impiego indiscriminato dei pesticidi e dei fertilizzanti; b) riduzione delle siepi, ecc c) riduzione del maggese, ecc

• la valorizzazione del ruolo dell'attività agricola ecosostenibile non solo in funzione di processi produttivi e di prodotti agricoli ottenuti con metodi compatibili con l'ambiente, ma anche in funzione della conservazione e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità.

Allo stesso cap. 4 in tema di *patrimonio forestale*, si dice che l'attuale presenza nel territorio regionale è in grande prevalenza costituita da "ecosistemi paranaturali", cioè a composizione e struttura alterate, più o meno intensamente, dall'intervento umano. In corrispondenza delle foreste meglio conservate (oltre 100.000 ettari; circa il 20% del totale regionale) sono state istituite le aree naturali protette e individuati i siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS). L'obiettivo principale e di lungo periodo per il settore forestale consiste quindi nel rendere i popolamenti boschivi maggiormente autosufficienti e stabili attraverso interventi selvicolturali atti a migliorarne l'efficienza multifunzionale e attraverso interventi selvicolturali capaci di accelerare i processi naturali di ricostituzione boschiva in termini di biomassa e di complessità strutturale. Le azioni promosse in questi ultimi anni dalla Regione, soprattutto attraverso il programma regionale di sviluppo rurale 2000/2006 e la legge regionale n. 30/84, hanno riguardato:

- il miglioramento ecologico ed economico delle foreste;
- la ricostruzione dei boschi danneggiati;
- i rimboschimenti;
- la sistemazione del territorio mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

La priorità nel finanziamento di tali azioni è stata riservata agli interventi ricompresi nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000.

<sup>11</sup> Cf. capitolo 5 del Piano regionale 2004-2006, in cui si analizzano tra gli altri il nuovo PTR, il Piano di Tutela delle Acque, la difesa del suolo, i parchi e foreste, il Piano di sviluppo rurale, ecc.

*PTPR/PTCP Bologna*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna,<sup>12</sup> dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR),<sup>13</sup> assume efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, e costituisce l'unico riferimento in materia di pianificazione paesaggistica.<sup>14</sup> Gli obiettivi, generali e specifici, per tali tematiche sono stati desunti dalla ValSAT del PTCP stesso.

**OG** obiettivo generale

**OS** obiettivo specifico

<b>acqua e suolo</b>	
<b>OG</b>	<b>OS</b>
Miglioramento dell'assetto della rete idraulica e riduzione del rischio idraulico nel territorio	Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale
Miglioramento dell'assetto idrogeologico e riduzione del rischio idrogeologico nel territorio	Prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione dei danni mediante eliminazione delle interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale
	Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, degli abitati e delle infrastrutture, da fenomeni di dissesto
Garantire alla comunità provinciale la disponibilità di risorse idriche di qualità e quantità soddisfacenti per i diversi usi	Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorsa idrica
	Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica (per mantenere o conseguire, agli orizzonti temporali fissati - 2008/2016 - degli standard di qualità richiesti -sufficiente/buono - dal D.Lgs 152/99)

<b>risorse naturali e ambientali</b>	
<b>OG</b>	<b>OS</b>
Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale
	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti

<b>risorse storiche paesaggistiche del territorio rurale</b>	
<b>OG</b>	<b>OS</b>
Valorizzazione e gestione delle risorse storico-paesaggistiche del territorio rurale	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale
	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale

<sup>12</sup> Il PTCP è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 19 del 30.03.2004.

<sup>13</sup> Il PTPR, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.1993, costituisce parte tematica del PTR (cf. artt. 23 e 24 LR 20/2000).

<sup>14</sup> Cf. art. 1.4 delle Norme di attuazione del PTCP.

<b>insediamenti rurali ed attività agricole</b>	
<b>OG</b>	<b>OS</b>
Sostenere l'attività agricola	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)
Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale
	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale
	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale
<b>sistema insediativo</b>	
<b>OG</b>	<b>OS</b>
Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Valorizzazione delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale per lo sviluppo insediativo della montagna

### 3.2 OBIETTIVI E POLITICHE-AZIONI DEL PTP

Gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che si vogliono perseguire con il Piano Territoriale del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone sono riportati sinteticamente nella tabella seguente.

All'obiettivo primario della "conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale, contribuendo all'articolazione del paesaggio, in attuazione del ruolo specifico dell'area protetta quale 'Nodo ecologico complesso' della Rete ecologica provinciale, come pianificata dal PTCV vigente" sono conseguenti gli obiettivi specifici e le politiche-azioni, con cui si sintetizzano le scelte principali del piano contenute nelle norme in termini di prescrizioni, direttive e indirizzi, nonché nella cartografia di progetto.

Le politiche-azioni sono interrelate tra loro e concorrono spesso al raggiungimento di più di un obiettivo; nello schema seguente si pongono le relazioni "di base" tra politiche e obiettivi come risultano dalla struttura delle norme del PTP. Dalle tabelle successive che accompagnano sia la valutazione di coerenza interna (par. 3.3.2) sia la valutazione di sostenibilità (par. 4.1) si può invece avere una lettura anche della complessità delle relazioni prevedibili.

**OS** obiettivo specifico

**P-A** politica-azione del piano

*testo in corsivo* politica di salvaguardia

testo sottolineato intervento di trasformazione

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
<b>conservazione e tutela degli ambienti di pregio naturalistico ed ecologico, nonché paesaggistico</b> , che definiscono e qualificano il territorio dell'area protetta		<b>a</b>			art. 1
<b>crinali e cime:</b> salvaguardia dell'aspetto morfologico e valorizzazione del ruolo di elementi identificativi del territorio, ai fini della conoscenza e fruizione dell'area protetta	a1	1		<i>individuazione dei crinali e delle cime</i>	tav.1
	a1	2		<i>il profilo morfologico dei crinali non può essere modificato</i>	art. 11
	a1	3		<i>sui crinali e nelle immediate vicinanze non è consentita la nuova costruzione di manufatti edilizi, né la realizzazione di antenne di trasmissione radio-televisiva, né l'installazione di nuove infrastrutture tecnologiche e per la mobilità veicolare</i>	art. 11
	a1	4		<u>realizzazione di aree di sosta in alcune cime e lungo i crinali come attrezzature per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta</u>	artt. 11, 26
	a1	5		<u>cartellonistica specifica, con il profilo dei crinali e l'identificazione delle cime, è da inserire in aree per la fermata veicolare lungo la viabilità percettiva dell'area protetta</u>	art. 26
<b>rupi:</b> costituiscono ambienti naturali di particolare interesse conservazionistico anche quali habitat di specie floristiche e faunistiche rare e caratteristiche dell'area protetta	a2	1		<i>individuazione della sottozona B-vr (con indirizzi per l'eventuale regolamentazione dell'accesso della zona ai fini della conservazione dell'ambiente di vita per specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico)</i>	tav. 3 art. 31
<b>ambiti fluviali:</b> garantire ai corsi d'acqua un sufficiente ambito di tutela per poter svolgere le proprie funzioni ecologiche di sistema naturale ad elevato grado di biodiversità; promuovere il miglioramento ambientale dell'ecosistema dei	a3	1		<i>individuazione degli alvei e dei perialvei (terrazzi fluviali e vegetazione igrofila del t. Limentra e t. Brasimone) in quanto fascia di tutela fluviale dei corsi d'acqua principali</i>	tav. 1
	a3	2		<i>individuazione delle sottozone B-af (t. Limentra e t. Brasimone) e specifici indirizzi</i>	tav. 3 art. 31
	a3	3		<i>l'alveo è lasciato alla libera evoluzione del corpo idrico</i>	art. 13
	a3	4		<i>l'alveo può essere interessato unicamente da interventi, per motivi di sicurezza idraulica, di miglioramento del regime idraulico e di manutenzione e realizzazione delle opere di sicurezza idraulica (secondo le modalità di cui alla delib. GR n. 3939/94 e con dispositivi idonei a garantire la continuità del</i>	art. 13

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
	corsi d'acqua, attraverso la tutela e il controllo della qualità delle acque, e soprattutto la tutela e il ripristino della vegetazione ripariale; concorrere anche al perseguimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione fissati dalle autorità competenti per le acque superficiali dei corsi d'acqua del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone			<i>corpo idrico per la risalita eventuale dei pesci nel periodo riproduttivo); tali interventi sono sottoposti a nulla-osta</i>	
		a3	5	<i>per la fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici, di larghezza almeno di 10 m per parte dal limite dell'alveo, occorre assicurare il mantenimento e il riformarsi della vegetazione ripariale spontanea, anche mediante specifici interventi di conservazione e ripristino promossi dall'EdG</i>	art. 13
		a3	6	<i>l'EdG promuove approfondimenti sui requisiti ottimali delle aree di pertinenza dei corpi idrici (profondità della fascia, tipo di vegetazione) ai fini di soddisfare la funzione di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti d'origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, secondo l'indirizzo del PTA, art. 36</i>	art. 13
		a3	7	<i>in perialveo, sono consentiti unicamente interventi e attività che sono coerenti con il mantenimento e ripristino dell'ecosistema fluviale; in particolare non sono consentiti interventi che comportano impermeabilizzazione del suolo e attività che comportano spandimento di sostanze inquinanti</i>	art. 13
		a3	8	<i>in perialveo, sono ammessi usi ricreativi all'aperto con solo manutenzione delle attrezzature per la mobilità già esistenti</i>	art. 13
		a3	9	<u>nuove derivazioni delle acque superficiali, sottoposte a nulla-osta, sono ammesse unicamente a fini scientifici e conservazionistici nonché per gli usi insediativi nell'ambito del recupero delle strutture storiche</u>	art. 13
		a3	10	<i>nei corsi d'acqua non sono ammesse trasformazioni, manomissioni, immissioni di reflui non depurati né scarichi di materiale</i>	art. 13
		a3	11	<i>l'EdG verifica, anche tramite convenzioni con i soggetti competenti in materia, mediante monitoraggio continuo, lo stato delle acque in particolare del t. Limentra di Treppio e del t. Brasimone per determinare eventuali misure gestionali specifiche per assicurare parametri idonei al coerente funzionamento ecologico dei corsi d'acqua</i>	art. 13
		a3	12	<i>nei boschi ripariali sono ammessi limitati interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione nel rispetto della conservazione della diversità biologica e per la sicurezza idraulica</i>	art. 16
		a3	14	<i>l'EdG conduce, anche con il concorso del soggetto gestore degli impianti idroelettrici, ricerche e monitoraggi sulle condizioni dell'ambiente fluviale (stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali, presenza e status della fauna in particolare) a valle degli invasi - in particolare del t. Brasimone nel tratto a valle dell'invaso omonimo -, al fine di concorrere a determinare i parametri di qualità e le misure gestionali idonee a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, delle acque del corpo idrico, fissati dall'autorità competente</i>	art. 14
	<b>aree boscate mature:</b> salvaguardia e miglioramento delle aree forestali e gestione naturalistica del bosco, garantendone la rinnovazione nel tempo nonché l'accrescimento della diversità specifica e strutturale dei popolamenti, al fine di concorrere all'aumento della biodiversità e alla conservazione delle specie floristiche e faunistiche caratteristiche di tali ambienti	a4	1	<i>individuazione della zona B e di particolari sue sottozone con indirizzi gestionali e l'indicazione di alcuni interventi prioritari per la conservazione, il restauro e la riqualificazione ambientale delle aree forestali</i>	tav. 3 art. 31
		a4	2	<i>individuazione dei boschi con esemplari arborei di pregio naturalistico, ambientale, storico e paesaggistico sottoposti a particolare tutela: censimento e schedatura degli esemplari arborei di pregio e individuazione degli interventi specifici di conservazione; per essi è vietato l'abbattimento se non per gravi motivi fitosanitari o di sicurezza di persone, previa comunque autorizzazione; l'EdG può stipulare convenzioni o accordi con i proprietari o i conduttori dei fondi, ovvero provvedere direttamente alla realizzazione degli interventi di risanamento eventualmente individuati</i>	tav. 1 art. 18
	<b>aree aperte di ver-</b>	a5	1	<i>individuazione delle sottozone B-ave, B-ve e B-vaa, C-ava e</i>	tav. 3

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
	<b>sante:</b> da tutelare e conservare in quanto concorrono alla diversificazione biologica e del paesaggio e alla conservazione delle specie floristiche e faunistiche caratteristiche, unitamente agli arbusteti trattati nelle aree forestali			<i>C-vae, AC-baei con specifici indirizzi gestionali</i>	art. 31
a5		2	<i>il Regolamento del Parco stabilisce le idonee misure per la tutela delle aree aperte e per il mantenimento e la qualificazione dei coltivi (in particolare le modalità di svolgimento dell'attività colturale e della zootecnia), anche al fine di evitare il danno e la perturbazione delle specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico presenti, e in coerenza con le disposizioni del presente piano</i>  <i>in zona B, il Regolamento del Parco stabilisce le idonee misure per la conservazione e gestione delle aree aperte (frequenza, periodo e modalità di sfalcio, condizioni per il pascolo, controllo della vegetazione arbustiva e arborea o infestante, ecc.) e dei coltivi (modalità di lavorazione, particolari disposizioni alle fasce di margine, cambi colturali e relative procedure, ecc.), anche al fine di evitare il danno e la perturbazione delle specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico presenti</i>	art. 17 art. 31	
a5		3	<i>l'EdG elabora un apposito programma per il recupero, la conservazione, la gestione e il miglioramento ambientale delle aree aperte, nonché degli arbusteti (la norma ne dettaglia i contenuti)</i>	art. 17	
a5		4	<i>salvaguardia ed eventuale ripristino delle siepi, dei filari alberati e dei lembi boscati, presenti nelle aree aperte e nei coltivi;</i> <i>gli eventuali interventi su tali elementi, comunque di miglioramento dello stato vegetativo delle piante, o in quanto determinati da motivi fitosanitari o di sicurezza per persone o cose, sono soggetti ad autorizzazione da parte dell'EdG</i>	art. 17	
<b>conservazione e tutela delle emergenze naturali, identificative del territorio</b> dell'area protetta, di interesse conservazionistico, scientifico e didattico		<b>b</b>			art. 1
<b>elementi geologici:</b> oggetto di conservazione e valorizzazione, in quanto rivestono particolare interesse dal punto di vista scientifico e didattico, e costituiscono valenze anche di tipo vegetazionale, faunistico e paesaggistico	b1	1	<i>individuazione degli elementi geologici, geomorfologico, paleontologici e mineralogici</i>	tav. 1	
	b1	2	<i>gli elementi non possono essere alterati nella forma e nelle componenti strutturali, se non unicamente per ragioni dettate dall'interesse conservazionistico degli elementi stessi e per la tutela dell'incolumità delle persone</i>	art. 12	
	b1	3	<i>qualunque piano, programma o intervento di carattere edilizio, agricolo o di altro genere che coinvolga tali elementi è sottoposto agli strumenti di controllo da parte dell'EdG</i>	art. 12	
	b1	4	<i>affioramenti geologici: monitoraggio degli eventuali impatti antropici, al fine di definire da parte dell'EdG eventuali particolari misure di conservazione, anche temporanee, per la tutela delle diverse specie, compresa l'eventuale regolamentazione degli accessi, anche con l'installazione di idonee chiusure, alle cavità ipogee presenti, qualora ambienti di vita e rifugio per specie di interesse conservazionistico</i>	art. 12	
	b1	5	<i>livello a lucine e lembi di rocce ofiolitiche: i reperti di roccia con fossili o minerali, raccolti previa autorizzazione e solo per scopi scientifici e di educazione ambientale, vengono catalogati dall'EdG che, sentito il Cts, ne stabilisce le modalità di conservazione e valorizzazione a fini scientifici e conoscitivi</i>	art. 12	
	b1	6	<i>livello a lucine e lembi di rocce ofiolitiche: <u>devono essere opportunamente segnalati ai fini della conoscenza dell'area protetta</u></i>	art. 12	
<b>sorgenti e risorse idriche sotterranee:</b> tutela e valorizzazione delle emergenze della vena d'acqua, in quanto di interesse scientifico, didattico e fruitivo con valenze ecologi-	b2	1	<i>prima individuazione e schedatura delle emergenze della vena d'acqua, evidenziando quelle di interesse conservazionistico secondo specifici criteri elencati nella norma</i>	tav. 1 QC cap. 2.1 art. 15	
	b2	2	<i>non è consentita per alcun motivo la derivazione, anche temporanea, delle Emergenze della vena d'acqua di interesse conservazionistico;</i> <i>nei restanti casi, la derivazione delle sorgenti è ammessa</i>	art. 15	

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
	che, vegetazionali, faunistiche; il piano inoltre concorre alla definizione delle disposizioni per l'uso della risorsa idrica sotterranea, finalizzato al consumo umano, che non pregiudichi gli equilibri idrogeologici, in coerenza con i principi di tutela e uso delle acque di cui al DLgs 152/2006, art. 144			<u>nell'area protetta unicamente a fini scientifici e conservazionistici nonché per gli usi insediativi dei manufatti edili esistenti nell'area protetta, previo nulla-osta</u>	
		b2	3	<i>gli interventi di conservazione e manutenzione dei manufatti quali vasche, abbeveratoi, lavatoi, fontane, sono soggetti a nulla-osta da parte dell'EdG che verifica il mantenimento delle caratteristiche tipologiche di tali manufatti, delle eventuali potenzialità riproduttive del sito per gli anfibi, prescrivendo anche eventuali misure cautelative per la fase di esecuzione dei lavori</i>	art. 15
		b2	4	<i>individuazione delle emergenze della vena dell'acqua di interesse conservazionistico a servizio della conoscenza e fruizione dell'area protetta; l'EdG procede al monitoraggio costante delle caratteristiche chimico-fisiche-batteriologiche delle acque al fine di verificare il mantenimento all'uso potabile; tale uso deve essere interdetto con apposita segnalazione qualora siano rilevati valori non idonei. In tali casi deve inoltre essere valutata la causa perturbatrice delle caratteristiche delle acque e segnalate all'autorità competente per territorio le necessarie misure a salvaguardia della qualità delle acque, anche con limitazioni allo svolgimento di attività consentite</i>	tav. 2 artt. 15, 26
		b2	5	<i>non sono ammessi prelievi della risorsa idrica sotterranea</i>	art. 15
	<b>specie floristiche rare e caratteristiche e loro habitat:</b> conservazione, valorizzazione e costante monitoraggio	b3	1	<i>è vietato estirpare e danneggiare gli organi ipogei delle piante appartenenti alla flora spontanea</i>	art. 18
		b3	2	<u>la raccolta delle piante selvatiche appartenenti alla flora spontanea e di loro parti è oggetto di regolamentazione</u>	art. 18
		b3	3	<i>elenco delle specie floristiche rare o comunque di interesse conservazionistico sottoposte a particolare tutela</i>	elenco a01 elenco a02 art. 18
		b3	4	<i>individuazione delle stazioni di alcune specie floristiche rare, su cui prioritariamente concentrare l'attività di monitoraggio</i>	tav. 1 art. 18
		b3	5	<i>l'EdG può stipulare convenzioni o accordi con i proprietari o i conduttori dei fondi, ai fini della gestione e conservazione degli ambienti interessati dalle stazioni floristiche segnalate</i>	art. 18
	<b>specie faunistiche rare e caratteristiche e loro habitat:</b> conservazione, valorizzazione e costante monitoraggio	b4	1	<i>è vietato perturbare, in particolare durante il periodo riproduttivo, catturare ed eliminare la fauna selvatica presente nel territorio dell'area protetta</i>	art. 19
		b4	2	<i>deve essere svolta una attenta sorveglianza nei confronti del bracconaggio, nonché degli altri fattori di disturbo della fauna (transito di veicoli a motore, randagismo, o altro)</i>	art. 19
		b4	3	<i>la gestione faunistica dell'area protetta, per la conservazione e il miglioramento del patrimonio faunistico, richiede, da parte dell'EdG, la promozione di ricerche scientifiche, censimenti, monitoraggi, e l'attuazione, su parere del Cts, di specifici interventi e piani di tutela</i>	art. 19
		b4	4	<i>l'EdG può stipulare convenzioni o accordi con i proprietari o i conduttori dei fondi, ai fini della gestione e conservazione degli ambienti interessati dalle singole specie</i>	art. 18
		b4	5	<i>elenco delle specie faunistiche invertebrate e vertebrate di interesse conservazionistico o ecologico per il territorio dell'area protetta, con specifici obiettivi e indirizzi gestionali; i siti riproduttivi delle specie di cui agli elenchi, e comunque di quelle specie ad alta vulnerabilità e di particolare interesse conservazionistico, indicate dal Cts, sono sottoposti a tutela e conservazione nei modi stabiliti dal Regolamento</i>	elenco a03 elenco a04 art. 19
		b4	6	<i>è compito dell'EdG promuovere uno studio specifico finalizzato all'individuazione e alle modalità gestionali dell'areale maggiormente frequentato dal cervo nel periodo dei parti e accoppiamenti; in tale areale è necessario assicurare la non perturbazione della specie durante i momenti più critici del ciclo an-</i>	art. 19 tav. 3

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
				<i>nuale stabilendo all'interno del Regolamento del Parco le idonee misure temporanee di tutela; la zona B-ave individua la parte centrale di tale areale</i>	
		b4	7	<u>l'attività di pesca è ammessa, con regolamento, solo in alcuni tratti dei corsi d'acqua e negli invasi, con previsione di monitoraggio in base ai quali l'EdG può disporre ulteriori condizioni e limiti all'attività di pesca, qualora non sia possibile garantire la tutela dell'ambiente acquatico</u>	art. 19
		b4	8	<u>l'attività venatoria è consentita in area contigua ed oggetto di apposito regolamento secondo le indicazioni del piano (non sono ammesse immissioni a tal fine)</u>	art. 19
<b>conservazione e tutela</b> degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario, al fine di contribuire alla <b>coerenza ecologica</b> della rete Natura 2000		c	1	<i>individuazione degli habitat di interesse comunitario</i>	tav. 4
		c	2	<i>misure specifiche di conservazione da inserire nel Regolamento del Parco</i>	artt. 23, 37
		c	3	<i>le eventuali necessarie misure specifiche di conservazione, non comportanti vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, possono essere contenute in uno specifico programma di interventi, predisposto dall'EdG, con il supporto tecnico-scientifico del Cts</i>	artt. 23, 37
		c	4	<i>i soggetti proponenti di piani, progetti o interventi, ricadenti all'interno del SIC IT4050020, devono sottoporli alla valutazione d'incidenza, previa elaborazione di uno specifico studio di incidenza</i>	art. 37
<b>conservazione e tutela</b> degli elementi ancora riconoscibili del <b>sistema insediativo storico</b> : conservazione e valorizzazione delle specificità culturali, storiche e antropologiche che determinano l'identità storica e culturale dei luoghi e dei suoi abitanti; conservazione e recupero di tale sistema - anche nella promozione di un riuso equilibrato della montagna -, e valorizzazione a fini conoscitivi, didattici e fruitivi		d	1	<i>individuazione dei singoli elementi</i>	tav. 1
		d	2	<i>gli obiettivi del piano per il sistema insediativo storico sono perseguiti anche mediante azioni di sensibilizzazione, accordi e convenzioni con i proprietari e i conduttori dei fondi e attraverso la richiesta da parte dell'EdG, con il concorso dei Comuni, di finanziamenti pubblici e privati per il recupero e la valorizzazione degli edifici e dei luoghi di interesse storico-culturale e paesaggistico</i>	art. 21
<b>siti archeologici</b>		d1	1	<i>ogni intervento edilizio di recupero o di trasformazione, escludendo la manutenzione ordinaria e straordinaria, è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari</i>	art. 21
		d1	2	<i>necessità di approfondimento da parte dell'EdG, con il concorso della competente Soprintendenza, della conoscenza del territorio relativamente all'insediamento storico-archeologico al fine di predisporre piani o progetti specifici di tutela e valorizzazione</i>	art. 21
<b>centri storici, insediamenti e strutture insediative storiche</b>		d2	1	<i>centri storici: in particolare sono salvaguardati i caratteri morfologici e materici che connotano gli elementi storici pubblici o di uso pubblico, nonché ne è tutelato l'uso, che deve in ogni caso rimanere pubblico; l'EdG inoltre, in stretta collaborazione con il Comune, promuove il recupero e la valorizzazione in forma unitaria, anche ai fini conoscitivi e fruitivi dell'area protetta</i>	art. 21
		d2	2	<i>centri storici: ogni intervento edilizio - esclusa la manutenzione ordinaria e l'intervento di sole opere interne -, e il cambio d'uso sono sottoposti a nulla-osta</i>	art. 21
		d2	3	<i>insediamenti storici: ogni intervento o cambio d'uso non può alterare i caratteri storici insediativi ancora riconoscibili (mantenimento degli spazi aperti pubblici o di uso pubblico e dei loro caratteri storici, mantenimento delle relazioni funzionali e visive tra i manufatti, conservazione dei manufatti storici minori a servizio dell'insediamento nonché dei caratteri storici delle aree di pertinenza, eliminazione degli elementi esistenti incongrui)</i>	art. 21
		d2	4	<i>strutture insediative storiche: il piano ne individua alcune; direttiva ai comuni per il censimento e la disciplina specifica di</i>	art. 21

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
				<i>tutela; gli interventi sono sottoposti a nulla-osta particolare attenzione al censimento dei manufatti storici minori di servizio all'insediamento: l'EdG promuove gli interventi necessari alla conservazione di tali manufatti, anche tramite accordi e convenzioni con i proprietari, e valuta per essi l'opportunità e le modalità specifiche di utilizzo anche a servizio del sistema della conoscenza e della fruizione dell'area protetta (punti di appoggio per l'uso escursionistico)</i>	
		d2	5	<i>in zona B le strutture storiche possono essere recuperate, se con strada di accesso preesistente, ad agriturismo e residenza (questa solo in edifici con tipologia originaria abitativa; senza aumento di carico urbanistico), se coerente con la tipologia; gli annessi si recuperano a sup. accessoria</i>	art. 31
		d2	6	<i>in zona C le strutture storiche (e non) possono essere recuperate, se con strada di accesso preesistente, ad agriturismo, turismo rurale o residenza non connessa all'attività agricola e agli usi ad essa compatibili (in caso di residenza vi può essere aumento di carico urbanistico di 1 alloggio), se coerente con la tipologia; parte della superficie relativa ai manufatti edilizi con originaria funzione non abitativa deve essere mantenuta a superficie accessoria; i criteri e i parametri sono definiti dagli strumenti urbanistici comunali. Nelle more di quanto sopra, si stabilisce che deve essere mantenuta a superficie accessoria almeno il 20% della superficie recuperabile</i>	art. 33
	<b>viabilità storica e sue pertinenze</b>	d3	1	<i>la sede viaria storica non può essere soppressa né privatizzata né alienata o chiusa, se non per motivi di sicurezza e pubblica incolumità</i>	art. 21
		d3	2	<i>gli elementi di pertinenza (pietre miliari, ponti, muri di contenimento, arredi stradali, edicole, fontane, lavatoi, ecc.) vanno salvaguardati mediante il loro censimento e l'individuazione degli interventi di conservazione necessari, da parte dei Comuni in collaborazione con l'EdG</i>	art. 21
		d3	3	<i>il piano definisce particolari indicazioni in caso di trasformazione di tratti di viabilità storica, articolate in base al ruolo da questa svolto attualmente</i>	art. 21
	<b>sistema storico produttivo delle acque derivate</b>	d4	1	<i>se non per ragioni funzionali alla produzione, le strutture e infrastrutture di cui al presente punto non possono essere alterate nelle loro caratteristiche tipologiche</i>	art. 21
	<b>recupero, ripristino e riqualificazione</b> dei fenomeni legati al <b>dissesto</b> dei versanti	e	1	<i>nelle aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale (frane attive e frane quiescenti), nonché nelle aree forestali a forte pendenza, superiore al 100%, va favorita l'evoluzione naturale verso l'alto fusto, con eventuali interventi di indirizzo e controllo</i>	art. 16
		e	2	<i>nelle aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale (frane attive e frane quiescenti), nonché nelle aree forestali a forte pendenza, superiore al 100%, l'EdG può concedere deroghe per l'utilizzazione dei boschi cedui a regime e per l'attuazione di specifici interventi selvicolturali finalizzati a migliorare la stabilità del versante, previa presentazione di un progetto, redatto da tecnico abilitato, sottoposto a nulla-osta</i>	art. 16
		e	3	<i>individuazione delle frane attive e quiescenti, in cui sono evidenziati gli areali prioritari d'intervento: l'EdG promuove prioritariamente su tali areali, con il concorso dei soggetti competenti, gli interventi necessari per ripristinare e mantenere la stabilità dei versanti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, anche in via sperimentale; l'azione dell'EdG è anche volta al costante monitoraggio delle situazioni di instabilità presenti nel territorio dell'area protetta, con particolare attenzione alle situazioni sopra rilevate</i>	tav. 1.3 art. 22
		e	4	<i>l'EdG promuove, attraverso anche accordi e convenzioni con i proprietari e i conduttori dei fondi, e con il concorso dei soggetti competenti, la manutenzione dei sistemi esistenti di regimazione delle acque nei versanti al fine di assicurarne la costante e piena efficienza</i>	art. 22

OS		lett	n	P-A del piano	ref. nel PTP
<b>recupero, ripristino e riqualificazione</b> delle <b>aree boscate</b> in cui sono in atto processi naturali di evoluzione strutturale (cedui invecchiati, boschi misti di conifere-latifoglie) e aree boscate di valenza storico-ambientale (castagno produttivo e relativi manufatti storici di servizio)	f	1		<i>indicazioni specifiche del piano per la conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati, per il miglioramento dei boschi di conifere e per il recupero dei castagneti da frutto, da recepire nel regolamento</i>	art. 16
	f	2		<i>individuazione di particolari sottozone sia della zona B sia della zona C con indirizzi gestionali e interventi prioritari</i>	tav. 3 artt. 31, 33
<b>recupero, ripristino e riqualificazione</b> del borgo di <b>Chiapporato</b> e del suo castagneto, quale emblema dell'uso storico antropico dei versanti appenninici, nonché di altri <b>manufatti storici di particolare interesse testimoniale</b> , didattico e fruitivo, prioritariamente tra quelli posti in relazione con il sistema della conoscenza e fruizione dell'area protetta	g	1		<i>il piano individua gli insediamenti capisaldi dell'organizzazione storica del territorio; prioritariamente per tali insediamenti l'EdG promuove, in stretta collaborazione con il Comune, e tramite accordi e convenzioni con i proprietari, la conservazione degli elementi di interesse storico-testimoniale, in quanto parte dell'identità storica, culturale e paesaggistica del luogo, da valorizzare per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta;</i> <u>sono da prevedersi da parte dell'EdG anche particolari segnalazioni e tabelle descrittive, a servizio della conoscenza dell'uso storico del territorio dell'area protetta</u>	tav. 1 art. 21
	g	2		<i>individuazione del progetto d'intervento particolareggiato da attuare da parte dell'EdG per il borgo di Chiapporato e il castagneto di pertinenza;</i> <i>definiti gli obiettivi di conservazione e riqualificazione</i>	tav. 3 art. 32
<b>individuazione del sistema delle strutture e infrastrutture per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta</b> , garantendo particolari opportunità per la ricerca scientifica e la sperimentazione in campo naturalistico, la formazione e l'educazione ambientale	h	1		<i>individuazione degli elementi per la conoscenza e la fruizione da mantenere e qualificare</i>	tav. 2 artt. 26, 27
	h	2		<u>le nuove attrezzature non devono comportare impermeabilizzazione del suolo; il piano prevede:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>piccole aree per la fermata veicolare lungo la viabilità percettiva</u></li> <li>• <u>cinque tratti di viabilità sentieristica da realizzare che passano in zona B, C o Area contigua</u></li> <li>• <u>sistemazione e miglioramento dei percorsi</u></li> <li>• <u>8 aree di sosta nel Parco e 2 in Area contigua</u></li> <li>• <u>eventuali attrezzature per la fruizione degli invasi</u></li> <li>• <u>sistemazione e miglioramento funzionale delle aree a parcheggio</u></li> </ul>	art. 26
	h	3		<u>è consentita nell'area protetta la sosta per attività di soggiorno e campeggio a scopo sociale, culturale e sportivo, con apposita regolamentazione;</u> <i>sono comunque escluse, da tale attività, le sottozone B-ave, B-vr e B-af, gli alvei dei corsi d'acqua, nonché le aree con frane attive ed ogni altra situazione di rischio prevedibile per l'incolumità dei potenziali fruitori</i>	art. 28
	h	4		<u>in zona B e C è ammesso l'uso dei manufatti edilizi esistenti come strutture di appoggio all'uso scientifico, escursionistico, conoscitivo e fruitivo dell'area protetta, se coerente con la tipologia del singolo manufatto</u>	artt. 31, 33
	h	5		<u>in zona B e C è ammessa nuova viabilità per completare la rete sentieristica, prioritariamente utilizzando i tratti di viabilità storica</u>	artt. 31, 33
	h	6		<i>per la viabilità ad accesso carrabile regolamentato e per la viabilità non di uso pubblico non è ammessa l'asfaltatura del fondo (se non già presente) e gli eventuali interventi per esigenze di miglioramento della stabilità del fondo devono garantire il permanere delle condizioni di permeabilità preesistenti</i>	art. 27
	<b>individuazione</b> di ambiti in cui è necessario svolgere prioritariamente attività di <b>ricerca scientifica</b> e sperimentazione in campo naturalistico, in particolar modo in campo selvicolturale e sugli ecosistemi fluviali e lacustri	i	1		<i>individuazione di particolari sottozone sia in zona B sia in zona C particolarmente idonee e destinate prioritariamente a programmi di ricerca e sperimentazione, con indicazione degli interventi prioritari</i>

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
definizione degli obiettivi e indirizzi di settore per lo sviluppo e la qualificazione delle <b>attività locali</b> in quanto concorrenti e compartecipanti all'attuazione delle finalità del piano di conservazione e valorizzazione degli ambienti ed elementi naturali e storico-paesaggistici		I	1	<u>in zona B è ammesso l'uso forestale, colturale (compreso l'uso zootecnico non intensivo) e agrituristico, l'uso per residenza non legata all'agricoltura</u>	art. 31
		I	2	<u>in zona C è ammesso l'uso forestale, colturale (compreso l'uso zootecnico non intensivo), agrituristico e di turismo rurale, l'uso produttivo idroelettrico, l'uso per residenza non legata all'agricoltura e usi ad essa compatibili, quali commercio al dettaglio e pubblici esercizi, attività di servizio</u>	art. 33
		I	3	<u>in zona B sono consentite nuove infrastrutture tecnologiche solo se a servizio degli insediamenti locali e solo interrate</u>	art. 31
		I	4	<u>in zona C sono consentite nuove infrastrutture per il trasporto dell'energia e dell'acqua, per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei reflui, per la trasmissione di dati e segnali, se a servizio degli insediamenti locali, solo se interrate e preferibilmente in corrispondenza di tracciati stradali esistenti; in zona C eventuali infrastrutture di rilevanza maggiore sono consentite solo se previste da strumenti di pianificazione nazionali o regionali. L'EdG in sede di <i>nulla-osta</i> ne verifica l'effettiva possibilità di realizzazione, sulla base della salvaguardia degli aspetti e degli elementi del piano e gli impatti ambientali e paesaggistici, unitamente alle eventuali misure di mitigazione o compensazione proposte, valutando più di una soluzione progettuale</u>	art. 33
attività forestale: concorre all'azione di conservazione e miglioramento degli aspetti ecologici, sociali e protettivi delle aree forestali		I1	1	<u>l'attività forestale è sottoposta a nulla-osta e ad apposita regolamentazione, secondo gli indirizzi gestionali contenuti nel piano</u>	art. 16
		I1	2	<u>per l'attività forestale, è consentita la realizzazione unicamente di piste di strascico secondarie (temporanee), il cui tracciato è stabilito con l'assistenza tecnica dell'EdG: dovranno essere collocate in situazioni stabili dal punto di vista idrogeologico e in posizioni che non arrechino danno o perturbazione ai beni oggetto di salvaguardia; inoltre tali tracciati dovranno in seguito essere abbandonati con ripristino spontaneo dello stato dei luoghi <i>ante-operam</i>; ulteriore viabilità forestale potrà essere realizzata unicamente sulla base di un apposito studio redatto dall'EdG, sentito il Cts, che dovrà verificare la dotazione esistente e quindi valutare l'effettiva sostenibilità delle attività forestali e delle necessarie infrastrutture in relazione all'impatto sul territorio e alle disposizioni di tutela del presente piano; al fine di promuovere l'uso delle gru su stazioni mobili per l'esbosco, nelle more dello studio di cui sopra e fermo restando le disposizioni di salvaguardia, l'EdG, sentito il Cts, sulla base della presentazione di uno specifico progetto, può consentire, rilasciando il <i>nulla-osta</i>, la realizzazione dei necessari tracciati viari temporanei di penetrazione per il posizionamento delle stazioni; tali tracciati dovranno in seguito essere abbandonati con ripristino spontaneo dello stato dei luoghi <i>ante-operam</i>; sempre nelle more dello studio di cui sopra, e fermo restando la salvaguardia degli aspetti ed elementi del piano, possono essere sottoposte a <i>nulla-osta</i> da parte dell'EdG specifiche richieste di realizzazione di piste di strascico principali (permanenti) accompagnate da uno specifico studio atto a dimostrare che la possibilità di esbosco non sia altrimenti soddisfabile, tenuto conto anche dell'utilizzo dei metodi a basso impatto promossi dal piano. Tale specifico studio deve pertanto essere riferito ad un sufficiente intorno rispetto all'area d'intervento per documentare l'intero percorso dei mezzi di esbosco, rilevando i tracciati di viabilità presenti nello stato di fatto, le loro caratteristiche e condizioni. Il tracciato proposto di nuova viabilità dovrà essere quindi stabilito con l'assistenza tecnica dell'EdG, e collocato in situazioni stabili dal punto di vista idrogeologico e in posizioni che non arrechino danno o perturbazione ai beni oggetto di salvaguardia dal presente piano</u>	art. 16
		I1	3	<u>catasto aggiornato della viabilità forestale, da realizzarsi presso l'EdG, in collaborazione con le Comunità Montane; l'EdG deve prevedere un controllo dello stato di efficienza e</u>	art. 16

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
				<i>dell'uso corretto della viabilità forestale; l'accesso veicolare alla viabilità forestale, quando non di uso pubblico, è consentito solo per scopi di servizio; il divieto di transito deve essere segnalato da apposita segnaletica stradale ed eventualmente interdetto anche con barriere mobili</i>	
<b>attività colturale:</b> il piano riconosce all'attività colturale e di allevamento un ruolo fondamentale per la tutela ambientale e per lo sviluppo locale, da mantenere e valorizzare sia nella qualità dei prodotti e nel recupero e valorizzazione di cultivar vegetali e di razze animali proprie di tali ambienti e di forte significato storico, che nell'ambito della multifunzionalità anche a servizio della conoscenza e fruizione dell'area protetta	l2	1	1	<i>individuazione della zona C e sue specifiche sottozone con indirizzi gestionali</i>	tav. 3 art. 33
	l2	2	2	<i>il piano promuove e incentiva l'utilizzo di tecniche di lotta integrata e biologica</i>	art. 17
	l2	3	3	<u>le eventuali variazioni aziendali dei coltivi rispetto ai modelli tradizionali locali, costituiscono oggetto di specifica autorizzazione da parte dell'EdG, previa autorizzazione delle Comunità montane che verificano l'assenza di rischio idrogeologico ai sensi della normativa vigente in materia</u>	art. 17
	l2	4	4	<i>in zona B: non è ammessa la riconversione dei terreni saldi in aree agricole, fermo restando eventuali necessità di carattere conservazionistico all'interno di programmi scientifici; non sono ammesse nuove strade poderali</i>	art. 31
	l2	5	5	<u>in zona C è ammessa la riconversione dei terreni saldi in aree agricole come disciplinata dalle PFPM ed è sottoposta a null osta da parte dell'EdG, che ne verifica la fattibilità e le modalità di attuazione rispetto alle disposizioni di salvaguardia del presente piano e alla programmazione per la gestione complessiva delle aree aperte</u>	art. 33
	l2	6	6	<u>in zona B e C è ammesso l'uso dei manufatti edilizi esistenti a fini agricoli, se coerente con la tipologia del singolo manufatto</u>	artt. 31, 33
	l2	7	7	<u>in zona C, fermo restando la priorità data al recupero del patrimonio edilizio esistente, è ammessa la nuova costruzione e gli ampliamenti degli edifici per gli usi agricoli (sia abitativi che di servizio); la nuova costruzione per residenza agricola è consentita unicamente nell'ambito di aziende prive di edifici residenziali o di edifici riutilizzabili per tale funzione; l'ampliamento può determinare anche 1 nuovo alloggio. Gli interventi di cui sopra, ammessi secondo le condizioni e i parametri disposti dagli strumenti di pianificazione comunale, devono essere determinati da reali e documentate necessità di miglioramento dell'azienda agricola, anche in termini di sostenibilità e qualità delle produzioni, e secondo i requisiti di cui al PTCP, art. 11.5 punto 2.</u>	art. 33
<b>individuazione</b> di specifiche funzioni e attività preposte all'EdG, di orientamento ai fini dell'efficace attuazione del piano	m	1	1	<i>l'EdG promuove la conoscenza degli aspetti geologici e degli ambienti che essi definiscono, attraverso iniziative di sensibilizzazione e divulgazione, anche al fine di una loro maggiore tutela</i>	art. 12
	m	2	2	<i>l'EdG svolge un ruolo attivo sia come promotore di ricerche, sperimentazioni e interventi di conservazione e miglioramento delle aree forestali, così come delle aree aperte e dei coltivi, sia come supporto e assistenza tecnica agli operatori per orientare correttamente le attività al perseguimento delle finalità del Parco e degli obiettivi del piano. L'EdG svolge inoltre il ruolo di promotore di iniziative di sensibilizzazione, a carattere didattico e divulgativo, degli aspetti di interesse ambientale, naturalistico e storico-culturale relativi alle aree forestali e alla loro gestione. L'EdG può provvedere, anche a titolo dimostrativo, alla realizzazione di particolari tipologie di interventi forestali e sulle aree aperte e sui coltivi, e alla gestione diretta di alcune aree. L'EdG prevede misure e si fa promotore di iniziative sul territorio, anche mediante contributi economici e accordi e convenzioni con i proprietari e i conduttori dei fondi. L'EdG, unitamente alle Comunità montane, al fine di concorrere più efficacemente al miglioramento delle aree boscate, promuove la formazione di consorzi forestali volontari tra le proprietà private nonché con i Comuni e gli altri Enti proprietari di boschi, ai sensi della LR 30/81, artt. 8 e 9.</i>	artt. 16, 17
	m	3	3	<i>l'EdG promuove la conoscenza delle specie floristiche rare e</i>	artt.

3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI  
3.2 OBIETTIVI E POLITICHE-AZIONI DEL PTP

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
				<i>caratteristiche e dei loro habitat, nonché degli habitat di interesse comunitario, attraverso iniziative di sensibilizzazione e divulgazione, nonché attraverso apposita segnaletica degli a-reali</i>	18, 20
		m	4	<i>l'EdG promuove la conoscenza della fauna dell'area protetta, attraverso iniziative di formazione ed educazione ambientale, nonché di sensibilizzazione e divulgazione; predispone inoltre percorsi schermati, apposita segnaletica e attrezzature per l'osservazione e la conoscenza della fauna</i>	art. 19
		m	5	<i>individuazione delle sottozone per la zona B, C e Area contigua, per le quali il piano segnala gli interventi prioritari di conservazione e riqualificazione ambientale, di valorizzazione sociale, di sviluppo e qualificazione delle attività locali</i>	artt. 31, 33, 36
<b>individuazione</b> di opportunità di sperimentazione e promozione dell' <b>uso di energie da fonti rinnovabili</b> in stretta collaborazione con gli enti che operano sul territorio nel campo della ricerca e produzione di energia, a fini scientifici, divulgativi e di sensibilizzazione		n	1	<i>il piano dispone, per le strutture idroelettriche storiche, la loro particolare valorizzazione da parte dell'EdG ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche, in stretta collaborazione, eventualmente con apposite convenzioni, con i proprietari e con gli enti gestori degli impianti; sono da prevedersi oltre ad iniziative di fruizione tematica, anche iniziative e promozioni per un uso consapevole delle risorse energetiche, con azioni di sensibilizzazione verso l'uso di risorse prodotte da fonti rinnovabili</i>	art. 21
		n	2	<i>negli interventi relativi ai manufatti edilizi, l'utilizzo di tecnologie per l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili (pannelli solari, fotovoltaico, legna, ...), di dispositivi per il contenimento dei consumi delle risorse e delle emissioni di gas climalteranti, il recupero delle acque bianche e grigie, il trattamento dei reflui, deve essere opportunamente incentivato dagli strumenti di pianificazione comunali, nonché promosso dall'EdG anche a fini sperimentali e di sensibilizzazione</i>	artt. 31, 33
		n	3	<i>la presenza del Centro di ricerca ENEA-Brasimone nel territorio del Parco costituisce una opportunità di eccellenza per l'attuazione delle finalità istitutive del Parco e degli obiettivi del presente piano, sia di salvaguardia e conoscenza del patrimonio naturale, sia di sostegno allo sviluppo locale; l'EdG promuove una stretta collaborazione con il Centro ENEA-Brasimone, anche mediante specifiche convenzioni, per la predisposizione e l'attuazione di programmi, iniziative e attività in tema di educazione ambientale e formazione nonché di ricerca scientifica e sperimentazione in campo energetico e ambientale; di particolare interesse, anche per la valorizzazione dell'area protetta, risulta lo sviluppo di programmi, iniziative e attività di sperimentazione e promozione dell'uso di energie da fonti rinnovabili, a fini scientifici, divulgativi e di sensibilizzazione. Su tali tematiche il Centro può anche assumere il ruolo di consulente tecnico-scientifico privilegiato per il sistema delle aree protette regionali</i>	art. 34
<b>qualificazione e valorizzazione</b> dell'area protetta <b>a fini ricreativi e turistici compatibili</b> , con particolare riferimento agli ambiti lacustri		o	1	<i>ricerche e monitoraggi sulle condizioni delle sponde degli invasi, in termini in particolare di stabilità e status di flora e fauna, al fine di promuovere gli interventi necessari per garantire sicurezza ai possibili fruitori nonché per la conservazione e il miglioramento ambientale</i>	art. 14
		o	2	<u>consentita la fruizione degli invasi per gli usi turistico-ricreativi all'aperto, con apposita regolamentazione</u>	art. 14
		o	3	<u>individuazione di una fascia a servizio della fruizione degli invasi in cui sono ammessi manutenzione e realizzazione di attrezzature per gli usi turistico-ricreativi all'aperto, purché ciò non comporti ulteriori impermeabilizzazioni del suolo</u>	artt. 14, 26
		o	4	<i>monitoraggio del carico antropico che grava su tali ambienti, concentrato soprattutto in alcuni periodi dell'anno; se ritenuto necessario dall'EdG, con il supporto tecnico-scientifico del Cts, sono stabilite misure temporanee, anche di limitazioni all'accesso di alcune parti, ai fini della salvaguardia degli aspetti ed elementi di cui al presente piano</i>	art. 14

OS		lett	n	P-A del piano	rif. nel PTP
		o	5	<i>mantenimento dei rimboschimenti di conifere nelle sponde degli invasi per gli usi turistico-ricreativi specifici</i>	art. 16
		o	6	<i>negli invasi di cui al presente articolo non sono ammesse trasformazioni, manomissioni, immissioni di reflui non depurati né scarichi di materiale; l'EdG promuove particolari approfondimenti, in coordinamento con i soggetti preposti al rispetto delle norme vigenti in materia, di verifica dello stato e delle modalità di raccordo e smaltimento dei reflui, compreso il funzionamento e dimensionamento dei depuratori, relativi alle attività gravitanti nei bacini imbriferi delle acque degli invasi, nonché circa le modalità di svolgimento delle attività colturali presenti. Da tali approfondimenti conoscitivi, e sempre in stretta collaborazione con i soggetti competenti, l'EdG individua e promuove le iniziative e gli interventi migliorativi necessari per garantire i livelli di qualità delle acque degli invasi idonei allo svolgimento degli usi consentiti e alla salvaguardia ambientale</i>	art. 14
<b>individuazione</b> degli aspetti ambientali e storico-paesaggistici su cui prioritariamente orientare le <b>attività di ricerca e studio</b> al fine di implementare le conoscenze sull'area protetta		p	1	<i>integrazioni al censimento delle emergenze della vena d'acqua</i>	art. 15
		p	2	<i>necessità di ulteriori ricerche volte ad acquisire la piena conoscenza del patrimonio floristico dell'intero territorio dell'area protetta</i>	art. 18
		p	3	<i>necessità di ulteriori approfondimenti conoscitivi sul patrimonio faunistico dell'intero territorio dell'area protetta; sono inoltre da attivare ricerche relative all'individuazione dell'areale centrale di vita del cervo all'interno del territorio del Parco, alla presenza del lupo, alla presenza di alcuni gruppi di invertebrati terrestri ed acquatici da utilizzare come indicatori ambientali, alla ittiofauna, nonché ai danni selvicolturali da ungulati; sono inoltre da attivare studi e ricerche relativi all'impatto delle infrastrutture viarie e tecnologiche sulla fauna</i>	art. 19
		p	4	<i>necessità di ulteriori approfondimenti conoscitivi sugli habitat di interesse comunitario presenti nell'intero territorio dell'area protetta</i>	art. 22
<b>qualificazione ambientale e paesaggistica</b> dei <b>tessuti urbani</b> presenti nel Parco, e valorizzazione delle singole specificità al fine del perseguimento delle finalità dell'area protetta		q	1	<i>individuazione delle zone D nel Parco</i>	tav. 3
		q	2	<i>direttive specifiche ai Comuni per le zone D in materia di qualificazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti, nonché valorizzazione anche ai fini della conoscenza e fruizione dell'area protetta</i>	art. 34

### 3.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO

#### 3.3.1 verifica di coerenza esterna

Nelle tabelle successive (*tabelle 3.3.1a, 3.3.1b, 3.3.1c*) si evidenziano le interazioni tra gli obiettivi di sostenibilità (ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale) e gli obiettivi specifici del piano relativi a ciascuna tematica trattata, come riportati al precedente par. 3.2.

Tutti gli obiettivi specifici individuati dal PTP rispondono ad almeno un obiettivo di sostenibilità considerato di riferimento. Gli obiettivi di sostenibilità sono tutti contenuti negli obiettivi del piano tranne quelli, dei piani sovraordinati, relativi al *rafforzamento del ruolo del sistema delle aree protette istituite*, i quali sono da perseguire alla scala della programmazione territoriale (di Regione e Provincia).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti dal PTP sono quindi i seguenti:

1	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati
2	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati
3	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione
4	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili
5	Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali
6	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti
7	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità
8	Mantenimento della diversità biologica
9	Mantenimento della biodiversità tramite una gestione sostenibile all'interno ed intorno agli habitat naturali
10	Protezione degli ambienti e delle componenti naturali del territorio regionale
11	Promozione delle aree protette come laboratori per attività economiche ecosostenibili nei campi del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato locale, ecc.
12	Coinvolgere maggiormente e responsabilizzare le popolazioni locali nella promozione e gestione delle aree protette
13	Tutela idrogeologica del territorio
14	Riconoscimento funzione culturale dell'agricoltura
15	Conservazione e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica
16	Realizzazione rete Natura 2000: informazione, piani di gestione, rete dei soggetti gestori dei siti (Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE)
17	Contenere gli effetti negativi legati a forme di agricoltura intensiva: a) impiego indiscriminato dei pesticidi e dei fertilizzanti; b) riduzione delle siepi, ecc c) riduzione del maggese, ecc
18	Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale
19	Prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione dei danni mediante eliminazione delle interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale
20	Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, degli abitati e delle infrastrutture, da fenomeni di dissesto
21	Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorsa idrica
22	Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica (per mantenere o conseguire, agli orizzonti temporali fissati - 2008/2016 -, degli standard di qualità richiesti - sufficiente/buono - dal D.Lgs 152/99)
23	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale
24	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e

	l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile
25	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti
26	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale
27	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale
28	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola
29	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)
30	Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale
31	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale
32	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale
33	Valorizzazione delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale per lo sviluppo insediativo della montagna

tabella 3.3.1a - verifica di coerenza esterna

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q
		conservazione ambienti	conservazione e emergenze naturali	coerenza ecologica rete Natura 2000	conservazione e recupero sistema insediativo storico	recupero dissesto	recupero aree boscate	recupero Chiapporato e insediamenti storici	sistema della conoscenza e fruizione	programmi scientifici e sperimentazioni	sviluppo e qualificazione attività locali	ruolo specifico EdG per l'attuazione del piano	promozione uso energie da fonti rinnovabili	qualificazione fruizione invasi	approfondimenti sulla conoscenza	qualificazione tessuti urbani
LR 6/2005	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati	●	●	●											●	
	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati					●	●	●								●
	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione									●		●	●			
	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili								●					●		
	Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali	●			●				●							
	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti										●	●	●			
	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità											●		●		
	Mantenimento della diversità biologica	●	●	●				●			●	●				

tabella 3.3.1b - verifica di coerenza esterna

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q	
		conservazione ambienti	conservazione emergenze naturali	coerenza ecologica rete Natura 2000	conservazione e recupero sistema insediativo storico	recupero dissesto	recupero aree boscate	recupero Chiapporato e insediamenti	sistema della conoscenza e fruizione	programmi scientifici e sperimentazioni	sviluppo e qualificazione attività locali	ruolo specifico EdG per l'attuazione del piano	promozione uso energie da fonti rinnovabili	qualificazione fruizione invasi	approfondimenti sulla conoscenza	qualificazione tessuti urbani	
PIANO D'AZIONE AMBIENTALE PER UN FUTURO SOSTENIBILE 2004-2006 - Regione Emilia-Romagna	Mantenimento della biodiversità tramite una gestione sostenibile all'interno ed intorno agli habitat naturali	●	●	●			●			●	●						
	Protezione degli ambienti e delle componenti naturali del territorio regionale	●	●	●		●	●										
	Consolidare e rafforzare i caratteri del sistema delle Aree protette																
	Attuare le previsioni del Piano Regionale dei Parchi (contenuto nel PTPR) attraverso l'istituzione dei Parchi ivi previsti																
	Sostenere iniziative locali per costituzione e gestione Aree Riequilibrio Ecologico																
	Promozione delle aree protette come laboratori per attività economiche ecosostenibili nei campi del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato locale, ecc.							●	●			●	●	●	●		
	Coinvolgere maggiormente e responsabilizzare le popolazioni locali nella promozione e gestione delle aree protette											●	●				
	Tutela idrogeologica del territorio	●				●											
	Riconoscimento funzione culturale dell'agricoltura											●	●				
	Conservazione e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica	●	●	●				●									
	Realizzazione rete Natura 2000: informazione, piani di gestione, rete dei soggetti gestori dei siti (Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE)			●													
	Contenere gli effetti negativi legati a forme di agricoltura intensiva: a) impiego indiscriminato dei pesticidi e dei fertilizzanti; b) riduzione delle siepi, ecc c) riduzione del maggese, ecc	●										●					

tabella 3.3.1c - verifica di coerenza esterna

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q
		conservazione ambienti	conservazione emergenze naturali	coerenza ecologica rete Natura 2000	conservazione e recupero sistema insediativo storico	recupero dissesto	recupero aree boscate	recupero Chiapporato e insediamenti	sistema della conoscenza e fruizione	programmi scientifici e sperimentazioni	sviluppo e qualificazione attività locali	ruolo specifico EdG per l'attuazione del piano	promozione uso energie da fonti rinnovabili	qualificazione fruizione invasi	approfondimenti sulla conoscenza	qualificazione tessuti urbani
PTPR/PTCP Bologna	Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale	●	●													
	Prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione dei danni mediante eliminazione delle interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale										●					
	Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, degli abitati e delle infrastrutture, da fenomeni di dissesto					●										
	Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorsa idrica	●	●													
	Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica (per mantenere o conseguire, agli orizzonti temporali fissati - 2008/2016 -, degli standard di qualità richiesti - sufficiente/buono - dal D.Lgs 152/99)	●	●													
	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	●	●	●				●			●	●				
	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile	●	●	●				●			●	●	●	●		
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti															
	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	●			●				●			●				
Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale									●					●		

ValsAT del Piano Territoriale del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q
		conservazione ambienti	conservazione emergenze naturali	coerenza ecologica rete Natura 2000	conservazione e recupero sistema insediativo storico	recupero dissesto	recupero aree boscate	recupero Chiapporato e insediamenti	sistema della conoscenza e fruizione	programmi scientifici e sperimentazioni	sviluppo e qualificazione attività locali	ruolo specifico EdG per l'attuazione del piano	promozione uso energie da fonti rinnovabili	qualificazione fruizione invasi	approfondimenti sulla conoscenza	qualificazione tessuti urbani
	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	●									●					
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)										●					
	Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale				●											
	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale				●											
	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale				●						●					
	Valorizzazione delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale per lo sviluppo insediativo della montagna															●

### 3.3.2 verifica di coerenza interna

In coerenza con le disposizioni della legislazione in materia, gli obiettivi specifici del PTP del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone rispondono ai seguenti **obiettivi generali**:

1. salvaguardia (conservazione e valorizzazione, recupero, ripristino e qualificazione) del patrimonio naturale, paesaggistico e storico unitamente al mantenimento della diversità biologica;
2. valorizzazione dell'area protetta per la ricerca scientifica, l'educazione ambientale, la formazione, la fruizione e il turismo;
3. promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti.

Queste finalità generali si declinano negli obiettivi specifici a cui concorrono le diverse **politiche-azioni** del piano, come illustrato nella schema di cui al precedente par. 3.2. In particolare le azioni messe in campo dal PTP per il raggiungimento degli obiettivi generali si possono identificare in tre tipologie, come individuate anche dalle carte di progetto del PTP:

1. individuazione degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali oggetto delle disposizioni di salvaguardia del piano (tav. 1 - *Aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali*);
2. progettazione di un sistema per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta (tav. 2 - *Sistema delle strutture e infrastrutture per la conoscenza e la fruizione*);
3. zonizzazione del territorio del Parco secondo i diversi gradi di protezione (zona B, zona C)<sup>15</sup> e quindi, viceversa, in relazione ai diversi usi e trasformazioni ammissibili (tav. 3 - *Zone del Parco e Area contigua*).

Per la verifica della coerenza del piano si procede quindi all'analisi delle diverse tipologie di politiche-azioni e delle loro interferenze e sovrapposizioni, attraverso la lettura incrociata delle diverse cartografie di progetto. In particolare, la verifica è svolta mediante l'incrocio:

- a) della zonizzazione del piano con la copertura del suolo (aree forestali e arbusteti, aree aperte e coltivi, aree impermeabilizzate, aree degli invasi artificiali e degli alvei attivi) (tav. 3 e tav. 1);
- b) della salvaguardia degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali con la zonizzazione del piano (tav. 1 e tav. 3);
- c) dell'organizzazione per la conoscenza e la fruizione con la zonizzazione del piano (tav. 2 e tav. 3).

---

<sup>15</sup> Il piano all'interno delle zone B e C individua specifiche sottozone per le quali definisce alcuni *specifici indirizzi gestionali* e alcuni *interventi prioritari* per la conservazione, il restauro e la riqualificazione ambientale nonché per la valorizzazione a fini conoscitivi e fruitivi dell'area protetta e per lo sviluppo e la qualificazione delle attività locali, in coerenza con le disposizioni del piano stesso (Titolo 2 delle norme), al fine del perseguimento delle finalità istitutive del Parco di cui alla legge istitutiva e dell'attuazione degli obiettivi del piano (art. 2 delle norme; cf. par. 3.2 della presente ValSAT).

**a) ZONIZZAZIONE / COPERTURA DEL SUOLO**

ZONA	coperture						u.m.
	aree forestali (boschi)	aree forestali (arbusteti)	aree aperte e coltivi	invasi	alvei	insediato	
<b>B</b>	92,05	2,65	4,64	0,00	0,64	0,02	% rispetto alla sup. della zona
<b>C</b>	67,01	3,26	21,49	7,72	0,03	0,49	
<b>D</b>	61,44	0,00	10,26	0,00	0,00	28,30	
<b>AC</b>	49,61	2,17	23,53	23,53	0,28	1,18	% rispetto alla sup. dell'AP
<i>AP</i>	<i>79,18</i>	<i>2,60</i>	<i>11,14</i>	<i>5,58</i>	<i>0,45</i>	<i>1,05</i>	

Le aree forestali coprono quasi interamente la superficie territoriale della zona B; ben rappresentate anche in zona C (sottozona boscate soprattutto a castagno C-vb e C-vc) e in Area contigua (sottozona AC-baie che comprende parti boscate, agricole eterogenee e insediamenti).

Gli arbusteti sono rappresentati in quasi egual misura percentuale nelle tre zone (B, C e Area contigua); le aree aperte e coltivi invece sono quasi del tutto assenti in zona B e presenti in C e Area contigua.

Il territorio insediato, in termini di superficie impermeabilizzata, è di peso crescente (rispetto alla superficie territoriale delle zone) passando dalla zona B, alla zona C e quindi all'Area contigua.

Anche la zona D risulta fortemente caratterizzata da aree forestali, e in parte da aree aperte, e questo è dovuto dalle seguenti ragioni:

- innanzitutto il rilievo della copertura del suolo registra come "insediato" il territorio impermeabilizzato, e non il territorio compromesso comunque da impianti e infrastrutture, condizione che invece caratterizza in particolare la *zona D-cr Centro di ricerca*;
- la definizione della zona D si basa inoltre sul perimetro del territorio pianificato, presente negli strumenti di pianificazione comunale,<sup>16</sup> e comprende anche parti urbanizzabili (in particolare per la *zona D-lg la Guardata*), attualmente interessate da aree forestali o aperte; così per la *zona D-cr Centro di ricerca* il piano recepisce il perimetro pianificato, come zona F-tecnologica, dal vigente strumento di pianificazione comunale, che risulta di fatto comprensivo di una consistente quota con copertura ad area forestale;
- infine anche la *zona D-mt Monte Tavianella*, pur interessando solo territorio già urbanizzato, si caratterizza quale insediamento di versante montano e comprendente pertanto anche una quota di aree forestali, anche se indicate come parte del territorio urbano.

Dalle considerazioni sopra espresse, l'articolazione del territorio dell'area protetta in zone territoriali omogenee in relazione alle funzioni ad esse assegnate, e di cui ai Titoli 3 e 4 delle Norme del piano, risulta coerente al dato sulla copertura del suolo.

<sup>16</sup> In particolare, per il territorio del Parco:

Comune di Camugnano, Piano Regolatore Generale (PRG), Delibera di approvazione della Giunta Provinciale n. 143/2004;

Comune di Castiglione dei Pepoli, Piano Regolatore Generale - Variante Generale (PRG/VG), approvato con del. GP n. 397 del 19.11.2002, modificato con varianti specifiche approvate con del. CC n. 20 del 29.03.2004 e ulteriormente modificato con varianti parziali approvate con delib. GP n. 425 del 05.12.2006

**b) SALVAGUARDIA DEGLI ASPETTI ED ELEMENTI AMBIENTALI, NATURALI, PAESISTICI E CULTURALI / ZONIZZAZIONE**

ELEMENTI SALVAGUARDIA	sigla	note	ZONE PARCO			AREA CONTIGUA
			B	C	D	
crinali e loro ambiti		tot. 17,01 km	81,95 %	5,35 %	-	12,70 %
cime	c1		x			
	c2		x			
	c3		x			
	c4		x			
	c5		x			
	c7		x			
	c8		x			
	c9		x			
	c10		x			
	c11	al limite dell'AP	x			
	rupi e affioramenti geologici		tot. 264,45 ha	86,43 %	7,66 %	1,36 %
forme di erosione glaciale			x			
livello a lucine		prosegue fuori AP	x	x	x	x
lombi di rocce ofiolitiche			x			x
alvei	av1		x			
	av2 alto		x			
	av2 basso		x			x
perialvei (fascia di tutela fluviale dei corsi d'acqua principali)	p1		x			
	p2 alto		x			
	p2 basso	parte fuori AP dopo il Mulino	x			x
emergenze della vena d'acqua di interesse conservazionistico	si1	fuori AP				confine
	si2					x
	si3		x			
	si4			x		
	si5		x			
	si6		confine	confine		
	si7		x			
	si8		x			
	si9			x		
	si10			x		
	si11		x			
	si12		x			
	si13				x	
	si14				x	
stazioni di alcune specie floristiche rare		tot. 35,04 ha	79,58 %	12,46 %	-	7,96 %
boschi con esemplari arborei di pregio naturalistico, ambientale, storico e paesaggistico		tot. 50,94 ha	70,24 % (a1, a2, a3, a5)	21,61 % (a5)	-	8,15% (a2, a4, a5)
siti di ritrovamenti archeologici	sr1			x		
	sr2		x			
centri storici	cs1			x		
	cs2		x			
insediamenti presenti nelle fonti cartografiche storiche, capisaldi dell'organizzazione storica del territorio	ic1			x		
	ic2			x		
	ic3					x
	ic4					x
	ic5		x abbandonato			
	ic6					x
	ic7		x abbandonato			
	ic8					x
	ic9			x		
	ic10					x
	ic11					x
	ic12				x	
	ic13				x	
	ic14				x	
	ic15				x	
	ic16				x	

In *Area contigua* sono presenti alcuni elementi di interesse conservazionistico - oggetto di salvaguardia specifica da parte del piano -, in quantità (numero o superficie) comunque sempre minore rispetto a quanto presente nel territorio del Parco.

Le particolari caratteristiche ambientali della *zona B*, oggetto di protezione generale da parte del piano (in tale zona, suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti), si evidenziano anche da questa tabella b): tutte le cime, la maggior parte della fascia di crinale, degli affioramenti geologici (rupi), dei boschi di pregio nonché delle stazioni floristiche sono in zona B; in tale zona sono contenuti anche gli alvei, e la superficie occupata dai perialvei, dei corsi d'acqua principali (risulta in parte in Area contigua solo il tratto del t. Brasimone che giunge all'invaso di S. Damiano, al confine dell'area protetta).

La *zona C* è interessata dal centro storico di Stagno e dal maggior numero di insediamenti storici capisaldi dell'organizzazione storica del territorio, per i quali le maggiori opportunità di recupero previste dal piano (in termini di usi e carichi urbanistici), rispondono con maggiore efficacia all'obiettivo specifico del piano della loro conservazione e valorizzazione.

La salvaguardia degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali di interesse conservazionistico, per quanto sopra osservato, risulta coerente ed efficace in rapporto all'individuazione delle zone del Parco e dell'Area contigua.

**c) SISTEMA PER LA CONOSCENZA E LA FRUIZIONE / ZONIZZAZIONE**

STRUTTURE E INFRASTRUTTURE	sigla	note	ZONE PARCO			AREA CONTIGUA
			B	C	D	
viabilità percettiva	SP 40	confine AP				x
	SP 43	confine AP				x
	SP 62	confine e parte attraversa AP		x	x	x
	SS 325	esterna AP				
accessi all'area protetta	ac1	al limite				x
	ac2	esterno AP				
	ac3	al limite				x
	ac4	esterno AP				
	ac5	al limite				x
	ac6	esterno AP				
	ac7	al limite	x			
	ac8	esterno AP				
	ac9	esterno AP				
	ac10	esterno AP				
	ac11	interno AP			x	
	ac12	al limite				x
	ac13	al limite	x			
PERCORSI ED ELEMENTI DI PERTINENZA: percorsi dell'area protetta		tot. percorsi individuati = 129,8 km tot. percorsi in AP = 86,4 km, pari al 66,6 %	x	x	x	x
AREE ATTREZZATE: aree di sosta	as1					confine
	as2		confine	confine		
	as3			x		
	as4		x			
	as5		confine	confine		
	as6		confine	confine		
	as7			x		
	as8					confine
	as9			x		
	as10		x			
AREE ATTREZZATE: aree a servizio della fruizione degli invasi	ai1					x
	ai2			x		
	ai3					x
STRUTTURE: centri amministrativi- informativi	ci1	esterno AP				
	ci2	esterno AP				
	ci3	esterno AP				
STRUTTURE: centri-visita	cv1			x		
	cv2		x			
	cv3		x			
	cv4		x			
	cv5	esterno AP				
STRUTTURE: strutture di appoggio alla co- noscenza e fruizione	st1	esterno AP				
	st2		x			
	st3			x		
	st4		x			
	st5		x			
parcheggi di servizio all'area protetta	ps1					x
	ps2			x		
	ps3			x		
	ps4		x			
	ps5				x	
	ps6			x		
	ps7			x		
	ps8					x

Dalla tabella c) si evidenzia che nell'organizzazione del sistema per la conoscenza e la fruizione, il piano assegna all'Area contigua il ruolo specifico di "avvicinamento", conoscitivo e funzionale, all'area protetta, attraverso l'attuazione della "viabilità percettiva" e degli "accessi" (cf. anche Norme del piano, art. 35).

Le altre tipologie di attrezzature previste dal piano sono invece, quasi in egual misura, distribuite nelle zona B e zona C del Parco, al fine di garantire la conoscenza e la fruizione dei diversi ambienti che caratterizzano l'area protetta, pur con l'attenzione di contenere il "carico" negli ambienti più fragili (in zona B vi è una sola area a parcheggio, esistente).

Si pone in evidenza inoltre che il 30% della lunghezza lineare totale dei percorsi dell'area protetta sono localizzati in territorio esterno all'area protetta stessa, così come i relativi punti di accesso; tale peculiarità è determinata dal fatto che le attrezzature per la conoscenza e la fruizione individuate dal piano rispondono alla necessità di mettere in relazione tra loro le diverse parti di territorio che compongono l'area protetta, anche dove tali parti non sono fisicamente contigue.<sup>17</sup>

L'organizzazione del sistema per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta risulta coerente in rapporto all'individuazione delle zone del Parco e dell'Area contigua.

---

<sup>17</sup> Cf. anche Relazione illustrativa del piano, par. 4.1.

## 4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

### 4.1 VALUTAZIONE PER SCENARI DI RIFERIMENTO

Tenuto conto delle tipologie di azioni previste dal PTP (cf. precedente par. 3.3.2), si considerano, quali scenari di riferimento per la valutazione degli effetti delle scelte del piano, le zone territoriali omogenee del territorio del Parco, individuate dal PTP in base alle funzioni ad esse assegnate, in base alle loro caratteristiche (come orientamento, si veda, al par. 3.3.2, le tabelle a e b).

Per ciascuna zona, il PTP individua le politiche di salvaguardia e gli interventi significativi di trasformazione (attività forestale e colturale, attività ricettiva, recupero edilizio, nuova edificazione, attuazione del sistema per la conoscenza e la fruizione) il cui elenco per tematiche è riportato al precedente par. 3.2.

Attraverso gli indicatori selezionati come maggiormente significativi per tale operazione,<sup>18</sup> si procede ad una valutazione degli effetti delle scelte del piano sugli scenari territoriali e ambientali individuati, con una previsione qualitativa circa la tendenza di spostamento dei valori di tali indicatori, dovuta all'attuazione del piano.

Le interazioni possibili (effetti) sono lette come:

- positive (+), se l'andamento simulato dell'indicatore/i che misura l'effetto si sposta in coerenza alla tendenza/target di sostenibilità definita;
- negative (-), al contrario se l'andamento simulato dell'indicatore/i che misura l'effetto si sposta in direzione contraria alla tendenza/target di sostenibilità definita
- dubbie (?), se vi sono effetti incerti
- alcun segno ( ), se non vi è interazione tra politica del piano e indicatore

Conseguentemente vengono definite le misure idonee a mitigare o compensare gli effetti negativi previsti.

#### 4.1.1 Zona B

##### **scenario di riferimento**

caratteristiche	rif. PTP
<p>La zona B è destinata a protezione generale, nella quale suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti, secondo il disposto della LR 6/2005, art. 25 comma 1 lett. b).</p> <p>La zona B comprende le parti del territorio di maggiore interesse conservazionistico, scientifico e didattico per gli aspetti naturalistici, ecologici, storici e paesaggistici; comprende la maggior parte delle aree boscate, gli habitat delle specie floristiche e faunistiche rare e caratteristiche del sito, gli ambiti fluviali di valenza ecologica, le principali testimonianze storiche dell'uso antropico del versante appenninico.</p> <p>Le sottozone della zona B sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>B-ave</b> - <i>Alto versante eterogeneo</i></li> <li>2. <b>B-vbe</b> - <i>Versante boscato di particolare interesse ecologico ed ambientale</i></li> <li>3. <b>B-vcb</b> - <i>Versante con borgo e castagneto</i></li> <li>4. <b>B-vbf</b> - <i>Versante boscato con affioramenti</i></li> <li>5. <b>B-vbu</b> - <i>Versante boscato unitario</i></li> </ol>	art. 31

<sup>18</sup> Gli indicatori sono stati definiti per il sistema di monitoraggio degli effetti del piano, di cui al successivo par. 5 e a cui si rimanda per la loro descrizione.

6. **B-vbg** - Versante boscato monte Gatta
7. **B-vba** - Versante boscato Abetina
8. **B-vbc** - Versante boscato Cottede
9. **B-ve** - Versante eterogeneo
10. **B-vbd** - Versante boscato a rischio di dissesto
11. **B-vr** - Versante di rupe Balze del Cigno
12. **B-vaa** - Versante delle aree aperte
13. **B-af** - Ambito fluviale

All'interno della zona B, il piano in particolare definisce un areale sottoposto a Progetto d'intervento particolareggiato (cf. LR 6/2005, art. 27) da parte dell'EdG; il Progetto è relativo al recupero e alla qualificazione ai fini della conoscenza e fruizione dell'area protetta delle strutture edilizie e degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico, e relativi elementi di pertinenza, del borgo storico di Chiapporato nonché del castagneto da frutto, secondo gli obiettivi definiti dalle norme del piano.

art. 32

#### POLITICHE DI SALVAGUARDIA

a1.1, a3.1, a4.2, a5.3, b1.1, b2.1, b3.3, b3.4, b4.5, d.1	- individuazione degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali (tav. 1): particolari disposizioni per la loro conservazione anche con programmi di intervento; condizioni alle trasformazioni; preventivo rilascio del parere di conformità o del nulla-osta da parte dell'EdG per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga tali aspetti ed elementi
a2.1	- individuazione della sottozona B-vr (con indirizzi per l'eventuale regolamentazione dell'accesso della zona ai fini della conservazione dell'ambiente di vita per specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico)
a3.3, a3.4, a3.5, a3.10	- l'alveo è lasciato alla libera evoluzione del corpo idrico, e può essere interessato unicamente da interventi, per motivi di sicurezza idraulica, di miglioramento del regime idraulico e di manutenzione e realizzazione delle opere di sicurezza idraulica - per la fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici, di larghezza almeno di 10 m per parte dal limite dell'alveo, occorre assicurare il mantenimento e il riformarsi della vegetazione ripariale spontanea - nei corsi d'acqua non sono ammesse trasformazioni, manomissioni, immissioni di reflui non depurati né scarichi di materiale
a3.2, a3.7, a3.12	- individuazione delle sottozone B-af (t. Limentra e t. Brasimone) e specifici indirizzi - in perialveo, sono consentiti unicamente interventi e attività che sono coerenti con il mantenimento e ripristino dell'ecosistema fluviale; in particolare non sono consentiti interventi che comportano impermeabilizzazione del suolo e attività che comportano spandimento di sostanze inquinanti - nei boschi ripariali sono ammessi limitati interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione nel rispetto della conservazione della diversità biologica e per la sicurezza idraulica
a5.1	- individuazione delle sottozone B-ave, B-ve e B-vaa con specifici indirizzi gestionali
a5.2	- in zona B, il Regolamento del Parco stabilisce le idonee misure per la conservazione e gestione delle aree aperte (frequenza, periodo e modalità di sfalcio, condizioni per il pascolo, controllo della vegetazione arbustiva e arborea o infestante, ecc.) e dei coltivi (modalità di lavorazione, particolari disposizioni alle fasce di margine, cambi colturali e relative procedure, ecc.), anche al fine di evitare il danno e la perturbazione delle specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico presenti
c.1, c.2, c.3	- individuazione degli habitat di interesse comunitario in area protetta - misure specifiche di conservazione da inserire nel Regolamento del Parco; le eventuali necessarie misure specifiche di conservazione, non comportanti vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, possono essere contenute in uno specifico programma di interventi, predisposto dall'EdG, con il supporto tecnico-scientifico del Cts
e.1	- nelle aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale (frane attive e frane quiescenti), nonché nelle aree forestali a forte pendenza, superiore al 100%, va favorita l'evoluzione naturale verso l'alto fusto, con eventuali interventi di indirizzo e controllo
f1, f2	- indicazioni specifiche del piano per la conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati, per il miglioramento dei boschi di conifere e per il recupero dei castagneti da frutto, da recepire nel regolamento; individuazione di particolari sottozone anche della zona B con indirizzi gestionali e interventi prioritari
g.2	- individuazione del progetto d'intervento particolareggiato da attuare da parte dell'EdG per il borgo di Chiapporato e il castagneto di pertinenza; definiti gli obiettivi di conservazione e riqualificazione
l2.2	- il piano promuove e incentiva l'utilizzo di tecniche di lotta integrata e biologica
l2.4	- in zona B non è ammessa la riconversione dei terreni saldi in aree agricole, fermo restando eventuali necessità di carattere conservazionistico all'interno di programmi scientifici; non sono ammesse nuove strade poderali
n1, n2, n3	- il piano promuove e incentiva l'utilizzo di tecnologie per l'uso di energia da fonti rinnovabili

#### INTERVENTI SIGNIFICATIVI DI TRASFORMAZIONE

a1.4	- realizzazione di aree di sosta in alcune cime come attrezzature per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta
a3.8	- in perialveo, sono ammessi usi ricreativi all'aperto con solo manutenzione delle attrezzature per la mo-

	bilità già esistenti
b4.7	- l'attività di pesca è ammessa, con regolamento, in zona B nel t. Limentra di Treppio, con previsione di monitoraggi in base ai quali l'EdG può disporre ulteriori condizioni e limiti all'attività di pesca, qualora non sia possibile garantire la tutela dell'ambiente acquatico
d2.5	- in zona B le strutture storiche possono essere recuperate, se con strada di accesso preesistente, ad agriturismo e residenza (questa solo in edifici con tipologia originaria abitativa; senza aumento di carico urbanistico), se coerente con la tipologia; gli annessi si recuperano a sup. accessoria
e.2	- nelle aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale (frane attive e frane quiescenti), nonché nelle aree forestali a forte pendenza, superiore al 100%, l'EdG può concedere deroghe per l'utilizzazione dei boschi cedui a regime e per l'attuazione di specifici interventi selvicolturali finalizzati a migliorare la stabilità del versante, previa presentazione di un progetto, redatto da tecnico abilitato, sottoposto a nulla-osta
h.2	- le nuove attrezzature non devono comportare impermeabilizzazione del suolo; il piano prevede: <ul style="list-style-type: none"> <li>- un tratto di viabilità sentieristica da realizzare che passa in zona B</li> <li>- sistemazione e miglioramento dei percorsi che interessano anche la zona B</li> <li>- 2 aree di sosta (nelle cime) in zona B</li> <li>- sistemazione e miglioramento funzionale di 1 area a parcheggio in zona B, sottozona B-af</li> </ul>
h.3	- è consentita nell'area protetta la sosta per attività di soggiorno e campeggio a scopo sociale, culturale e sportivo, con apposita regolamentazione; sono comunque escluse, da tale attività, le sottozone B-ave, B-vr e B-af, gli alvei dei corsi d'acqua, nonché le aree con frane attive ed ogni altra situazione di rischio prevedibile per l'incolumità dei potenziali fruitori
h.4	- in zona B è ammesso l'uso dei manufatti edilizi esistenti come strutture di appoggio all'uso scientifico, escursionistico, conoscitivo e fruitivo dell'area protetta, se coerente con la tipologia del singolo manufatto
l1.2 h.5	- in zona B è ammessa nuova viabilità solo a fini forestali (piste temporanee ovvero, solo in base ad un apposito studio dell'EdG, anche strade forestali) o per completare la rete sentieristica, prioritariamente utilizzando i tratti di viabilità storica
l.1	- in zona B è ammesso l'uso forestale, colturale (compreso l'uso zootecnico non intensivo) e agrituristico, l'uso per residenza non legata all'agricoltura
l.3	- in zona B sono consentite nuove infrastrutture tecnologiche solo se a servizio degli insediamenti locali e solo interrate
l2.6	- in zona B è ammesso l'uso dei manufatti edilizi esistenti a fini agricoli, se coerente con la tipologia del singolo manufatto

### **valutazione degli effetti**

Il contesto territoriale e ambientale della zona B comprende la parte "alta" dell'area protetta (vi sono comprese tutte le cime) ed è costituito per la quasi totalità dalle aree forestali, anche con boschi maturi e di pregio ambientale; vi sono però anche preziose aree aperte di versante e alto versante (prati permanenti, praterie secondarie e pteridieti), che contribuiscono alla diversificazione ecologica del paesaggio e costituiscono gli ambienti di vita di specie floristiche e faunistiche di particolare interesse (tra cui il cervo, emblema dell'area protetta).

Il contesto inoltre è caratterizzato dalla maggiore estensione degli affioramenti geologici dell'area protetta, con il particolare ambiente della rupe delle Balze del Cigno (identificato come sottozona B-vr), e dagli altri elementi di interesse geologico (forme di erosione glaciale, lembi di rocce ofiolitiche, parte del livello a lucine); in B sono anche i tratti dei corsi d'acqua principali (t. Limentra di Treppio e t. Brasimone) e i loro perialvei.

Gli insediamenti costituiscono la testimonianza storica dell'uso di questo versante da parte dell'uomo: molte strutture sono abbandonate e non più oggetto di manutenzione; alcuni di questi insediamenti storici costituiscono importanti esempi da conservare e riqualificare anche per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta. In zona B è compreso in particolare il borgo di Chiaporato il cui recupero e valorizzazione costituisce uno degli obiettivi specifici del piano.

Attraverso gli indicatori selezionati si valutano gli effetti delle politiche di salvaguardia e degli interventi di trasformazione, i quali a volte risultano tra loro in sinergia (nel caso della conservazione degli elementi del sistema insediativo storico mediante la loro valorizzazione per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta).

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
<b>indice di qualità delle acque idonee alla vita dei pesci</b>	i dati devono essere conformi ai parametri di qualità stabiliti per specifica destinazione dei tratti dei corsi d'acqua alla vita dei pesci (acque dolci salmonicole e ciprinicole)	a3.1, a3.3, a3.4, a3.5, a3.10, a3.2, a3.7, a3.12  d2.5, h.4, l2.6	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia; l'effetto degli interventi di trasformazione che riguardano gli usi di agriturismo e residenza, ma anche di riuso agricolo degli insediamenti, si valuta come nullo in quanto il piano ammette il recupero solo con particolari condizioni infrastrutturali anche relativamente al contenimento dell'inquinamento delle acque.
			?	Attualmente, relativamente al tratto del t. Brasimone a valle dello sbarramento delle Scalere, non vi sono dati; il piano prevede studi specifici sulla base dei quali quindi stabilire le misure gestionali idonee a raggiungere o mantenere i livelli di qualità delle acque per specifica destinazione (art. 14, punto 3).
<b>indice della vegetazione ripariale</b>	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato 2. i dati sono necessari per una valutazione qualitativa del corridoio ecologico	a3.2, a3.5, a3.7, a3.12  a3.8, h.2, l.1	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia; l'effetto puntuale soprattutto degli interventi forestali sarà ulteriormente valutato in sede di rilascio del <i>nulla-osta</i>
<b>indice delle formazioni arboree</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato numerico	a4.2, l2.4, a3.12, a3.5, f1, f2  l.1	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia e agli indirizzi gestionali per l'attività forestale, indicati dal piano per il Regolamento del Parco e per l'attività dell'EdG.
<b>indice delle aree aperte</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	a5.1, a5.2, a5.3, l2.4	?	L'effetto è incerto per il procedere delle dinamiche naturali della vegetazione, dato l'abbandono di molte delle aree aperte in zona B; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività diretta del Parco (anche mediante l'attuazione del programma di interventi previsto dal piano per il recupero, la conservazione, la gestione e il miglioramento delle aree aperte) e dalle politiche e incentivi messi in atto.
<b>indice delle specie floristiche rare e caratteristiche</b>	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale; 2. lo stato di conservazione per ciascuna specie floristica (in base ai criteri della direttiva Habitat) deve risultare "soddisfacente", ovvero: a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	a1.1, a2.1, a3.1, a4.2, a5.3, b1.1, b3.3, b3.4, c.1, c.2, c.3, a5.2, l2.2  a1.4, l1.2, h.2, h.3, h.5, l.1, l.3	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia e agli indirizzi gestionali per l'attività forestale, indicati dal piano per il Regolamento del Parco e per l'attività dell'EdG; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento secondo l'incidenza sulle specie floristiche di interesse conservazionistico e i loro habitat; in particolare l'attività di campeggio è oggetto di apposita regolamentazione e di monitoraggio.

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
<b>stato di conservazione delle specie faunistiche rare e caratteristiche</b>	lo stato di conservazione per ciascuna specie faunistica (in base ai criteri della direttiva Habitat) deve risultare "soddisfacente", ovvero: a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	a1.1, a2.1, a3.1, a4.2, a5.3, b1.1, b2.1, b4.5, c.1, c.2, c.3, a5.2, l2.2  b4.7, l.1	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia e agli indirizzi gestionali per l'attività forestale, indicati dal piano per il Regolamento del Parco e per l'attività dell'EdG; inoltre anche l'attività di pesca è oggetto di apposita regolamentazione e monitoraggi.
<b>stato di conservazione degli habitat</b>	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): a) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; b) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; c) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente	c1, c2, c3  a1.4, l1.2, h.2, h.3, h.5, l.1, l.3	+	L'effetto si valuta positivo; gli interventi di trasformazione previsti per le infrastrutture per la fruizione sono analizzati nello studio d'incidenza a cui si rimanda.
<b>stato di conservazione delle strutture insediative storiche</b>	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	d1, g.2  d2.5, h.4, l2.6	?	L'effetto è incerto; molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto; attraverso il <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare le coerenze tra intervento di recupero e tipologia originaria della struttura insediativa storica.
<b>indice di utilizzazione della viabilità storica</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	d1  h2, h5	+	L'effetto si valuta positivo; il recupero e l'utilizzo della viabilità storica è favorito dall'attuazione dei percorsi per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta.
<b>indice di franosità territoriale</b>	una ipotesi minima di tendenza è il non aumento dell'attuale dato percentuale	e.1  e.2	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle disposizioni per le attività agricole e forestale.
<b>indice dell'uso di tecnologie sostenibili</b>	il dato dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per valutare il grado di impegno e di sensibilizzazione verso l'uso di tecnologie sostenibili nell'area protetta	n1, n2, n3	?	L'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto anche a livello locale.

### individuazione delle misure

In zona B, gli effetti congiunti, delle politiche di salvaguardia previste e degli interventi di trasformazione, risultano positivi; in tal senso in particolare l'attività forestale, gestita con gli indirizzi del piano e le misure regolamentarie specifiche, può concorrere all'azione di conservazione e miglioramento degli aspetti ecologici, sociali e protettivi delle aree forestali.

In generale a tale valutazione concorrono, oltre alle disposizioni contenute nel piano, anche:

- la corretta gestione dell'attuazione del piano mediante politiche e programmi di interventi (già indicati anche dal piano stesso), i quali possono prevedere accordi, convenzioni e incentivi con i proprietari e i conduttori dei fondi (per la zona B in particolare si tratta prioritariamente di programmi per il miglioramento delle aree forestali, per la conservazione delle aree

- aperte e per la conservazione e il recupero - anche solo come punti di appoggio all'uso escursionistico - delle strutture insediative storiche);
- gli strumenti previsti di regolamentazione e controllo, quali il Regolamento del Parco e il nulla-osta (e/o parere di conformità). In tal senso l'impegno dell'Ente dovrà essere rivolto a dotarsi di un meccanismo efficace per la corretta istruttoria delle pratiche che perverranno, anche mediante l'ausilio del SIT (v. allegato alla ValSAT) e delle successive azioni di monitoraggio, queste ultime da utilizzare per indirizzare, sempre più correttamente, la propria azione verso criteri obiettivi legati alla sostenibilità.

Una particolare attenzione di valutazione è relativa alla qualità dell'ambiente fluviale del tratto del t. Brasimone a valle dello sbarramento delle Scalere, rispetto all'uso produttivo idroelettrico (attività già presente e confermata, e non quindi un intervento di trasformazione del piano); l'azione specifica del piano, da perseguire anche mediante convenzioni con il soggetto gestore degli impianti produttivi, è stabilire e attuare le misure gestionali idonee a raggiungere e/o mantenere i livelli di qualità delle acque per specifica destinazione (art. 14, punto 3), attivando studi e ricerche relativi al tratto del corso in esame per ottenere i dati specifici necessari, oggi assenti.

La relazione d'incidenza, di cui al successivo par. 6, individua l'entità dell'effetto delle scelte del piano sugli habitat presenti; si rimanda a tale parte per ogni dettaglio.

#### 4.1.2 Zone C

##### scenario di riferimento

caratteristiche	ref. PTP
<p>La zona C è destinata a protezione ambientale, nella quale le attività agricole, forestali e zootecniche ed altre attività compatibili concorrono al perseguimento delle finalità di salvaguardia e valorizzazione ambientale previste dal presente piano, secondo il disposto della LR 6/2005, art. 25 comma 1 lett. c).</p> <p>La zona C comprende le parti del territorio di interesse ambientale, didattico e fruitivo-turistico per gli aspetti ecologici, vegetazionali, storici, tecnologici e paesaggistici; comprende le aree agricole eterogenee e gli insediamenti storici rurali ancora utilizzati, alcuni lembi di versante boscato interessati da infrastrutture viarie, l'ambiente lacustre dell'invaso artificiale del Brasimone ad uso storico idroelettrico.</p> <p>Le sottozone della zona C sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>C-ava</b> - <i>Alto versante agricolo</i></li> <li>2. <b>C-vic</b> - <i>Versante con insediamenti storici</i></li> <li>3. <b>C-vae</b> - <i>Versante agricolo eterogeneo</i></li> <li>4. <b>C-vr</b> - <i>Versante di ricerca in tema di energia e ambiente</i></li> <li>5. <b>C-vb</b> - <i>Versante boscato</i></li> <li>6. <b>C-vc</b> - <i>Versante con castagneto</i></li> <li>7. <b>C-ala</b> - <i>Ambito lacustre artificiale</i></li> </ol>	<p>art. 33</p>

##### POLITICHE DI SALVAGUARDIA

a3.1, a4.2, a5.3, b2.1, b3.3, b3.4, b4.5, d.1	- individuazione degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali (tav. 1): particolari disposizioni per la loro conservazione anche con programmi di intervento; condizioni alle trasformazioni; preventivo rilascio del parere di conformità o del nulla-osta da parte dell'EdG per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga tali aspetti ed elementi
a3.3, a3.4, a3.5, a3.12, a3.10, o.6	- l'alveo è lasciato alla libera evoluzione del corpo idrico, e può essere interessato unicamente da interventi, per motivi di sicurezza idraulica, di miglioramento del regime idraulico e di manutenzione e realizzazione delle opere di sicurezza idraulica - per la fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici, di larghezza almeno di 10 m per parte dal limite dell'alveo, occorre assicurare il mantenimento e il riformarsi della vegetazione ripariale spontanea - nei boschi ripariali sono ammessi limitati interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione nel rispetto della conservazione della diversità biologica e per la sicurezza idraulica

	- nei corsi d'acqua e nelle acque degli invasi non sono ammesse trasformazioni, manomissioni, immissioni di reflui non depurati né scarichi di materiale
a5.1	- individuazione delle sottozone C-ava e C-vae con specifici indirizzi gestionali per le aree aperte
a5.4	- salvaguardia ed eventuale ripristino delle siepi, dei filari alberati e dei lembi boscati, presenti nelle aree aperte e coltivate; gli eventuali interventi su tali elementi, comunque di miglioramento dello stato vegetativo delle piante, o in quanto determinati da motivi fitosanitari o di sicurezza per persone o cose, sono soggetti ad autorizzazione da parte dell'EdG
c.1, c.2, c.3	- individuazione degli habitat di interesse comunitario in area protetta - misure specifiche di conservazione da inserire nel Regolamento del Parco; le eventuali necessarie misure specifiche di conservazione, non comportanti vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, possono essere contenute in uno specifico programma di interventi, predisposto dall'EdG, con il supporto tecnico-scientifico del Cts
e.1	- nelle aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale (frane attive e frane quiescenti), nonché nelle aree forestali a forte pendenza, superiore al 100%, va favorita l'evoluzione naturale verso l'alto fusto, con eventuali interventi di indirizzo e controllo
e.3	- individuazione delle frane attive e quiescenti, in cui sono evidenziati gli areali prioritari d'intervento: l'EdG promuove prioritariamente su tali areali, con il concorso dei soggetti competenti, gli interventi necessari per ripristinare e mantenere la stabilità dei versanti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, anche in via sperimentale; l'azione dell'EdG è anche volta al costante monitoraggio delle situazioni di instabilità presenti nel territorio dell'area protetta, con particolare attenzione alle situazioni sopra rilevate
e.4	- l'EdG promuove, attraverso anche accordi e convenzioni con i proprietari e i conduttori dei fondi, e con il concorso dei soggetti competenti, la manutenzione dei sistemi esistenti di regimazione delle acque nei versanti al fine di assicurarne la costante e piena efficienza
f1, f2	- indicazioni specifiche del piano per la conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati, per il miglioramento dei boschi di conifere e per il recupero dei castagneti da frutto, da recepire nel regolamento; individuazione di particolari sottozone anche della zona C con indirizzi gestionali e interventi prioritari
l2.2	- il piano promuove e incentiva l'utilizzo di tecniche di lotta integrata e biologica
n1, n2, n3	- il piano promuove e incentiva l'utilizzo di tecnologie per l'uso di energia da fonti rinnovabili

#### INTERVENTI SIGNIFICATIVI DI TRASFORMAZIONE

b4.7	- l'attività di pesca è ammessa, con regolamento, in zona C nelle acque dell'invaso del Brasimone, con previsione di monitoraggi in base ai quali l'EdG può disporre ulteriori condizioni e limiti all'attività di pesca, qualora non sia possibile garantire la tutela dell'ambiente acquatico
d2.6	- in zona C le strutture storiche (e non) possono essere recuperate, se con strada di accesso preesistente, ad agriturismo, turismo rurale o residenza non connessa all'attività agricola e agli usi ad essa compatibili (in caso di residenza vi può essere aumento di carico urbanistico di 1 alloggio), se coerente con la tipologia; parte della superficie relativa ai manufatti edilizi con originaria funzione non abitativa deve essere mantenuta a superficie accessoria; i criteri e i parametri sono definiti dagli strumenti urbanistici comunali. Nelle more di quanto sopra, si stabilisce che deve essere mantenuta a superficie accessoria almeno il 20% della superficie recuperabile
e.2	- nelle aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale (frane attive e frane quiescenti), nonché nelle aree forestali a forte pendenza, superiore al 100%, l'EdG può concedere deroghe per l'utilizzazione dei boschi cedui a regime e per l'attuazione di specifici interventi selvicolturali finalizzati a migliorare la stabilità del versante, previa presentazione di un progetto, redatto da tecnico abilitato, sottoposto a nulla-osta
h.2, o.3	- le nuove attrezzature non devono comportare impermeabilizzazione del suolo; il piano prevede: - piccole aree per la fermata veicolare lungo la viabilità percettiva - 2 tratti di viabilità sentieristica da realizzare che passano in zona C - sistemazione e miglioramento dei percorsi che interessano anche la zona C - 6 aree di sosta (punti panoramici o per l'osservazione faunistica o per quella geologica) in zona C - sistemazione e miglioramento funzionale di 4 aree a parcheggio in zona C - eventuali attrezzature per la fruizione dell'invaso del Brasimone
h.3	- è consentita nell'area protetta la sosta per attività di soggiorno e campeggio a scopo sociale, culturale e sportivo, con apposita regolamentazione; sono comunque escluse, da tale attività, gli alvei dei corsi d'acqua, nonché le aree con frane attive ed ogni altra situazione di rischio prevedibile per l'incolumità dei potenziali fruitori
h.4	- in zona C è ammesso l'uso dei manufatti edilizi esistenti come strutture di appoggio all'uso scientifico, escursionistico, conoscitivo e fruitivo dell'area protetta, se coerente con la tipologia del singolo manufatto
l1.2 h.5	- in zona C è ammessa nuova viabilità solo a fini forestali (piste temporanee ovvero, solo in base ad un apposito studio dell'EdG, anche strade forestali) o per completare la rete sentieristica, prioritariamente utilizzando i tratti di viabilità storica
l.2	- in zona C è ammesso l'uso forestale, colturale (compreso l'uso zootecnico non intensivo), agrituristico e di turismo rurale, l'uso produttivo idroelettrico, l'uso per residenza non legata all'agricoltura e usi ad essa compatibili, quali commercio al dettaglio e pubblici esercizi, attività di servizio
l.4	- in zona C sono consentite nuove infrastrutture per il trasporto dell'energia e dell'acqua, per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei reflui, per la trasmissione di dati e segnali, se a servizio degli insediamenti locali, solo se interrato e preferibilmente in corrispondenza di tracciati stradali esistenti; - in zona C eventuali infrastrutture di rilevanza maggiore sono consentite solo se previste da strumenti di

	pianificazione nazionali o regionali. L'EdG in sede di <i>nulla-osta</i> ne verifica l'effettiva possibilità di realizzazione, sulla base della salvaguardia degli aspetti e degli elementi del piano e gli impatti ambientali e paesaggistici, unitamente alle eventuali misure di mitigazione o compensazione proposte, valutando più di una soluzione progettuale
12.3	- le eventuali variazioni aziendali dei coltivi rispetto ai modelli tradizionali locali, costituiscono oggetto di specifica autorizzazione da parte dell'EdG, previa autorizzazione delle Comunità montane che verificano l'assenza di rischio idrogeologico ai sensi della normativa vigente in materia
12.5	- in zona C è ammessa la riconversione dei terreni saldi in aree agricole come disciplinata dalle PFPM ed è sottoposta a <i>nulla-osta</i> da parte dell'EdG, che ne verifica la fattibilità e le modalità di attuazione rispetto alle disposizioni di salvaguardia del presente piano e alla programmazione per la gestione complessiva delle aree aperte
12.6	- in zona C è ammesso l'uso dei manufatti edilizi esistenti a fini agricoli, se coerente con la tipologia del singolo manufatto
12.7	- in zona C, fermo restando la priorità data al recupero del patrimonio edilizio esistente, è ammessa la nuova costruzione e gli ampliamenti degli edifici per gli usi agricoli (sia abitativi che di servizio); la nuova costruzione per residenza agricola è consentita unicamente nell'ambito di aziende prive di edifici residenziali o di edifici riutilizzabili per tale funzione; l'ampliamento può determinare anche 1 nuovo alloggio. Gli interventi di cui sopra, ammessi secondo le condizioni e i parametri disposti dagli strumenti di pianificazione comunale, devono essere determinati da reali e documentate necessità di miglioramento dell'azienda agricola, anche in termini di sostenibilità e qualità delle produzioni, e secondo i requisiti di cui al PTCP, art. 11.5 punto 2.

### valutazione degli effetti

Il contesto territoriale e ambientale della zona C comprende prevalentemente le porzioni, dei versanti dell'area protetta, su substrato argillitico utilizzate (fino al secondo dopoguerra, con maggiore estensione) a fini agricoli (seminativi e medicaei, con lembi boscati), ma anche aree aperte di prati permanenti; vi sono anche alcune porzioni di versante, su substrato arenaceo, costituite soprattutto da castagneti, anche produttivi, ma ora per lo più abbandonati, di pregio ambientale. Le parti su substrato argillitico sono interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziale.

Il contesto inoltre è caratterizzato dalla presenza della diga delle Scalare e dall'invaso artificiale del Brasimone, le cui acque sono utilizzate per la produzione di energia elettrica prevalentemente dalla centrale di Bargi, presso l'invaso di Suviana.

Gli insediamenti presenti sono per lo più ancora utilizzati a fini agricoli.

Il ruolo di tale contesto è garantire la compatibilità delle attività ammesse con le finalità di tutela ambientale; attraverso gli indicatori selezionati si valutano gli effetti delle politiche di salvaguardia e degli interventi di trasformazione

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
<b>indice di qualità delle acque idonee alla vita dei pesci</b>	i dati devono essere conformi ai parametri di qualità stabiliti per specifica destinazione dei tratti dei corsi d'acqua alla vita dei pesci (acque dolci salmonicole e ciprinicole)	a3.1, a3.3, a3.4, a3.5, a3.10, a3.12  d2.6, h.4, 12.6, 12.7	<b>+</b>	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia; l'effetto degli interventi di trasformazione che riguardano gli usi ammessi, ma anche di riuso agricolo degli insediamenti e di nuova costruzione, si valuta come nullo in quanto il piano ammette l'intervento solo con particolari condizioni infrastrutturali anche relativamente al contenimento dell'inquinamento delle acque.
<b>indice della vegetazione ripariale</b>	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato 2. i dati sono necessari per una valutazione qualitativa del corridoio ecologico	a3.5, a3.12  1.2	<b>+</b>	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia; l'effetto puntuale soprattutto degli interventi forestali sarà ulteriormente valutato in sede di rilascio del <i>nulla-osta</i>

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti
<b>indice dei boschi di interesse storico-ambientale</b> (recupero dei castagneti da frutto)	per i castagneti da frutto una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	a4.2, f.1, f.2	? L'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto, nonché degli interventi diretti da parte dell'EdG in particolare per il castagneto del Porranceto, a fini anche didattici e fruitivi
<b>indice delle aree aperte</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	a5.1, a5.3, a5.4  l.4, l2.5, l2.7	+ L'effetto è positivo per il permanere degli usi agricoli in zona C, anche se molto dipende dall'attività diretta del Parco (anche mediante l'attuazione del programma di interventi previsto dal piano per il recupero, la conservazione, la gestione e il miglioramento delle aree aperte) e dalle politiche e incentivi messi in atto.
<b>indice dell'agricoltura integrata o biologica</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	l2.2  d2.6, l.2	? L'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto. Si valuta inoltre che in questo caso l'attività di agriturismo potrebbe favorire la conversione verso l'agricoltura integrata o biologica.
<b>indice di produzione tipica</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	l.2	? L'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto. Si valuta inoltre che in questo caso le attività di agriturismo e di turismo rurale potrebbero favorire la conversione all'agricoltura integrata o biologica.
<b>indice delle specie floristiche rare e caratteristiche</b>	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale; 2. lo stato di conservazione per ciascuna specie floristica (in base ai criteri della direttiva Habitat) deve risultare "soddisfacente", ovvero: a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	a3.1, a4.2, a5.3, b3.3, b3.4, c.1, c.2, c.3, l2.2  l1.2, h.5, h.2, o.3, h.3, l.2, l.4	+ L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia e agli indirizzi gestionali per l'attività forestale, indicati dal piano per il Regolamento del Parco e per l'attività dell'EdG; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento secondo l'incidenza sulle specie floristiche di interesse conservazionistico e i loro habitat; in particolare l'attività di campeggio è oggetto di apposita regolamentazione e di monitoraggio.

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
<b>stato di conservazione delle specie faunistiche rare e caratteristiche</b>	lo stato di conservazione per ciascuna specie faunistica (in base ai criteri della direttiva Habitat) deve risultare "soddisfacente", ovvero: a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	a3.1, a4.2, a5.3, b2.1, b4.5, c.1, c.2, c.3, a5.1, a5.4, l2.2  b4.7, l.2, l.4	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia; inoltre l'attività di pesca è oggetto di apposita regolamentazione e monitoraggi.
<b>stato di conservazione degli habitat</b>	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): a) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; b) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; c) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente	c1, c2, c3  l1.2, h.5, h.2, o.3, h.3, l.2, l.4	+	L'effetto si valuta positivo; gli interventi di trasformazione previsti per le infrastrutture per la fruizione sono analizzati nello studio d'incidenza a cui si rimanda; la procedura di valutazione sarà attivata alla richiesta di successivi singoli interventi infrastrutturali ed edilizi.
<b>stato di conservazione delle strutture insediative storiche</b>	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	d1  d2.6, h.4, l2.6	+	L'effetto si valuta positivo; attraverso il <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare le coerenze tra intervento di recupero e tipologia originaria della struttura insediativa storica.
<b>indice di utilizzazione della viabilità storica</b>	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	d1  h2, h5	+	L'effetto si valuta positivo; il recupero della viabilità storica è favorito dall'attuazione dei percorsi per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta.
<b>indice di franosità territoriale</b>	una ipotesi minima di tendenza è il non aumento dell'attuale dato percentuale	e.1, e.3, e.4  e.2, l2.3	+	L'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia.
<b>indice dell'uso di tecnologie sostenibili</b>	il dato dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per valutare il grado di impegno e di sensibilizzazione verso l'uso di tecnologie sostenibili nell'area protetta	n1, n2, n3	?	L'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto.

### **individuazione delle misure**

In zona C, gli effetti congiunti delle politiche di salvaguardia previste e degli interventi di trasformazione risultano positivi; a tale valutazione concorrono, oltre alle disposizioni contenute nel piano, anche:

- la corretta gestione dell'attuazione del piano mediante politiche e programmi di interventi (già indicati anche dal piano stesso), i quali possono prevedere accordi, convenzioni e incentivi con i proprietari e i conduttori dei fondi (per la zona C in particolare si tratta prioritariamente di programmi per la conservazione delle aree aperte e per il recupero dei castagneti da frutto; nonché azioni mirate al risanamento delle situazioni di dissesto e alla prevenzione di future riattivazioni di frane);
- gli strumenti previsti di regolamentazione e controllo, quali il Regolamento del Parco e il nulla-osta (e/o parere di conformità). In tal senso l'impegno dell'Ente dovrà essere rivolto a do-

tarsi di un meccanismo efficace per la corretta istruttoria delle pratiche che perverranno, anche mediante l'ausilio del SIT (v. allegato alla ValSAT) e delle successive azioni di monitoraggio, queste ultime da utilizzare per indirizzare, sempre più correttamente, la propria azione verso criteri obiettivi legati alla sostenibilità.

La relazione d'incidenza, di cui al successivo par. 6, individua l'entità dell'effetto delle scelte del piano sugli habitat presenti; si rimanda a tale parte per ogni dettaglio.

## 4.2 SINTESI DI VALUTAZIONE

Gli effetti delle scelte del PTP, considerando gli effetti congiunti tra politiche di salvaguardia e interventi significativi di trasformazione per le diverse zone omogenee del piano, risultano quasi del tutto positivi e quindi si è valutato il loro orientamento quasi totale verso la sostenibilità (valutazione per scenari di riferimento, par. 4.1). Le misure già previste dal piano per la gestione dell'attuazione del piano prevedono strumenti di regolamentazione e di controllo (Regolamento del Parco e nulla-osta/parere di conformità) in capo all'EdG; sotto questo profilo è fondamentale l'azione dell'Ente, supportata da strumenti quali il SIT (v. allegato) e gli esiti del monitoraggio per convergere verso scelte correttamente formulate secondo i criteri della sostenibilità.

Inoltre un ruolo fondamentale è svolto dall'EdG per l'attivazione di specifiche iniziative di sensibilizzazione e di programmi di intervento di conservazione, recupero, ripristino e riqualificazione degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali del territorio del Parco, anche mediante accordi, convenzioni e incentivi con i proprietari e i conduttori dei fondi.

Vi sono esiti incerti per la zona B per quanto riguarda:

- la *conservazione delle aree aperte*, in relazione non ad interventi di trasformazione del piano ma per il procedere delle dinamiche naturali della vegetazione (anche di specie pioniera particolarmente tenaci come la felce aquilina), dato il non utilizzo di molte delle aree aperte presenti; su questo tema l'EdG ha già attivato negli anni precedenti interventi specifici per lo sfalcio e il mantenimento delle aree aperte di alto versante con risultati positivi, da mantenere;
- la *conservazione delle strutture insediative storiche*, anche in questo caso in relazione allo stato attuale di abbandono. Le relative misure messe in campo dal piano sono: la possibilità di recupero di tali strutture, oltre che per gli usi agricoli, anche a residenza non connessa all'attività agricola, ovvero come punti di appoggio per il sistema della conoscenza e fruizione dell'area protetta; l'attivazione di azioni e interventi specifici, anche promossi dallo stesso EdG, a partire prioritariamente dagli insediamenti riconosciuti "capisaldi dell'organizzazione storica del territorio" in quanto di particolare interesse conservazionistico. Inoltre il Progetto d'intervento particolareggiato, individuato dal piano per Chiapporato - emblema dell'insediamento storico del Parco -, prevede che tale borgo divenga sede di un archivio-documentario sulle risorse insediative storiche del territorio, che stanno scomparendo; nonché che svolga la funzione di centro formativo, organizzativo e gestionale per la conservazione del patrimonio storico-culturale della montagna, al fine di promuovere successivi interventi conservativi di altri beni storici presenti nel territorio dell'area protetta.

Vi sono esiti incerti per la zona C per quanto riguarda:

- il *recupero dei castagneti da frutto abbandonati*, in relazione non ad interventi di trasformazione del piano ma all'abbandono di tale coltura;
- la *conversione dell'agricoltura verso pratiche integrate e/o biologiche e verso produzioni tipiche e di qualità*, anche se consentire l'attività di agriturismo e il turismo rurale - come è previsto dal piano - è stata valutata come una condizione senz'altro favorevole.

Per entrambe le zone vi sono esiti incerti relativamente all'*uso di tecnologie sostenibili (uso energia da fonti rinnovabili)*. Su tale tema, il piano indica in particolare che l'EdG attivi azioni specifiche di sensibilizzazione e sperimentazione, anche con il concorso di Enel ed ENEA, quali enti presenti sul territorio.

Per l'individuazione dell'effetto delle scelte del PTP sugli habitat di interesse comunitario presenti, si rimanda al successivo paragrafo 6.

## 5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Il sistema per il monitoraggio degli effetti del PTP, di cui alla *tabella 5a*, è organizzato in riferimento agli obiettivi specifici del piano stesso (cf. il precedente par. 3.2) e si basa sul rilevamento e aggiornamento dei dati che compongono il set di indicatori ritenuti appropriati e significativi a tali scopi.

Gli indicatori sono definiti dai seguenti elementi: nome dell'indicatore, tipologia, descrizione, unità di misura, ambito di riferimento, tendenza o target, metodologia della misurazione; sono inoltre da verificare l'adone frequenza di rilevamento dei dati e gli eventuali enti detentori di dati per la misurazione. Il dato iniziale di ciascun indicatore è da costruire al momento della formazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Parco, a partire dalle informazioni numeriche, descrittive e vettoriali contenute nel quadro conoscitivo del PTP.

Tale sistema informativo, richiamato già dall'art. 8 delle norme dello stesso PTP, è uno strumento di fondamentale importanza per assicurare un effettivo controllo nel tempo dell'efficacia delle azioni del Parco e quindi per la sua corretta gestione, in quanto organizza - in maniera strutturata e aggiornabile - i dati relativi agli aspetti e agli elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali del territorio dell'area protetta e al loro stato di conservazione, nonché i dati relativi alle attività in essere (di ricerca scientifica, formazione, educazione ambientale, fruizione, turismo, selvicoltura, ecc.). Tale strumento è di grande importanza anche al fine di assicurare una adeguata e corretta informazione a fini divulgativi, sulle attività svolte e sui risultati ottenuti.

Il sistema di monitoraggio definito dalla ValSAT utilizza parte dei dati che saranno contenuti nel SIT del Parco, relazionandoli tra loro e valutandone le tendenze in atto; a tal fine già la ValSAT contribuisce alla formazione del SIT con un apporto metodologico e di prima ricognizione dei dati a disposizione, di cui all'allegato "Costruzione del SIT del Parco".

Certamente in tema di SIT, data l'importanza di tale strumento, si potrebbe valutare l'opportunità di un progetto di sistema delle aree protette anche in collaborazione con la Provincia di Bologna, la quale ha avuto modo ultimamente, con l'elaborazione del PTCP, di organizzare una banca dati complessa e articolata già di ausilio per le proprie attività istituzionali e per quelle delle altre amministrazioni locali.

tabella 5a - monitoraggio degli effetti

OS		indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione
a3	ambiti fluviali	<b>indice di qualità delle acque idonee alla vita dei pesci</b>	<i>verifica della qualità dell'acqua rispetto alla specifica destinazione dei tratti dei corsi d'acqua alla vita dei pesci</i>	analisi biologica delle acque secondo i parametri di cui al DLgs 152/2006 artt. 84, 85 (cf. PTA, art. 24) / dati numerici e descrittivi	t. Limentra di Trepio e t. Brasimone (tav. 1)	i dati devono essere conformi ai parametri di qualità stabiliti per specifica destinazione dei tratti dei corsi d'acqua alla vita dei pesci (acque dolci salmonicole e ciprinicole)	rilievi diretti; convenzioni con i soggetti preposti
		<b>indice della vegetazione ripariale</b>	<i>variazione dei dati sulle caratteristiche della vegetazione ripariale</i>	1. il dato riguarda l'estensione della superficie interessata da acqua e vegetazione ripariale, rispetto alla superficie della sottozona B-af / valore percentuale; 2. lettura della consistenza del corridoio di vegetazione ripariale in termini di lunghezza (anche rispetto alla lunghezza degli alvei), profondità, numero e struttura / dati numerici e descrittivi e valore percentuale	1. sottozone B-af (tav. 3) 2. rete idrografica (tav. 1)	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato 2. i dati sono necessari per una valutazione qualitativa del corridoio ecologico	la superficie interessata da acqua e vegetazione ripariale è calcolata attraverso rilievo diretto e misure su cartografia digitale (GIS)
a4 1 f	aree boscate mature e attività forestale, recupero aree boscate	<b>stato degli esemplari arborei di pregio</b>	<i>grado di mantenimento degli esemplari arborei di pregio</i>	il dato riguarda il numero di esemplari arborei di pregio in buono stato di conservazione / dati numerici e descrittivi	areali individuati come "boschi con esemplari arborei di pregio naturalistico, ambientale, storico e paesaggistico" (tav. 1)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato	rilievo diretto; il dato iniziale è costruito a seguito del censimento e della schedatura disposta dal piano (art. 18 punto 4)
		<b>indice delle formazioni arboree</b>	<i>variazione della quantità e qualità (in termini di struttura e funzione) della copertura arborea</i>	l'indice è dato dal numero delle formazioni arboree con classificazione per maturità, per areale di riferimento / valore percentuale	aree forestali (tav. 1)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato numerico	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente sul campo
		<b>stato della viabilità forestale</b>	<i>grado di mantenimento della viabilità forestale esistente</i>	il dato riguarda l'estensione dei tratti di viabilità mantenuti in buono stato di conservazione rispetto all'estensione totale della viabilità forestale esistente / valore percentuale	viabilità forestale esistente	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	rilievo diretto; il dato iniziale è costruito a seguito della formazione del catasto della viabilità forestale disposto dal piano (art. 16 punto 6)

OS	indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione	
	<b>indice dei boschi in evoluzione naturale e di interesse storico-ambientale</b>	<i>variazione della superficie dei boschi con interventi di conversione all'alto fusto o con interventi di miglioramento strutturale oppure dei castagneti da frutto recuperati</i>	il dato riguarda: - l'estensione dei boschi in conversione all'alto fusto sul totale delle aree di boschi cedui invecchiati - l'estensione dei boschi misti di latifoglie e conifere sul totale delle aree interessate da conifere - l'estensione dei castagneti da frutto produttivi sul totale dei castagneti da frutto / valore percentuale	alcune aree forestali (cedui invecchiati, boschi con conifere, castagneti da frutto produttivi e abbandonati) in area protetta; il dato può essere articolato anche in base alle formazioni forestali presenti nelle sottozone B-vbe, B-vcb, B-vbf, B-vbg, B-ve, B-vbu, C-vb, C-vc	il dato dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per valutare l'entità delle azioni intraprese in materia; per i castagneti da frutto una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	il dato iniziale è desunto dalla carta forestale implementazione del dato anche grazie ai <i>nulla-osta</i>	
a5 12	<b>aree aperte di versante (e arbusteti) e attività colturale</b>	<b>indice delle aree aperte</b>	<i>variazione della superficie interessata da aree aperte, coltivi e arbusteti</i>	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie totale (e per singola tipologia) costituita da aree aperte, coltivi e arbusteti e quella territoriale del Parco e dell'Area contigua; anche rispetto alle specifiche sottozone B-ave, B-ve, B-vaa, C-ava, C- vae, AC-baei / valore percentuale	1. superficie territoriale dell'area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua (tav. 3) 2. superficie territoriale delle sottozone B-ave, B-ve, B-vaa, C-ava, C- vae, AC-baei (tav. 3)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente sul campo
		<b>stato di siepi, filari e lembi boscati</b>	<i>grado di mantenimento degli elementi del paesaggio agricolo eterogeneo</i>	lunghezza lineare o superficie delle siepi, filari e lembi boscati in buono stato presenti nelle aree aperte e coltivi del territorio del Parco e dell'Area contigua; anche nelle specifiche sottozone C-ava, C-vae, AC-baei / dati numerici e descrittivi	1. area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua 2. sottozone C-ava, C-vae, AC-baei (tav. 3)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato numerico	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente sul campo; il dato iniziale è costruito a seguito del censimento disposto dal piano (art. 18 punto 3)
		<b>indice dell'agricoltura integrata o biologica</b>	<i>variazione della superficie interessata da agricoltura integrata o biologica</i>	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie ad agricoltura integrata o biologica sul totale della superficie per attività agricola / valore percentuale	superficie utilizzata per l'attività agricola dell'area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	censimento; presso la Provincia vi sono dati utili

<b>OS</b>		<b>indicatore</b>	<b>lettura del dato</b>	<b>descrizione / unità di misura</b>	<b>ambito di riferimento</b>	<b>tendenza o target</b>	<b>metodologia della misurazione</b>
		<b>indice di produzione tipica</b>	<i>variazione della superficie agricola destinata a prodotti tipici certificati (IGP, DOP, DOC)</i>	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie agricola destinata a prodotti tipici certificati (IGP, DOP, DOC) sul totale della superficie agricola nel territorio dell'area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua / valore percentuale	superficie utilizzata per l'attività agricola dell'area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	censimento; presso la Provincia vi sono dati utili
		<b>indice dell'offerta agrituristica</b>	<i>variazione del numero di aziende agrituristiche nel territorio dell'area protetta</i>	numero di strutture di agriturismo presenti e attive sul territorio dell'area protetta (distinguendo tra Parco e Area contigua) rispetto al numero di aziende agricole / valore percentuale	area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua (tav. 3)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	censimento; implementazione del dato anche grazie ai <i>nulla-osta</i>
<b>b2</b>	<b>sorgenti e risorse idriche sotterranee</b>	<b>indice delle sorgenti come siti riproduttivi</b>	<i>verifica del mantenimento dei siti riproduttivi degli anfibi presso le emergenze della vena d'acqua</i>	1. numero delle emergenze della vena d'acqua con presenza di siti riproduttivi degli anfibi / dati numerici e descrittivi 2. permanenza dei siti riproduttivi degli anfibi presso le emergenze della vena d'acqua nel successivo ciclo riproduttivo / dati numerici e descrittivi	emergenze della vena d'acqua (tav. 1)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	rilievi diretti

OS		indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione
b3	<b>specie floristiche rare e caratteristiche e loro habitat</b>	<b>indice delle specie floristiche rare e caratteristiche</b>	<i>variazione del numero di specie floristiche rare e caratteristiche e del loro stato di conservazione</i>	1. numero di specie floristiche rare e caratteristiche sul totale delle specie floristiche presenti nell'area protetta; differenziando quelle rilevate: - negli ambienti di rupe (e nella sottozona B-vr), - negli ambienti forestali, - nelle aree aperte e coltivi / valore percentuale 2. superficie delle stazioni delle specie floristiche rare e stato di conservazione / dati numerici e descrittivi	1. area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua (tav. 3) e tra: - gli ambienti di rupe (e nella sottozona B-vr) (tav. 1 e tav. 3), - gli ambienti forestali (tav. 1), - le aree aperte e coltivi (tav. 1) 2. stazioni delle specie floristiche rare (tav. 1)	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale; 2. lo stato di conservazione per ciascuna specie floristica (in base ai criteri della direttiva Habitat) deve risultare "soddisfacente", ovvero: a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	rilevi diretti; il dato contenuto nel quadro conoscitivo del piano non è completo
b4	<b>specie faunistiche rare e caratteristiche e loro habitat</b>	<b>stato di conservazione delle specie faunistiche rare e caratteristiche</b>	<i>variazione del numero di specie faunistiche rare e caratteristiche e del loro stato di conservazione</i>	numero di specie faunistiche rare e caratteristiche presenti nell'area protetta e loro stato di conservazione; differenziando quelle legate: - agli ambienti di rupe (nella sottozona B-vr), - agli ambienti forestali, - alle aree aperte e coltivi / dati numerici e qualitativi	area protetta (tav. 3), distinguendo tra: - gli ambienti di rupe (e nella sottozona B-vr) (tav. 1 e tav. 3), - gli ambienti forestali (tav. 1), - le aree aperte e coltivi (tav. 1)	lo stato di conservazione per ciascuna specie faunistica (in base ai criteri della direttiva Habitat) deve risultare "soddisfacente", ovvero: a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; b) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	rilevi diretti, con le metodologie opportune; il dato contenuto nel quadro conoscitivo del piano non è completo

OS		indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione
c	habitat di interesse comunitario	stato di conservazione degli habitat	variazione dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario, anche in relazione alle zone del Parco e agli interventi di conservazione attuati	censimento degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario presenti nell'area protetta; differenziando quelli rilevati: - negli ambienti di rupe (e nella sottozona B-vr), - negli ambienti forestali, - nelle aree aperte e coltivi / dati numerici e descrittivi	area protetta (tav. 3), a partire dalle stazioni con habitat già censite (tav. 4) e da quelle oggetto di interventi di conservazione, di cui al programma di interventi disposto dal piano (art. 37 punto 3)	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): a) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; b) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; c) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente sul campo; il dato iniziale è costruito a seguito del censimento disposto dal piano (art. 18 punto 3)
d1	siti archeologici	indice dei siti archeologici	variazione dell'attività di ricerca di tipo archeologico	il dato riguarda il numero di rilevamenti e ricerche nonché degli eventuali piani o progetti di tutela e valorizzazione attivati in tema di archeologica e inerenti il territorio dell'area protetta / dati numerici e descrittivi	area protetta (tav. 3)	il tema non può avere un target di riferimento; la tendenza è la sempre maggiore conoscenza del patrimonio archeologico presente nel territorio dell'area protetta	
d2g	centri storici, insediamenti e strutture insediative storiche	stato di conservazione delle strutture insediative storiche	recupero e/o mantenimento delle strutture insediative storiche in buono stato di conservazione e loro valorizzazione ai fini della conoscenza e fruizione dell'area protetta	1. il dato riguarda il rapporto tra il numero delle strutture insediative storiche (compresi i manufatti minori) in buono stato di conservazione rispetto al totale / valore percentuale; 2. nonché il numero di quelli recuperati e mantenuti a servizio della conoscenza e fruizione dell'area protetta (punti di appoggio per l'uso escursionistico, ecc.) / dati numerici e descrittivi	strutture insediative storiche presenti nell'area protetta, distinguendo quelle presenti negli insediamenti capisaldi dell'organizzazione storica e quelle presenti nel centro storico di Chiapporato (tav. 3)	1. una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale 2. il tema non può avere un target di riferimento; la tendenza è la sempre maggiore valorizzazione delle strutture insediative storiche anche ai fini della conoscenza e fruizione dell'area protetta	il dato di partenza si ricava dal censimento delle strutture insediative storiche e dal loro stato di conservazione; implementazione del dato anche grazie ai <i>nulla-osta</i>
d3	viabilità storica	indice di utilizzazione della viabilità storica	recupero e/o mantenimento dei tratti di viabilità storica nella rete infrastrutturale di uso pubblico per la fruizione	il dato riguarda il rapporto tra i tratti di viabilità storica recuperati e utilizzati nella rete infrastrutturale per la fruizione dell'area protetta e il totale dei tracciati rilevati come viabilità storica / valore percentuale	viabilità storica (tav.1)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	il dato si ricava dalla lunghezza dei tratti di viabilità storica recuperati e utilizzati

OS	indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione
	<b>stato di conservazione degli elementi di pertinenza della viabilità storica</b>	<i>grado di mantenimento degli elementi di pertinenza della viabilità storica</i>	il dato riguarda il rapporto tra il numero degli elementi di pertinenza della viabilità storica (pietre miliari, ponti, muri di contenimento, arredi stradali, edicole, fontane, lavatoi, ecc.) in buono stato di conservazione rispetto al totale / valore percentuale	viabilità storica (tav.1)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	il dato di partenza si ricava dal censimento degli elementi di pertinenza della viabilità storica e dal loro stato di conservazione; implementazione del dato anche grazie ai <i>nulla-osta</i>
e	<b>dissesto</b>	<b>indice di franosità territoriale</b>	<i>variazione delle aree interessate da dissesto sul territorio protetto</i> l'indice è dato dal rapporto tra la somma delle aree interessate da dissesto (frane attive e quiescenti) e la superficie territoriale dell'area protetta / valore percentuale	area protetta (tav. 3)	una ipotesi minima di tendenza è il non aumento dell'attuale dato percentuale	
		<b>indice di copertura vegetale sulle aree a dissesto</b>	<i>variazione della copertura forestale sulle aree a dissesto</i> l'indice è dato dal rapporto tra la superficie con copertura forestale e la superficie totale delle aree interessate da dissesto / valore percentuale	aree interessate da dissesto (frane attive e quiescenti) (quadro conoscitivo, tav. 1.3)	l'indice dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per verificare l'efficacia delle misure del piano per contrastare il dissesto (in sintesi occorre valutare se la libera evoluzione naturale della vegetazione è uno strumento idoneo al contenimento dei fenomeni di dissesto)	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopia-no, da controllare e verificare direttamente su campo (il riferimento sono comunque le aree forestali della tav. 1)
		<b>stato di conservazione del sistema di regimazione delle acque</b>	<i>grado di mantenimento del sistema di regimazione delle acque esistente</i> il dato riguarda l'estensione dei tratti del sistema di regimazione delle acque in buono stato di conservazione rispetto all'estensione totale di tale sistema / valore percentuale	sistema di regimazione delle acque esistente	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	censimento e rilievo diretto

OS		indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione
h	strutture e infrastrutture per la conoscenza e la fruizione	stato dei percorsi dell'area protetta e delle aree di sosta	realizzazione e mantenimento in buono stato di conservazione del sistema delle attrezzature (percorsi e aree di sosta) per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta	1. lunghezza dei tratti di percorso qualificati e realizzati e in buono stato rispetto a quelli previsti / valore percentuale 2. numero delle aree di sosta realizzate e in buono stato rispetto a quelle previste; evidenziando quelle che interessano le cime o costituiscono punti di osservazione geologica (cf. art. 26 punto 7.2) / valore percentuale	1. i percorsi dell'area protetta (tav. 2) 2. le aree di sosta (tav. 2)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	
		stato delle strutture a servizio della fruizione del parco	realizzazione e mantenimento in buono stato di conservazione del sistema delle attrezzature (strutture) per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta	numero di strutture pienamente utilizzate e in buono stato di conservazione rispetto al totale previsto / valore percentuale	le strutture (centri amministrativi-informativi e centri-visita) dell'area protetta (tav. 2)	una ipotesi minima di tendenza è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	schedatura delle strutture per la fruizione, con dati qualitativi sullo stato di conservazione e utilizzo
i p	programmi scientifici e approfondimenti sulla conoscenza	indice dei programmi scientifici attivi	valutazione delle caratteristiche dell'impegno scientifico nel Parco	numero di programmi scientifici, e loro caratteristiche, attivi nel Parco in un certo arco di tempo, distinguendo il dato relativo alle sottozone B-ave, B-vba, C-vr (ENEA), C-ava / dati numerici e descrittivi	1. area del Parco 2. sottozone B-ave, B-vba, C-vr, C-ava (tav. 3)	il dato dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per valutare il grado di impegno scientifico nel Parco	

OS	indicatore	lettura del dato	descrizione / unità di misura	ambito di riferimento	tendenza o target	metodologia della misurazione	
	<b>stato degli approfondimenti sulla conoscenza</b>	<i>implementazione della conoscenza degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali dell'area protetta; scelta di studi e ricerche in coerenza con la costruzione degli indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano e con i censimenti per il SIT del Parco, nonché per la redazione della relazione sullo stato di conservazione del patrimonio naturale (vedi LR 6/2005 art. 15), tenendo conto degli studi necessari evidenziati dal piano</i>	numero di indicatori i cui dati sono conosciuti rispetto al numero totale degli indicatori previsti dalla ValSAT / valore percentuale	gli indicatori che compongono il sistema di monitoraggio della ValSAT	perché il sistema di monitoraggio contenuto nella ValSAT risulti efficace (ai fini della conoscenza degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali del territorio e di una loro corretta gestione), occorre concentrare l'azione di ricerca prioritariamente sulle tematiche che forniscono i dati utili alla formazione degli indicatori ivi impostati	scelta di studi e ricerche in coerenza con la costruzione degli indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano e con i censimenti per il SIT del parco, nonché per il rapporto sullo stato di conservazione/stato dell'ambiente, tenendo conto degli studi necessari evidenziati dal piano	
n	<b>uso delle energie da fonti rinnovabili</b>	<b>indice dell'uso di tecnologie sostenibili</b>	<i>valutazione dell'impegno e della sensibilizzazione verso l'uso di tecnologie sostenibili nell'area protetta</i>	numero di interventi edilizi di recupero o nuova costruzione che prevedano l'utilizzo di tecnologie per ottenere energia da fonti rinnovabili sul numero totale degli interventi, in un certo arco di tempo / valore percentuale	area protetta, distinguendo tra Parco e Area contigua (tav. 3)	il dato dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per valutare il grado di impegno e di sensibilizzazione verso l'uso di tecnologie sostenibili nell'area protetta	l'indicatore si costruisce in base alle pratiche di <i>nulla-osta</i>
o	<b>valorizzazione invasi</b>	<b>indice di qualità delle acque degli invasi</b>	<i>verifica della qualità dell'acqua rispetto alla specifica destinazione</i>	analisi delle acque degli invasi secondo i metodi richiesti dalla normativa vigente per i corpi idrici significativi (Suviana e Brasimone) e per specifica destinazione (per la vita dei pesci: anche S. Damiano; per l'uso idropotabile: solo Suviana)	acque degli invasi artificiali dell'area protetta (tav. 1), distinguendo tra quelli in Parco e in Area contigua	i dati devono risultare conformi ai parametri di qualità stabiliti per i corpi idrici significativi (Suviana e Brasimone) (PTA, art. 17) e per specifica destinazione (anche S. Damiano) (PTA, Titolo II Cap. 2)	convenzioni con i soggetti preposti per la condivisione dei dati

## 6. RELAZIONE DI INCIDENZA

Per i contenuti e la metodologia di svolgimento di questa parte del documento, relativa all'incidenza del Piano Territoriale del Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone sul Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT4050020 "Laghi di Suviana e Brasimone", si fa riferimento alla normativa vigente in materia.<sup>19</sup>

### 6.1 STUDIO D'INCIDENZA

#### 6.1.1 caratteristiche del piano

##### Dati generali del piano

• Titolo del piano/progetto

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

• Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

PROVINCIA DI BOLOGNA

COMUNE DI CAMUGNANO, COMUNE DI CASTEL DI CASIO, COMUNE DI CASTIGLIONE DEI PE-  
POLI

Il SIC IT4050020 è compreso nel solo Comune di Camugnano; tale territorio non risulta interamente compreso nel territorio dell'area protetta in limitati punti (limitati sia nel numero che nella superficie; cf. tav. 4 del piano), a causa del differente criterio utilizzato per le singole perimetrazioni: per l'individuazione del perimetro dell'area protetta si è fatto sempre riferimento a segni riconoscibili sul territorio (o di natura fisica o geografica) ovvero allo strato catastale attuale; i medesimi criteri invece non sono sempre stati utilizzati nella definizione del perimetro del SIC.<sup>20</sup>

• Soggetto proponente

CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO

##### Motivazioni del piano

• Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Il piano costituisce stralcio del PTCP (LR 6/2005, art. 24).

• Finalità del piano

Il Piano Territoriale del Parco, le cui finalità e le principali politiche-azioni sono riportate nel precedente par. 3.2, assume tra i suoi obiettivi specifici la "conservazione e tutela degli habitat di interesse comunitario, con particolare attenzione per quelli prioritari e/o caratteristici del sito, e degli habitat delle specie di interesse comunitario, al fine di contribuire alla coerenza ecologica della rete Natura 2000".<sup>21</sup> Le norme prevedono l'adozione da parte dell'EdG delle eventuali misure preventive per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie nonché la perturbazione delle specie di interesse comunitario e le eventuali misure specifiche di conservazione necessarie ai fini del perseguimento dell'obiettivo del mantenimento ovvero, all'occorrenza, del ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comu-

---

<sup>19</sup> La Direttiva della Regione Emilia-Romagna, approvata con del. GR n. 1191/2007, all'Allegato B "Linee guida per la presentazione dello studio d'incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti ed interventi", contiene lo Schema n. 1 (relativo sia a piani che a progetti), quale modello di riferimento a livello regionale per l'elaborazione dello studio d'incidenza, il quale tiene conto di quanto previsto dal DPR 357/97 - Allegato G.

<sup>20</sup> Tali difformità non sostanziali possono essere considerate pertanto, propriamente, meri errori cartografici di perimetrazione del SIC.

<sup>21</sup> PTP, Norme di attuazione, art. 2 punto 2.

nitario nonché degli *habitat delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario* presenti nel sito.<sup>22</sup>

Oltre alla conservazione attiva dei singoli habitat presenti nel SIC, il piano prevede, per l'intero territorio dell'area protetta:

- le misure per la salvaguardia degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali, ai fini di una corretta gestione del sito tenuto conto delle particolarità e condizioni del sito stesso (Titolo 2, capo II delle Norme e tav. 1 - *Aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali*);
- la progettazione di un sistema per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta (Titolo 2, capo III delle Norme e tav. 2 - *Sistema delle strutture e infrastrutture per la conoscenza e la fruizione*);
- la zonizzazione del territorio del Parco secondo i diversi gradi di protezione (zona B, zona C) e quindi, viceversa, in relazione ai diversi usi e trasformazioni ammissibili (Titolo 3 delle Norme e tav. 3 - *Zone del Parco e Area contigua*).

Di queste, le azioni che hanno una interferenza con il sistema ambientale di riferimento e quindi sono suscettibili di avere una incidenza sul sito Natura 2000, riguardano:

- alcune delle attività che il piano ammette nelle diverse zone del Parco e dell'Area contigua;
- gli interventi che il piano prevede per attuare il sistema per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta (sentieristica, parcheggi, aree attrezzate); occorre valutare come interagiscono tali attrezzature con le stazioni degli habitat di interesse comunitario e con gli habitat delle specie di interesse comunitario presenti e cosa questo significhi rispetto alla integrità dell'intero SIC.

• Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

Il livello d'interesse del piano è locale, provinciale e regionale.

• Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)

La tipologia d'interesse è di livello pubblico e le opere previste dal piano sono di pubblica utilità (LR 6/2005, art. 31).

• Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Gli interventi che il piano prevede direttamente sono relativi all'attuazione del sistema di strutture e infrastrutture per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta; tali specifici interventi non sono pertanto da considerare "di primaria importanza per l'ambiente".

Il piano inoltre prevede disposizioni di salvaguardia degli aspetti ed elementi ambientali, naturali, paesistici e culturali presenti e caratteristici del territorio dell'area protetta.

• Piano soggetto a VALSAT

Il Piano è soggetto a VALSAT, di cui al presente documento (parti 1-5).

### 6.1.2 descrizione delle interferenze con il sistema ambientale di riferimento

Il SIC IT4050020 "*Laghi di Suviana e Brasimone*" e la localizzazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito<sup>23</sup> (interamente compreso nell'area protetta) sono riportati dal piano alla tav. 4 - *SIC IT4050020. Habitat di interesse comunitario*; in base a tali dati sono evidenziate, nelle seguenti *tabelle 6.1.2a e 6.1.2b*, le possibili interferenze delle azioni messe in campo dal PTP.

<sup>22</sup> PTP, Norme di attuazione, art. 37.

<sup>23</sup> La fonte cartografica, relativa alla localizzazione degli habitat di interesse comunitario, è la recentissima *Carta regionale degli habitat di interesse comunitario*, approvata con determinazione regionale n. 12584 del 02.10.2007, che costituisce aggiornamento rispetto al *Censimento degli habitat di interesse comunitario nel Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone*, a cura di M. Sirotti - EcoSistema, maggio 2005, riportato in sintesi nel Quadro conoscitivo del piano - Relazione generale, cap. 2.5. Le valutazioni di cui al presente studio d'incidenza tengono conto anche delle informazioni su fattori di minaccia e stato di conservazione riportate nel censimento 2005.

tabella 6.1.2a - rapporto tra localizzazione habitat e individuazione zone del piano

cod. NATURA 2000	habitat di interesse comunitario	stato di conservazione	estensione rispetto al SIC		localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP			
			sup. tot. ha	sup. rel. %	zona B %	zona C %	zona D %	Area contigua %
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	C	0,09	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	B	2,05	0,11	96,42	3,58	0,00	0,00
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	B	3,23	0,17	99,50	0,50	0,00	0,00
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	B	4,22	0,22	42,75	40,22	0,00	17,03
*6110	Terreni erbosi calcarei carsici ( <i>Alyssum-Sedum albi</i> )	B	7,93	0,42	99,93	0,07	0,00	0,00
6210 (* stupenda fioritura di orchidee)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuca Brometalia</i> )	B	84,69	4,45	68,06	23,12	0,00	8,82
*6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> )	B	0,16	0,01	90,21	7,21	0,00	2,58
6410	Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi ( <i>Eu-Molinion</i> )	C	0,63	0,03	100,00	0,00	0,00	0,00
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i> )	B	152,78	8,03	41,64	36,17	0,00	22,19
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dilenii</i>	B	0,35	0,02	87,27	6,96	0,00	5,77
*9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	B	111,61	5,87	100,00	0,00	0,00	0,00
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	B	233,05	12,25	68,22	16,28	0,00	15,50
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B	0,84	0,04	82,24	0,00	0,00	17,76
			601,63	31,64				

\*codice = habitat di interesse comunitario prioritario

Lo stato di conservazione è ricavato dai dati della scheda rete Natura 2000 del SIC IT4050020:

A: conservazione eccellente

= *struttura* eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri.

= *struttura* ben conservata ed eccellenti *prospettive* indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

B: buona conservazione

= *struttura* ben conservata e buone *prospettive* indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

= *struttura* ben conservata, *prospettive* mediocri/forse sfavorevoli e *ripristino* facile o possibile con un impegno medio.

= *struttura* mediamente o parzialmente degradata, eccellenti *prospettive* e *ripristino* facile o possibile con un impegno medio.

= *struttura* mediamente/parzialmente degradata, buone *prospettive* e *ripristino* facile.

C: conservazione media o ridotta

= tutte le altre combinazioni.

tabella 6.1.2b - rapporto tra attrezzature per la conoscenza e la fruizione<sup>24</sup> e stazioni degli habitat

tipologie	sigla	stato	interferenza	tipo habitat (cod. Natura 2000)	stazioni habitat interferite
<b>parcheggi dell'area protetta</b>	ps3	slargo sterrato esistente	presso	9260	1
	ps4		nessuna		
	ps7		nessuna		
	ps8		nessuna		
<b>aree di sosta</b>	as4	cima rocciosa da sistemare con attrezzatura minima	contiene	6510	1
	as5	è già installata un'altana per l'osservazione faunistica	contiene	6510	1
	as6		nessuna		
	as7	sul sentiero esistente	contiene	*6210	1
	as9	sistemazione piazzale chiesa	presso	9260	1
<b>centri visita</b>	cv1	realizzato	contiene	9260	1
	cv4		nessuna		
<b>strutture appoggio</b>	st2		nessuna		
<b>aree a servizio invasi</b>	ai2 ovest		nessuna		
<b>percorsi parco: su tratti di sentiero di progetto</b>	pap36	da realizzare	285 m	*6210	1
	pap36	da realizzare	326 m	6510	1
	pap36	da realizzare	13 m	6510	1
	pap40	da realizzare	45 m	6510	1
	pap40	da realizzare	1 m	6510	1
(tot. tratti su habitat di interesse comunitario = 670 m)					
<b>percorsi parco: su tratti di sentiero esistenti</b>	pap16	realizzato	50 m	6510	1
	pap16	realizzato	448 m	9260	1
	pap17	realizzato	701 m	*9210	1
	pap17	realizzato	71 m	9260	1
	pap18	realizzato	333 m	*9210	1
	pap19	realizzato	98 m	*6210	1
	pap19	realizzato	78 m	6510	1
	pap19	realizzato	31 m	9260	1
	pap20	realizzato	58 m	6510	1
	pap21	realizzato	953 m	9260	1
	pap26	realizzato	44 m	6510	1
	pap26	realizzato	26 m	6510	1
	pap26	realizzato	273 m	6510	1
	pap26	realizzato	766 m	*9210	1
	pap28	realizzato	20 m	6510	1
	pap28	realizzato	131 m	9260	1
	pap30	realizzato	2 m	6510	1
	pap30	realizzato	1 m	6510	1
	pap30	realizzato	43 m	6510	1
	pap32	realizzato	121 m	6510	1
	pap32	realizzato	333 m	9260	1
	pap34	realizzato	95 m	9260	1
	pap34	realizzato	132 m	*6210	1
	pap36	realizzato	107 m	6510	1
	pap36	realizzato	39 m	6510	1
	pap36	realizzato	3 m	6510	1
	pap39	realizzato	73 m	5130	1
	pap39	realizzato	129 m	5130	1
	pap39	realizzato	122 m	*6210	1
	pap39	realizzato	49 m	*6210	1
	pap39	realizzato	65 m	*6210	1
	pap39	realizzato	96 m	*6210	1
pap39	realizzato	24 m	*6210	1	
pap39	realizzato	100 m	*6210	1	

<sup>24</sup> Si riportano solo le attrezzature del sistema della conoscenza e la fruizione dell'area protetta localizzate all'interno del SIC IT4050020.

pap39	realizzato	601 m	*6210	1
pap40	realizzato	7 m	*6210	1
pap40	realizzato	33 m	*6210	1
pap40	realizzato	44 m	*6210	1
pap40	realizzato	86 m	*6210	1
pap40	realizzato	18 m	6510	1
pap40	realizzato	590 m	9260	1

\*codice = habitat di interesse comunitario prioritario

<b>percorsi dell'area protetta</b>	
<b>sigla</b>	<b>località</b>
pap1	diga di Suviana – sponda ovest invaso di Suviana – ponte t. Limentra Mulino dei Sassi
pap2	Laboratorio delle acque Tramonti - diga di Suviana
pap3	Badi - Massovrana - sponda ovest invaso di Suviana La Serra
pap4	Fonte dell'amore - sponda ovest invaso di Suviana La Maccia
pap5	Le Fabbriche Nuove - le Fabbriche Vecchie - ponte t. Limentra Mulino dei Sassi
pap6	SP 43 – Ca' di Gai - ponte t. Limentra Mulino dei Sassi
pap7	SP 40 Bargi Ca' del Fabbro – San Giorgio - ponte t. Limentra Mulino dei Sassi
pap8	la Spiaggetta – Querceti di Sopra sponda est invaso di Suviana (sentiero Guccini)
pap9	strada per San Giorgio Ca' Manzone - sponda est invaso di Suviana
pap10	strada per San Giorgio casetta Mei - sponda est invaso di Suviana
pap11	Bargi Ca' dei Fanti - Stagno
pap12	Stagno – San Giorgio
pap13	Bargi Ca' dei Fanti – La Borraccia - strada per San Giorgio Ca' Manzone
pap14	strada per Stagno – strada per San Giorgio (sottostazione)
pap15	Bargi Ca' Melati – l'Alborato - pedemontana
pap16	strada per Stagno – pedemontana – strada Crimona Barbamoza
pap17	Stagno – Val di Noce - Luogo Umato - strada Crimona Barbamoza
pap18	l'Alpe – il Balinello
pap19	Val di Noce – Caprevecchie – il Balinello
pap20	il Balinello – M. di Stagno
pap21	Stagno – Chiaporato – deviazione per Fossato – Chiaporato di Là – la Pianaccia
pap22	Ca' Fontana del Boia – Lavaccioni di Sotto – Piana dei Poderi – il Balinello
pap23	la Pianaccia – Cornacchine – il Balinello
pap24	ponte t. Brasimone – Ca' Fontana del Boia – la Succhiata – la Pianaccia - M. delle Scalette
pap25	M. delle Scalette - Toscana
pap26	Ca' Fontana del Boia - Poggio delle Vecchiette – M. delle Lamacce – la Pianaccia
pap27	crinale M. delle Lamacce – passo dell'Alpe di Cavarzano
pap28	Poggio delle Vecchiette – S. Giuseppe – Pian Coloreto – Case di Sopra
pap29	t. Brasimone Mangiamele - Barbamoza
pap30	Baigno – Crimona – Barbamoza – Ceredaccio
pap31	sponda ovest invaso del Brasimone - Ceredaccio
pap32	Barceda – M. di Baigno
pap33	Barceda – Porranceto
pap34	Porranceto sentiero del bosco
pap35	Porranceto - Ceredaccio
pap36	la Guardata - Porranceto
pap37	la Guardata – sponda ovest invaso del Brasimone
pap38	sponda ovest invaso del Brasimone sentiero del pero
pap39	crinale Serra dello Zanchetto - Ceredaccio
pap40	Mogne – Bonaghè – Ca' Visconti – Casalino – la Guardata
pap41	Bonaghè – Madonna del Cigno
pap42	Mogne – il Mulino – sponda sud invaso di S. Damiano
pap43	sponda nord invaso di S. Damiano
pap44	Castiglione dei Pepoli – Ca' Ortedè – Case di Sopra (via piana)
pap45	le Scalere – via piana
pap46	Castiglione dei Pepoli – sponda sud invaso di S. Damiano
pap47	Castiglione dei Pepoli – rifugio Ranuzzi-Segni – l'Abetina - M. Bagucci – M. Gatta – Monte Baducco - Castiglione dei Pepoli
pap48	M. Gatta
pap49	l'Abetina – Bagucci – Rasora – Case di Sopra
pap50	Rasora – Spinareccia – Pian Coloreto
pap51	Rasora il Ponte – le Cottede
pap52	Castiglione dei Pepoli – Crocicchie – la Castagnaccia – Monte Tavianella – le Cottede – SS 325
pap53	Casermetta delle Cottede - vivaio
pap54	Casermetta delle Cottede – strada per la Castagnaccia
pap55	Boccardiro – Case Monte Tavianella – M. Coroncina – strada per la Castagnaccia

**6.1.3 valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano****VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE ATTIVITÀ**

La lettura della localizzazione degli habitat presenti nel SIC in relazione all'individuazione da parte del PTP delle zone territoriali omogenee (cf. *tabella 6.1.1a*) pone in evidenza che gli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC sono per la maggior parte della loro estensione in territorio del Parco (zona B soprattutto, e zona C); solo l'habitat 3140 risulta al 100% in Area contigua.

**Zona B e zona C**

Si premette, rimandando al par. 3.2 per maggiori dettagli, che le attività consentite dal piano che possono avere una qualche incidenza sul SIC risultano essere:

	<b>attività consentite</b>	<b>zona B</b>	<b>zona C</b>
<b>a</b>	escursionismo, conoscenza e fruizione dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali	X	X
<b>b</b>	campeggio a scopo sociale, culturale e sportivo	X	X
<b>c</b>	attività forestale	X	X
<b>d</b>	attività colturale, compreso l'uso zootecnico non intensivo	X	X
<b>e</b>	attività edilizia di recupero e trasformazione dell'esistente con usi anche non connessi all'attività agricola	X	X
<b>f</b>	attività edilizia di nuova costruzione solo a fini agricoli		X

<b>cod. NATURA 2000</b>	<b>habitat di interesse comunitario</b>	<b>zona B %</b>	<b>zona C %</b>	<b>attività del piano che possono avere incidenza sull'habitat o altro<sup>25</sup></b>	<b>misure già previste dal piano (cf. par. 3.2)</b>	<b>misure da attivare nella fase di gestione del piano</b>	<b>valutazione incidenza</b>
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	96,42	3,58	<b>c</b>	a3.5, a3.6, a3.12	-	NULLA
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	99,50	0,50	<i>dinamiche naturali</i>	a5.3	-	<b>+</b>
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	42,75	40,22	<i>dinamiche naturali</i>	a5.3	-	<b>+</b>
*6110	Terreni erbosi calcarei carsici ( <i>Alyso-Sedion albi</i> )	99,93	0,07	-	-	-	NULLA
6210 (* stupenda fioritura di orchidee)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco Brometalia</i> )	68,06	23,12	<b>a</b> <i>dinamiche naturali</i>	b3.1, b3.2, b3.3, a5.3	azioni di sensibilizzazione (cartellonistica o altro) nei confronti dei visitatori in merito alla tutela delle diverse specie che caratterizzano gli habitat	NULLA

<sup>25</sup> Informazioni tratte dal Censimento 2005.

cod. NATURA 2000	habitat di interesse comunitario	zona B %	zona C %	attività del piano che possono avere incidenza sull'habitat o altro <sup>25</sup>	misure già previste dal piano (cf. par. 3.2)	misure da attivare nella fase di gestione del piano	valutazione incidenza
*6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> )	90,21	7,21	-			NULLA
6410	Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi ( <i>Eu-Molinion</i> )	100,00	0,00	<i>dinamiche naturali</i>	a5.3		+
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	41,64	36,17	<i>abbandono della gestione tradizionale</i>	a5.2, l.1, l.2, l.2.3,		NULLA
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	87,27	6,96	-			NULLA
*9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	100,00	0,00	<b>c</b>	a4.2, l1.1		NULLA
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	68,22	16,28	<b>c</b> (interventi non corretti) <i>abbandono</i>	a4.2, f.1, l1.1	azioni di sensibilizzazione per la promozione del recupero dei castagneti da frutto	NULLA
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	82,24	0,00	<b>c</b> <i>interventi di regimazione idraulica</i>	a3.5, a3.6, a3.12		NULLA

L'incidenza risulta nulla o positiva, grazie soprattutto alle misure già previste dal piano; fermo restando che gli interventi ammessi di recupero edilizio e nuova costruzione (attività e, f), nonché di recupero di terreni saldi ad agricoli per la zona C (attività d), già sottoposti dal piano anche a *nulla-osta*, siano sottoposti alla procedura di valutazione d'incidenza secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Si valuta inoltre che l'attività a campeggio (attività b) non dovrebbe avere incidenze significative sugli habitat in quanto il piano ne prevede apposita regolamentazione, con individuazione delle aree apposite e i necessari monitoraggi ambientali.

#### Zona D

Le zone D non interagiscono con il territorio del SIC.

#### Area contigua

Sulle porzioni delle stazioni degli habitat di interesse comunitario, di cui sopra, comprese in Area contigua, unitamente al totale delle stazioni dell'habitat di interesse comunitario 3140, il piano non incide in quanto, in Area contigua, esso dispone solo le *condizioni di sostenibilità ambientale* che devono essere osservate dagli strumenti di pianificazione comunale nella definizione delle scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili con le finalità istitutive del Parco.<sup>26</sup>

<sup>26</sup> Il piano indica tra le condizioni di sostenibilità ambientale che "in Area contigua non sono ammessi usi e attività che possano recare danno o perturbazione significativa agli aspetti ed elementi oggetto di salvaguardia dal presente piano" (tra cui anche gli habitat e le specie di interesse comunitario) (cf. art. 36 punto 2 delle norme del piano).

Ai sensi della LR 6/2005, art. 38, per l'Area contigua il piano ammette invece esplicitamente l'esercizio venatorio, che sarà oggetto di specifica regolamentazione di settore.

## VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI

Per individuare le interazioni tra i parametri del piano e le caratteristiche del sito, si utilizza il dato cartografico e lo si analizza, quale indicatore, in termini di:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione delle stazioni degli habitat (a termine o permanente, analisi del livello in relazione all'entità originale)

Le interferenze tra le attrezzature per la conoscenza e la fruizione dell'area protetta e le stazioni degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio del SIC IT4050020 (cf. *tabella 6.1.1b*) sono valutate distinguendo tra le attrezzature da realizzare (senza impermeabilizzazioni del suolo) e quelle invece già esistenti.

### Attrezzature da realizzare

Si tratta de:

1. la sistemazione del *parcheggio ps3* già in realtà esistente come slargo sterrato della strada, e pertanto di fatto non interessante l'habitat 9260-Foreste di *Castanea sativa*, se non al confine dell'areale;
2. la realizzazione di alcune *aree di sosta* per le quali il piano prevede, a seconda delle specificità delle singole aree:
  - elementi informativi sull'area protetta e sulle specificità del luogo;
  - elementi per la sosta dei fruitori (panche, tavoli, ecc.);
  - eventuali interventi di riqualificazione ambientale;
  - eventuali interventi di controllo della vegetazione;
  - eventuali spazi per la sosta veicolare.

Anche in tale caso, come il punto 1, si tratta di attrezzature da realizzare su spazi (minimi) già utilizzati per la fruizione dell'area protetta (*as5, as7, as9*), ovvero sulla cima rocciosa del monte di Stagno (*as4*);

3. la realizzazione di alcuni tratti di sentiero che intercettino:
  - l'habitat \*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*), per un tratto di circa 285 m. Si può stimare dunque, per la sistemazione del fondo e la realizzazione del sentiero, l'interessamento e quindi la perdita di un'areale di habitat al massimo di circa 430 mq, che corrisponde allo 0,04 % della superficie totale dell'habitat come presente nel sito;
  - l'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*), per un tratto di circa 385 m. Si può stimare dunque, per la sistemazione del fondo e la realizzazione del sentiero, l'interessamento e quindi la perdita di un'areale di habitat al massimo di circa 580 mq, che corrisponde allo 0,04 % della superficie totale dell'habitat come presente nel sito.

### Attrezzature esistenti

Delle attrezzature già esistenti, e che il PTP inserisce nel sistema per la conoscenza e la fruizione, interagiscono con stazioni di habitat rilevate le seguenti attrezzature:

1. l'areale del centro-visita del Porranceto interagisce con l'habitat 9260 - Foreste di *Castanea sativa*; per tale struttura il piano non prevede ulteriori sistemazioni;

2. alcuni tratti di sentieri individuati come percorsi dell'area protetta interagiscono con gli habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), 9260 - Foreste di *Castanea sativa*, \*9210 - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, \*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*), 5130 - Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei.

Di questi, solamente per l'habitat \*6210 è stato rilevato come fattore di minaccia - relativo soprattutto alla raccolta delle specie indicatrici - l'azione di fruizione già in atto, suggerendo quindi l'opportunità di azioni di sensibilizzazione (cartellonistica o altro) nei confronti dei visitatori in merito alla tutela delle diverse specie floristiche che caratterizzano l'habitat in questione.

#### **6.1.4 conclusioni**

Il piano per quanto riguarda le *attività previste* nelle zona B e C ha incidenza nulla o positiva su habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel sito.

Il Piano per quanto riguarda gli *interventi previsti* non ha incidenze negative significative su habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel sito, fermo restando che qualsiasi progetto o intervento, previsto sul SIC, sia comunque preventivamente sottoposto a valutazione di incidenza, in base alla normativa vigente in materia.

## allegato. COSTRUZIONE DEL SIT DEL PARCO

Per assicurare un effettivo controllo nel tempo dell'efficacia dell'azione di tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, paesistico e culturale dell'area protetta, come pure delle trasformazioni in atto per le dinamiche evolutive del territorio, sia naturali sia riconducibili alle attività antropiche, l'EdG provvederà alla costruzione e al costante aggiornamento di un **sistema informativo** sul territorio protetto, nonché allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale e degli effetti del piano, attraverso l'analisi di appositi indicatori.

**a cosa serve un sistema informativo**

Inoltre l'EdG, dovendo provvedere al rilascio di specifici *nulla osta*, si potrà avvalere del sistema informativo, effettuando specifiche interrogazioni, al fine di valutare tutti gli aspetti che concorrono alla formazione del parere.

Un sistema informativo territoriale (**SIT**) è un apparato costituito da una banca dati (**database**), in cui sono archiviate, organizzate e aggiornate informazioni alfanumeriche, quantitative, qualitative e spaziali, e da un software (**GIS**, sistema di gestione delle basi di dati) per la rappresentazione, l'interrogazione, l'analisi e il relazionamento delle informazioni.

**che cos'è un SIT**

I dati che dovranno concorrere alla costruzione della banca dati saranno innanzitutto i dati territoriali di base, che costituiscono le basi informative del sistema (CTR, ortofoto, ecc.), i dati contenuti negli elaborati del Quadro Conoscitivo e del PTP e le informazioni relative a tutti gli studi e censimenti riguardanti l'area protetta.

**i dati**

Fondamentale per il buon funzionamento del sistema e per l'efficacia delle interrogazioni è la costruzione di un modello organizzativo del potenziale conoscitivo immagazzinato, ovvero l'architettura dell'archivio dei dati.

**l'architettura dell'archivio dei dati**

I dati dovranno essere contenuti all'interno di un unico archivio, organizzato primariamente per *fonti* e secondariamente per *strumenti*, accompagnato da un database riepilogativo.

Ognuno dei dati, oltre ad essere archiviato e catalogato come sopra indicato, dovrà essere esplicitato/rappresentato al fine di rendere agili ed efficaci le interrogazioni.

**caricamento e rappresentazione dei dati**

1. Il primo gruppo di interfaccia dei dati comprenderà ognuno degli strumenti di pianificazione, con la relativa cartografia e i riferimenti normativi, degli studi, dei censimenti; è importante che venga caricato e rappresentato con l'interfaccia della versione (cartacea se presente) definitiva, sostituito da versioni più aggiornate o eliminato se risulta superato. A questo proposito uno strumento indispensabile sarà un database di tutti gli strumenti, studi, censimenti, ecc., dei relativi elaborati e aggiornamenti.
2. Il secondo gruppo di interfaccia riguarderà tutti gli aspetti, tematismi e indicatori fondamentali per il monitoraggio ambientale dell'area protetta.
3. Il terzo gruppo dovrà comprendere tutti i tematismi, con i relativi riferimenti normativi ed eventuali interrelazioni con altri aspetti e tematismi, per cui all'EdG è richiesto un *nulla osta* per gli interventi.
4. Il quarto gruppo di interfaccia dei dati considererà tutti i tematismi riguardanti gli indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano.

Individuando quindi a priori la finalità dell'interrogazione del sistema informativo, risulterà più immediato avere risposte a specifici quesiti, analizzare dati, costruire report, esprimere pareri, effettuare monitoraggi.

**interrogazioni e finalità**

Oltre alla costruzione del sistema informativo, basato su una efficace e precisa organizzazione dei dati, l'attività indispensabile per il buon funzionamento dell'apparato risiede in azioni di aggiornamento continuo e di manutenzione permanente.

**aggiornamento del SIT**